



VERSO IL VENETO DEL 2030

Proposta di PR FSE+ 2021-2027 della Regione del Veneto

Versione n. 1 del 12 ottobre 2021



INDICE	1
SEZIONE I – STRATEGIA DEL PROGRAMMA	4
1. STRATEGIA DEL PROGRAMMA PRINCIPALI SFIDE DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE	4
SEZIONE II – PRIORITA'	32
2. Priorità	32
2.1 Priorità diverse dall'assistenza tecnica	32
2.1.1 Occupazione	32
2.1.1.1 Obiettivo specifico a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	32
2.1.1.2 Obiettivo specifico c) Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	40
2.1.1.3 Obiettivo specifico d) Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute	48
2.1.2 Istruzione e formazione	55
2.1.2.1 Obiettivo specifico f) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	55
2.1.2.2 Obiettivo specifico g) Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	62
2.1.3 Inclusione sociale	69
2.1.3.1 Obiettivo specifico h) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	69
2.1.3.2 Obiettivo specifico k) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare	



attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	78
2.1.3.3 Obiettivo specifico I) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori	87
2.1.4 Occupazione giovanile	93
2.1.4.1 Obiettivo specifico a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	93
2.2 Priorità assistenza tecnica	101
2.2.1 Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR	101
SEZIONE III – PARTENARIATO	106
3. IL CONFRONTO PARTENARIALE	106
SEZIONE IV – RISORSE DELLA PROPOSTA DI PR FSE+ 2021-2027	109
4. RIPARTO DELLE RISORSE PER PRIORITÀ E OBIETTIVO SPECIFICO	109



SEZIONE I – STRATEGIA DEL PROGRAMMA

1. STRATEGIA DEL PROGRAMMA PRINCIPALI SFIDE DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE

1.1 Quadro di riferimento e direttrici prioritarie per costruire il Veneto del 2030

La Programmazione 2021-2027 che si apre prosegue nel solco dei precedenti cicli per migliorare le possibilità di occupazione, per elevare il livello di vita e di salute e favorire l'incremento della mobilità professionale e della coesione economica, sociale e territoriale: in una parola elevare la qualità della vita delle persone. Obiettivi così ambiziosi richiedono strumenti che sostengono i progetti personali e professionali e che abbiano una ricaduta positiva per l'intero tessuto socio-economico, favorendo al contempo competitività, equità sociale e innovazione del sistema del *welfare* regionale.

Questo Programma Regionale FSE+ 2021-2027 (di seguito: PR FSE+) poggia su solide basi amministrative che la Regione del Veneto ha consolidato attraverso strutture dedicate, maturando esperienze e competenze nel corso di diversi cicli di programmazione e costruendo, in particolare nella difficile stagione di pandemia, un dialogo costante con il territorio, anche raccogliendo stimoli e proposte dai cittadini e dalle organizzazioni. Nei prossimi anni sarà data continuità alle misure che sono già risultate efficaci, ma saranno anche proposti importanti elementi di novità valorizzando la capacità di rispondere tempestivamente ai cambiamenti.

Al centro del sistema vi è il capitale umano, la materia prima per eccellenza, ovvero la persona che con la sua creatività e le sue capacità determina le azioni per lo sviluppo sociale ed economico. È proprio a partire dalla persona che prosegue l'impegno della Regione del Veneto nella programmazione e nella realizzazione di azioni per lo sviluppo delle competenze per l'inserimento lavorativo e sociale e la valorizzazione del territorio in tutte le sue specificità.

Le politiche regionali che saranno sviluppate saranno intese, pertanto, come azioni di supporto a favore delle persone, anche le più fragili, per la loro occupabilità, per l'inclusione e la protezione sociale al fine di favorire l'inserimento lavorativo e l'innalzamento della qualità della vita attraverso le politiche dell'istruzione e della formazione, le politiche attive, sempre a disposizione e da coniugare con le politiche passive, nonché le politiche per l'inclusione sociale.

Il Veneto ha dei fondamentali che la pandemia non ha danneggiato e su cui continuare ad investire: coesione territoriale, sociale ed economica andranno supportati con formazione dedicata ai cambiamenti nei modelli organizzativi, approccio manageriale, valorizzazione della bilateralità, della complementarietà, del *welfare* territoriale e aziendale, in una parola alla sussidiarietà.

La sfida, ancora, è sulle filiere di produzione e commercio, è sulla narrazione in un mondo che resta globalizzato, ma che è chiamato a scegliere in un territorio, come quello veneto, dotato di cultura, creatività, sostenibilità, etica, capacità manifatturiere e attrazioni turistiche.

L'innalzamento dei profili professionali e il potenziamento delle competenze a partire dai più giovani, si fonda su un sistema solido di formazione e aggiornamento professionale e sull'integrazione e la flessibilità dei percorsi nella filiera formativa accanto a quella produttiva. Il coinvolgimento attivo delle imprese nella definizione e partecipazione ai percorsi di formazione e di studio e la lungimirante capacità di anticipare le esigenze sono elementi fondamentali che caratterizzano il sistema veneto e che continuano a contribuire, attraverso le eccellenze del capitale umano, al progresso economico delle filiere e dei settori strategici del nostro territorio.

D'altro canto, le importanti risorse finanziarie previste dal Programma Regionale saranno impiegate per incidere nel sistema economico e sociale del Veneto al fine di aumentare la capacità di competere e conseguire risultati qualitativi e non solo quantitativi, monitorando costantemente gli impatti anche nell'ottica di migliorare la qualità delle politiche e di semplificare gli strumenti regionali di intervento.



Questa programmazione comunitaria si intreccia con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e proprio per perseguire gli obiettivi definiti nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), si ritiene che un *driver* importante sia lo sviluppo delle competenze di tutte le persone mirando al rilancio e al sostegno in particolare delle piccole e medie imprese, delle filiere e delle eccellenze del Veneto in un'ottica di integrazione tra l'offerta educativa e formativa.

Sarà necessario sostenere le persone e le organizzazioni nelle fasi di cambiamento derivanti dall'accelerazione delle trasformazioni tecnologiche in atto, quali ad esempio le applicazioni basate sull'intelligenza artificiale e sull'*Internet of Things* e dalla transizione verde, in particolare rispetto allo sviluppo delle capacità e conoscenze necessarie a favorire l'introduzione di soluzioni innovative, nei prodotti, nei nuovi processi di produzione, nelle modalità di lavoro, nonché supportare le persone nelle dinamiche relazionali e di comunità, anch'esse in continua evoluzione.

Nella Programmazione FSE+ 2021-2027, la Regione, inoltre, sosterrà iniziative di cooperazione pubblico-privato e di innovazione sociale con la finalità di migliorare i processi di presa in carico delle persone anche mediante l'utilizzo di nuovi e/o rafforzati strumenti informativi e ridurre il rischio di povertà ed esclusione delle persone e delle famiglie. Per quest'ultime saranno centrali le iniziative finalizzate all'inclusione sociale di persone vulnerabili e al rafforzamento del sistema di *welfare* regionale.

Di rilievo saranno le iniziative per favorire la partecipazione dei giovani, in particolare dei NEET, e delle donne al mercato del lavoro e al contempo promuovere iniziative di conciliazione per i diversi carichi di cura ancora oggi gravanti sulle famiglie e in particolare sulle donne lavoratrici.

Particolare attenzione sarà riservata ai lavoratori in transizione e ai disoccupati di lungo periodo, al tema dell'aggiornamento delle competenze e del reinserimento occupazionale per coloro che sono più vicini al mercato del lavoro e facilmente occupabili nonché all'adattabilità dei lavoratori e degli imprenditori ai cambiamenti, anche generazionali.

Questa programmazione si caratterizza, inoltre, per un intervento maggiormente incisivo verso la popolazione particolarmente vulnerabile come i lavoratori in condizioni di lavoro inadeguate, i disoccupati di lungo periodo, le persone disabili e, più in generale, le persone svantaggiate.

Infine, per conseguire gli obiettivi prefissati e rispondere ai bisogni in evoluzione del territorio, la Programmazione FSE+ 2021-2027 si caratterizzerà per una necessaria complementarietà con altri fondi - FESR in primis e PNRR ma anche altri fondi a gestione concorrente e diretta, nazionali e regionali - e la multisettorialità e innovazione continua.



1.2 Sfide del Programma Regionale

Gli sviluppi recenti del quadro socio-economico a livello regionale, nazionale e internazionale rendono sempre più impegnative le sfide in campo economico nonché, tra le altre, le disuguaglianze sociali, la transizione all'energia pulita, i cambiamenti tecnologici, il calo demografico, la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e il progressivo invecchiamento della forza lavoro, e quelle derivanti dai crescenti squilibri tra domanda e offerta di competenze e di professionalità, di cui risentono soprattutto le piccole e medie imprese del territorio.

In tale contesto, è necessario individuare i bisogni e gli apprendimenti, in esito alla programmazione precedente e al processo di consultazione partenariale, al fine di contestualizzare la scelta degli obiettivi specifici del Programma FSE+ 2021-2027 della Regione del Veneto.

La parte dedicata alla strategia del PR FSE+ è preceduta da un richiamo al quadro socio-economico attuale, ancora fortemente caratterizzato dall'impatto della pandemia i cui effetti incidono nella definizione degli interventi. Le pagine che seguono mettono in evidenza le principali sfide delle quali si farà carico il PR FSE+.

Il PR FSE+ della Regione del Veneto si articola in quattro priorità: Occupazione, Istruzione e Formazione, Inclusione Sociale e Occupazione Giovanile.

1.2.1 Occupazione

La prima priorità del PR FSE+ comprende tre Obiettivi Specifici (di seguito: OS) inerenti i settori di intervento dell'occupazione e della mobilità professionale:

- a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale;
- c) promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti;
- d) promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute.

1.2.1.1 Analisi - Occupazione

Nel 2020 il tasso di occupazione è stato pari al 65,9% in diminuzione di 2,4 punti rispetto all'anno precedente quando dopo aver segnato una costante risalita dal 2014, si era attestato al 67,5%. Di converso, il tasso di disoccupazione nel 2020 in Veneto è pari al 5,8%, con una prevalenza di giovani, donne e stranieri. Recenti analisi (Veneto Lavoro, Tartufi n. 51 del 21 marzo 2021) condotte sulle caratteristiche dei disoccupati che hanno rilasciato una dichiarazione di immediata disponibilità (Did) presso i CPI, evidenziano quattro gruppi di persone in cerca di occupazione. Il primo gruppo individua l'insieme dei soggetti il cui ingresso nella condizione di disoccupazione può essere definito come un passaggio "Verso l'inattività"; questo gruppo pesa per il 13,9% sul totale dell'universo considerato e comprende coloro che presentano le maggiori difficoltà di uscita dalla disoccupazione in tempi brevi. Questo gruppo presenta un'alta percentuale di soggetti ancora disoccupati a 12 mesi dal rilascio della Did (80,9%) e una mediana dei giorni di effettiva disoccupazione pari a 365. In questo gruppo si possono più facilmente riscontrare situazioni dove la permanenza nella condizione di disoccupazione tende a massimizzare l'utilizzo del sistema di welfare. Il secondo gruppo può essere definito come i "Licenziati e non": è quello più numeroso e rappresenta il 44,2%. È composto in leggera prevalenza da donne e da soggetti in età adulta (circa il 60%), che hanno conseguito la licenza media, anche se diventa più significativa rispetto al gruppo precedente la quota di individui che possiedono un diploma; gli stranieri rappresentano il 27,5%. Tra i "Licenziati e non", da ricollocare prevalgono i lavoratori che hanno concluso un rapporto di lavoro a termine (55%). La terza classe include il 32,1% delle osservazioni ed è costituita da quelli che possiamo definire come i "Precari in cerca di stabilità": si caratterizza per la



prevalenza degli uomini (54,5%) e di soggetti under 30 (41,8%); inoltre, più della metà di essi ha conseguito il diploma o la laurea. In questa classe diventa ancora più marcata la quota di lavoratori che hanno cessato un rapporto a termine (79,5%), principalmente nel settore turistico e degli altri servizi, nei tre mesi precedenti il rilascio della Did. L'ultimo gruppo, che possiamo definire come soggetti "Da non disturbare", comprende il 9,7% dei casi e si caratterizza per l'alta probabilità di uscita dalla Did entro un anno dal suo rilascio. Si tratta di lavoratori che, a causa della natura della loro occupazione, ritornano ciclicamente e per brevi periodi di tempo nella condizione di disoccupazione. Questa classe si caratterizza per l'alta prevalenza di donne (67,5%), adulti (73%) e laureati (51,7%), oltre che per la più bassa presenza degli stranieri (2,3%). Si tratta di lavoratori impiegati con contratti a termine nel settore dell'istruzione (80,9%), che ricoprono professioni ad alta qualificazione (77,6%) e che hanno aperto la Did subito dopo la cessazione del rapporto di lavoro. Questi dati invitano a guardare all'insieme dei disoccupati amministrativi non come un insieme omogeneo ma come ad una platea variegata in termini di bisogni, caratteristiche individuali, aspettative su cui impattano le prospettive occupazionali del mercato del lavoro anche nella fase post pandemica.

L'occupazione femminile in Veneto, che è cresciuta negli ultimi anni e nel 2019 è stata pari al 58,8% (tasso occupazione maschile pari al 76,1%), nel 2020 è scesa al 56,5 (tasso di occupazione maschile pari al 75,3%). Il dato va considerato a fianco di quello nazionale in cui si rileva che il tasso di occupazione delle donne è pari al 49% ben lontano da quello europeo pari al 64,1%. Eppure, negli ultimi decenni, le donne hanno migliorato la loro posizione nel mercato così come è cresciuto il loro livello di istruzione: basti pensare che solamente negli ultimi anni la percentuale di donne laureate è cresciuta di oltre sei punti percentuali (dal 9,9% del 2008 al 16,0% del 2019), mentre per gli uomini è salita di tre punti (da 9,7% a 12,9%). È necessario intervenire ed eliminare, quindi, gli ostacoli, che spesso sono anche culturali, che tengono le donne lontane dal mercato del lavoro in particolare per quanto riguarda il rapporto lavoro-famiglia. Le scelte lavorative sono, spesso, influenzate dalla propria situazione familiare e, viceversa, le condizioni di lavoro influenzano la vita privata.

Da evidenziare, infine, come l'isolamento forzato per il contenimento del virus, abbia compromesso ancora di più la posizione delle donne nel mercato per due motivi principali. Da un lato, infatti, la presenza femminile è da sempre più rilevante soprattutto in quei settori colpiti maggiormente dalla crisi sanitaria, ossia il settore turistico, in primis gli alberghi e ristoranti. Dall'altra, la chiusura delle scuole e l'incertezza per l'avvio del nuovo anno scolastico durante il 2020 hanno costretto molte madri a dedicarsi esclusivamente alla famiglia rinunciando così ad avere un ruolo attivo nel mercato del lavoro.

Gender Equality index. La qualità dell'occupazione si lega anche alla possibilità di conciliare il lavoro retribuito con le attività di cura dei familiari. Nonostante la partecipazione femminile al mercato del lavoro sia in crescita, nella maggior parte dei Paesi occidentali il peso del lavoro domestico continua a gravare principalmente sulle spalle delle donne. Nel Veneto (Regione del Veneto, Rapporto statistico 2020), nel caso di coppie in cui lavora solo l'uomo, la donna svolge il 76,9% del lavoro familiare; se entrambi i partner lavorano, lo squilibrio diminuisce ma non di molto dato che la donna continua a farsi carico del 68% delle incombenze familiari. Uno strumento per agevolare la gestione familiare è il ricorso al part time, ma anche in questo caso si identificano alcune criticità. Innanzitutto, la riduzione dell'orario di lavoro è una prerogativa ancora femminile: il 36,5% delle donne lavora in regime di *part time*, valore che precipita al 6% fra gli uomini. Inoltre, la nostra regione ha un doppio primato: la percentuale di *part time* femminile è la seconda più alta d'Italia, mentre quella maschile è la più bassa in assoluto. Il ricorso al part time per le donne è spesso motivato da esigenze familiari: su 100 occupate a tempo ridotto, 20 scelgono la riduzione di orario per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti. In alcuni casi, si tratta di una necessità e non di una scelta: su 100 donne che scelgono il part time per esigenze di cura, 18 sono costrette dal fatto che i servizi per bambini e anziani sono assenti o inadeguati. Per questi motivi, il *Gender Equality Index* del Veneto, calcolato nell'ambito dei soli compiti domestici e di cura, è per il 2020 ancora lontano dalla parità (100) attestandosi a 67,9 punti (per l'Italia è pari al 63,5%)¹.

¹ Fonte: *European Institute for Gender Equality, 2020*



Una forza lavoro sempre più anziana. Sotto il profilo dell'invecchiamento attivo, il mercato del lavoro del Veneto risulta sempre più inclusivo verso i lavoratori anziani: il tasso di occupazione delle persone in età 55-64 anni è salito dal 32,1% del 2008 al 58,1% del 2019. Sicuramente, una grande spinta in questa direzione è dettata dalla necessità di contenere la spesa pensionistica; anche a livello europeo i governi si sono impegnati nell'ultimo ventennio a perseguire l'innalzamento della soglia di età di uscita dal lavoro come indicato dalla strategia di Lisbona. Come inevitabile contropartita, in quest'ultimo decennio si è completamente modificato il rapporto intergenerazionale: se nel 2005 in Veneto si contavano 27 occupati ogni 100 persone in età 55-64 anni, nel 2020 se ne contano più 56 (Rapporto statistico regionale 2020, capitolo 4).

Adattarsi ai cambiamenti. I ripetuti *shock* che i mercati hanno subito negli ultimi anni, crisi economica prima ed emergenza sanitaria poi, hanno dimostrato la fondamentale importanza della capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese. Questa è la prima competenza richiesta dalle imprese venete alla ricerca di candidati ed è estremamente trasversale: è, infatti, un requisito molto importante per tutte le figure professionali. Il sostegno all'adattamento passa attraverso il sistema di apprendimento permanente e la disponibilità di percorsi inclusivi di sviluppo delle competenze dei lavoratori e diventa un elemento cardine a sostegno del miglioramento delle competenze delle persone, delle strategie aziendali e della mobilità professionale² anche in riferimento alla rivoluzione digitale e ambientale.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, uno dei cambiamenti più importanti riguarda la cittadinanza digitale rispetto alla quale, per quanto riguarda le competenze e le abilità, il 41% dei veneti fa acquisti *on line* (64% in UE), il 42% utilizza servizi di *home banking* (58% in UE) e il 29% utilizza servizi di archiviazione e condivisione su internet (*cloud*, 34% in UE). Solo il 23,8% dei veneti possiede competenze digitali elevate, contro il 33% medio europeo. Le competenze digitali elevate includono, tra le altre cose: l'alfabetizzazione all'informazione e ai dati, la capacità di comunicare e collaborare attraverso tecnologie digitali, la creazione di contenuti digitali, la capacità di proteggere i propri *device* e i propri dati e il saper identificare e risolvere problemi in ambiente digitale.

Competenze per il mercato del lavoro. A sostegno della crescita e dello sviluppo è fondamentale promuovere opportunità di perfezionamento e di riqualificazione per tutti, tenendo conto delle competenze chiave da acquisire per garantirsi il pieno sviluppo (tra queste le competenze imprenditoriali e digitali), anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro. Tra le competenze, le *e-skills* raggruppano la capacità di utilizzare linguaggi e metodi informatici e matematici, il possesso di competenze digitali e la capacità di gestire applicazioni di robotica, *big data* e processi di Impresa 4.0.

Di rilevante importanza sono anche le competenze comunicative: il saper comunicare in lingue straniere e in italiano informazioni dell'impresa sono considerate dalle imprese venete competenze di importanza elevata, rispettivamente, nel 14% e nel 34% delle assunzioni previste. Inoltre, il rapido passaggio a un'Europa climaticamente neutra e alla trasformazione digitale cambia il modo di lavorare, imparare, prendere parte alla società e condurre la nostra vita quotidiana^[3].

Per il mercato del lavoro e per il sistema produttivo non sono importanti solamente le competenze già acquisite, ma risulta fondamentale la crescita del capitale umano attraverso la formazione continua: nel 2019 il 31% delle imprese venete hanno effettuato attività di formazione tramite corsi interni ed esterni per il personale; questa quota cresce all'aumentare della dimensione aziendale e raggiunge il 66% tra le imprese con più di 250 addetti. In generale, secondo i dati di fonte Istat, risulta che nel 2019 il 10% degli occupati veneti ha partecipato ad attività formative.

Un sistema di incontro domanda-offerta più efficace. Nel 2020 l'ufficio statistico regionale, su dati Istat e Unioncamere-Excelsior del 2019, conferma che, dal punto di vista degli occupati veneti, il canale più immediato e più informale per la ricerca del lavoro è quello del passaparola, dei contatti interpersonali e delle candidature spontanee: il 19% ha dichiarato di aver trovato l'attuale lavoro

² Come da indicazioni contenute nei documenti "Adult education and training in Europe - Building inclusive pathways to skills and qualifications" e Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta.



rivolgendosi direttamente al datore di lavoro, mentre il 15% tramite amici o conoscenti e ulteriore 13% tramite parenti. Oltre a questi, ci sono i lavoratori autonomi che hanno avviato un'attività (15%) e i dipendenti pubblici che hanno superato un concorso (12%). Meno frequenti gli occupati che hanno trovato lavoro tramite i servizi di intermediazione, pubblici o privati. Dal punto di vista delle imprese, alcune figure professionali sono difficili da reperire, soprattutto se si tratta di profili dirigenziali, di figure ad elevata specializzazione o tecnici. Nel 2020, ad esempio, è difficile per le imprese venete assumere tecnici della distribuzione commerciale e tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni. Questa difficoltà di reclutamento riguarda anche gli artigiani e gli operai specializzati, come ad esempio gli addetti alle rifiniture nelle costruzioni e nel trattamento del legno.

1.2.1.2 Sfide - Occupazione

Il quadro sopra esposto mette in evidenza le seguenti principali sfide.

- Potenziare le politiche attive del lavoro e la formazione professionale sviluppando, anche in forma integrata, servizi misure e interventi, facilmente accessibili alle persone a sostegno dell'occupazione, con particolare attenzione alle persone in cerca di lavoro, ai disoccupati di lungo periodo, alle donne e alle persone svantaggiate, mediante interventi atti ad aggiornare, valorizzare e riconoscere le competenze dei lavoratori lungo l'arco della loro vita lavorativa con azioni di formazione continua legate alle esigenze di riqualificazione delle imprese (*upskilling*) o di riconversione produttiva (*reskilling*) e di *age* e *diversity management* anche nei processi di outplacement.
- Promuovere politiche di conciliazione e interventi di contrasto alla segregazione e alla violenza di genere a sostegno dell'occupazione delle donne e della parità di genere.
- Promuovere politiche attive del lavoro per beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza e in assenza di rapporto lavoro;
- Sostenere e promuovere il lavoro autonomo e le organizzazioni dell'economia sociale come ambiti di sviluppo economico e di crescita dell'occupazione.

1.2.2 Istruzione e formazione

La seconda priorità del PR FSE+ comprende due OS inerenti i settori di intervento dell'istruzione e della formazione:

f) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità;

g) promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

1.2.2.1 Analisi – Istruzione e formazione

La necessità di assicurare ai giovani servizi inclusivi, *place based*, altamente professionalizzanti e ad alta riconoscibilità nei territori, ma efficaci e funzionali ad assicurare competenze necessarie allo sviluppo economico grazie ad un dialogo continuo con il sistema delle aziende, rappresenta una delle istanze più forti del territorio.

Il fabbisogno regionale relativo all'apprendimento permanente si motiva in riferimento sia all'esigenza di rafforzamento delle competenze per la cittadinanza digitale (come evidenziato nel precedente paragrafo), sia alla necessità di un aggiornamento delle competenze di cittadinanza e contrasto all'analfabetismo funzionale. Con riferimento a questa seconda esigenza, gli italiani tra i 16 e i 65 anni, con livelli molto bassi di *literacy* sono poco meno di 11 milioni, il 27,9% della popolazione di



riferimento (indagine OCSE- PIAAC, 2020). Inoltre, secondo il database OCSE “*Skills for Jobs*”, in Italia come in altri paesi OCSE le competenze più richieste e difficili da trovare sono quelle più difficili da ‘automatizzare’, come le *soft skill*, *social skills*, e *problem-solving*.

Per quanto riguarda i giovani laureati, si evidenzia che sono di più le giovani laureate rispetto ai laureati maschi, anche se prevalgono i maschi nelle discipline scientifico-tecnologiche (STEM): si laureano in queste discipline il 45% dei 25-34enni laureati maschi, mentre tra le femmine solo il 15%.

Le politiche di inclusione per gli alunni disabili attuate negli ultimi anni hanno favorito un progressivo aumento della loro partecipazione scolastica, tuttavia, con la didattica a distanza, i livelli di partecipazione sono diminuiti. L’attivazione della didattica a distanza, resa obbligatoria per far fronte all’emergenza sanitaria da COVID-19, ha rappresentato un ostacolo al proseguimento dei percorsi di inclusione intrapresi dai docenti, riducendo sensibilmente la partecipazione degli alunni con disabilità.

Il sistema di IeFP regionale presenta un’attrattività molto elevata e in costante crescita. In particolare questo canale con circa 6mila iscritti al primo anno, intercetta circa il 13% di giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, tra i quali è presente un ampio numero di studenti a rischio di dispersione. Nell’anno scolastico 2019-2020 le scuole della formazione professionale del Veneto hanno erogato 1.063 percorsi formativi a 20.717 iscritti. I corsi erogati dal sistema IPS sono stati 76 per complessivi 1.451 allievi. L’offerta regionale di formazione terziaria degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) - Academy rappresenta uno strumento che coniuga le politiche di istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali del territorio regionale. Il livello di eccellenza raggiunto dal Veneto è annualmente testimoniato dagli esiti del monitoraggio nazionale dell’Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE) che evidenzia anche come il percorso ITS rappresenti il canale formativo che ha maggiore successo in termini di ricaduta occupazionale e come il Veneto sia una delle regioni con le migliori performance a livello nazionale. L’offerta formativa è assicurata da 7 Fondazioni ITS Academy costituite a partire dal 2009 e la cui proposta formativa si è progressivamente sviluppata dai 6 corsi del biennio 2011/2013 ai 58 corsi del biennio 2021/23.

Pur in considerazione di questi dati, si segnala che il 32,8% delle assunzioni previste dagli imprenditori veneti risultano di difficile reperimento a causa principalmente della mancanza di preparazione adeguata da parte dei candidati, o, in molti casi, per la mancanza degli stessi (Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2020).

1.2.2.2 Sfide – Istruzione e formazione

Il quadro sopra esposto mette in evidenza le seguenti principali sfide.

- Promuovere un maggiore raccordo tra mondo del lavoro e mondo della scuola attraverso la promozione di nuovi percorsi formativi e di nuove pratiche per una istruzione e formazione inclusiva che contrastino l’abbandono scolastico, promuovano il rafforzamento delle politiche di apprendimento permanente per gli adulti, la qualificazione delle competenze e lo sviluppo di nuovi *asset* formativi in risposta ai cambiamenti che interessano il mondo del lavoro e la produzione.
- Rafforzare l’infrastruttura per l’orientamento coinvolgendo il sistema scolastico, quello dell’istruzione e della formazione professionale (IeFP), le Fondazioni ITS *Academy*, i Centri per l’Impiego (CPI) e il sistema delle Camere di Commercio. Nell’ambito di questa linea saranno realizzate azioni di orientamento inteso come processo continuo che ha come obiettivo lo sviluppo di risorse/competenze e condizioni favorevoli alla capacità di auto-orientarsi, per poter definire il proprio personale percorso di studio o di lavoro.
- Promuovere interventi di educazione permanente e formazione al fine di dotare gli adulti di competenze idonee ad affrontare le sfide del mercato del lavoro e della partecipazione attiva alla vita sociale.
- Promuovere il miglioramento della didattica e l’adozione di strumenti innovativi, anche informatici, al fine di qualificare ulteriormente i livelli di apprendimento delle persone in formazione (in particolare giovani reduci da insuccessi scolastici e adulti con limitate o nulle esperienze formative).



1.2.3 Inclusione sociale

La terza priorità del PR FSE+ comprende tre OS inerenti i settori di intervento dell'inclusione sociale:

h) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati;

k) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata;

l) promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori.

1.2.3.1 Analisi – Inclusione sociale

La disoccupazione di lungo periodo è fra i primi disincentivi alla ricerca attiva di lavoro e tra le cause di povertà causata dalla mancanza di lavoro. In Veneto, nel 2020 il tasso di disoccupazione di lungo periodo si ferma all'1,9%. Quest'ultimo valore sale al 2,5% fra le donne che sono penalizzate anche dall'asimmetria nel lavoro di cura della famiglia.

Nel Veneto, inoltre, il fenomeno dei cosiddetti *working poor* riguarda in particolare la manodopera immigrata: nel 2019 i precari rappresentano il 20,3% degli occupati dipendenti stranieri (fra gli italiani 14,6%) e su 100 occupati dipendenti di cittadinanza non italiana a tempo pieno, più di 11 guadagnano meno di 1.000 €, contro i 4 occupati italiani.

L'aumento dell'inattività è proprio il tratto distintivo del 2020 e della crisi sanitaria: in Veneto in un anno gli occupati scendono del 2,4%, le persone in cerca di lavoro aumentano dello 0,2%, ma soprattutto gli inattivi crescono del 5,3%. Il tasso di inattività (rapporto tra gli inattivi in età 15-64 anni e la popolazione della stessa fascia d'età) passa dal 28,4% del 2019 al 29,9% del 2020. Il 12% di questi inattivi sono lavoratori scoraggiati, ossia persone che vorrebbero lavorare, che sarebbero disponibili ad accettare un lavoro se venisse loro proposto ma che di fatto non lo stanno cercando. Per le donne, questa situazione è particolarmente rilevante: rispetto al 2019, nel 2020 infatti si contano meno occupate, meno disoccupate e più inattive (+6,3% rispetto al +3,5% degli uomini)³.

Rischio povertà ed esclusione sociale. Nel 2019, prima della pandemia, in Veneto l'11,1% della popolazione risultava a rischio povertà o esclusione sociale (10,6% delle famiglie), circa 540mila persone. L'emergenza sanitaria ha acuito le disuguaglianze, colpendo, come nel resto del Paese, maggiormente le persone più vulnerabili. Le prime stime pubblicate da Istat relative al 2020 con riferimento alla povertà assoluta, indicano una recrudescenza del fenomeno nel 2020: le famiglie in condizione di povertà assoluta nel Nord salgono al 7,6%, rispetto al 5,8% del 2019, allineandosi in senso peggiorativo al valore nazionale, quando negli anni passati il Nord presentava livelli di povertà inferiori. Proprio nelle regioni del Nord si verifica l'aumento più consistente: le famiglie povere crescono del 30%, mentre in Italia del 20%. Si azzerano così i miglioramenti riscontrati nel 2019, raggiungendo il valore peggiore dall'inizio della crisi economica del 2008. L'aumento della povertà ha investito in misura più rilevante le famiglie con 5 o più componenti (il 20,7% sono povere, +4,5 punti percentuali), le famiglie con stranieri (il 25,7% sono povere, +3,7 punti percentuali), quelle con almeno un figlio minore (+2,5). La crisi ha inoltre colpito di più le famiglie dove la persona di riferimento è occupata (il 7,3% sono povere, un aumento di 1,8 punti); per le famiglie il cui capofamiglia è disoccupato, la situazione già grave si mantiene sostanzialmente stabile (19,7% sono povere). Aumentano nel 2020 i beneficiari di misure di contrasto alla povertà come il Reddito e la Pensione di cittadinanza: nel 2020 in Veneto sono 96.114 le persone beneficiarie (45.414 famiglie), +33% rispetto al 2019. La misura emergenziale introdotta ad hoc per far fronte alle difficoltà economiche delle famiglie più colpite dal

³ Fonte: Focus statistico, 2020, Sistar Regione del Veneto



calo dei redditi dovuto alla pandemia, il Reddito di emergenza, ha raggiunto 10.470 nuclei familiari tra settembre e dicembre 2020 per un totale di 21.391 persone. Inoltre, le misure adottate in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 hanno determinato la riorganizzazione dell'offerta dei servizi socio-assistenziali generando un impatto anche sulle famiglie, in termini di maggiore carico di cura dei figli e dei familiari non autosufficienti (anziani e disabili). I centri antiviolenza hanno visto un aumento di segnalazioni: + 75% nel periodo marzo-giugno 2020. Il 13% delle nuove donne accolte tra maggio e giugno 2020 sono vittime di violenza nata o esacerbata a seguito delle misure anti-COVID-19 (convivenza forzata, perdita del lavoro dell'autore o della donna, ecc.). Nello stesso periodo sono 53 le nuove donne accolte nelle Case rifugio, il 17% delle quali per violenze legate alla pandemia. Al 31 luglio 2020 nei CAS, Centri di Accoglienza Straordinaria, per richiedenti asilo e protezione internazionale, del Veneto risiedono 4.701 persone; altre 631 persone sono ospitate nel sistema SIPROIMI, composto dalla rete degli enti locali che operano in collaborazione con il privato sociale e i soggetti del terzo settore per l'accoglienza di seconda istanza, con percorsi di inclusione e avviamento all'autonomia. Nel complesso, si tratta di 5.332 persone, il 6% del totale nazionale ⁴.

⁴ Fonte: Statistiche Flash, Regione del Veneto ottobre 2020



L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Nonostante la legge sul collocamento mirato sia stata adottata più di 20 anni fa (Legge n. 68 del 1999), per le persone con disabilità, i tassi di occupazione sono ancora bassi. Secondo Istat, tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga, in quanto permane un netto divario fra abili e disabili: in Italia, il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni con limitazioni gravi è pari al 31,3% contro il 57,8% delle persone senza limitazioni, nella stessa fascia di età. Secondo Veneto Lavoro sono maggiormente occupati i disabili uomini, con più di 50 anni e con invalidità non gravi. Al 31 dicembre 2019 si registravano poco meno di 30.000 persone iscritte agli elenchi del collocamento mirato. Tra questi prevale la componente maschile (56%), quella nazionale (91%), le classi d'età adulte (48%) e *senior* (44%), i soggetti in possesso di bassi livelli di istruzione (con al massimo la licenza media inferiore ritroviamo infatti il 61% dei casi con titolo dichiarato). Un aspetto importante della composizione dello stock di iscritti è che nel 55% dei casi si tratta di persone con più di cinque anni d'iscrizione agli elenchi, segnalando con ciò l'esistenza di una quota di persone con difficoltà estremamente rilevanti nel trovare impiego. Relativamente al flusso di iscritti, il numero di nuovi iscritti si attesta intorno alle 6.000 unità all'anno e per circa due terzi consiste in primi ingressi negli elenchi. Complessivamente risultano occupati in aziende tenute agli obblighi della Legge 68/99 circa 37.000 le persone disabili. Di queste il 59% sono uomini, il 63% ha più di 50 anni e la maggior parte ha una percentuale di invalidità inferiore al 66%. Per quanto riguarda il tipo di lavoro, quasi la totalità è assunta a tempo indeterminato (93%) a *full time* (68%), più rappresentato il settore dei servizi (53%) e più in generale il settore privato (76%)⁵.

Privazioni materiali e di opportunità. Sulla base dei dati ISTAT 2019, le famiglie in Veneto in stato di bisogno socioassistenziale sono 6.469. Le famiglie a rischio di marginalizzazione sono quei nuclei a basso tasso di capitale sociale e relazionale. Famiglie che provengono da storie generazionali problematiche o che hanno una bassa capacità di creare relazioni vitali o che tendono alla chiusura e al conflitto socio-relazionale. Spesso il basso capitale relazionale si traduce in povertà dal punto di vista educativo, a discapito dei minori che accumulano situazioni di svantaggio, relazionale ed economico.

Nel 2018 le famiglie in Veneto sono 2.087.166, il 5,1% in più rispetto a 10 anni prima e quasi il doppio rispetto al 1971, ma sono decisamente più piccole: in quasi 50 anni si passa da 3,6 componenti a poco più di 2. In particolare, aumentano le famiglie unipersonali, che oggi sono quasi il 31%. Queste sono maggiormente esposte al rischio di esclusione sociale. Nel 2017 le persone che vivono sole sono 624mila e, per una buona parte, si tratta di anziani, soprattutto over74, pari al 30% di tutte le famiglie unipersonali. Gli ultrasessantatrenni che vivono da soli sono circa 187mila (+39% in dieci anni), per lo più donne (82%). Nell'ultimo decennio crescono anche le famiglie unipersonali tra i 45 e i 64 anni, generalmente reduci da una separazione o un divorzio. I monogenitori sono 202mila (+15% dal 2007) e il 36% di loro ha almeno un figlio minore a carico. Si tratta di famiglie particolarmente fragili e vulnerabili economicamente, esposte più di altre al rischio di scivolare in situazioni di povertà o esclusione sociale, soprattutto se giovani (Sistar, Statistiche flash 2019 - Regione del Veneto). Infine, in Veneto, il 61,2% dei giovani in età 18-34 vive in casa con almeno un genitore, solo l'8% vive da solo mentre il 13% è in coppia ed ha figli e il 12% è in coppia ma non ha figli.

La frammentazione della famiglia accompagnata da problemi occupazionali, limitato livello di istruzione e assenza di relazioni sociali è un fattore di rischio che espone le persone verso situazioni di povertà ed esclusione sociale.

⁵ Fonte: Silv-Sistema Informativo Lavoro Veneto



1.2.3.2 Sfide – Inclusione sociale

Il quadro sopra esposto relativamente all'asse Inclusione sociale mette in evidenza le seguenti principali sfide.

- Promuovere politiche di inclusione attiva e protezione sociale, che mettano al centro la persona con i suoi specifici fabbisogni e le comunità locali, le famiglie e il sistema dei servizi, evitando approcci assistenziali e favorendo l'attivazione socio-lavorativa e l'*empowerment* personale.
- Incrementare e migliorare il raccordo tra i servizi competenti incaricati della presa in carico multidisciplinare della persona per la realizzazione di percorsi personalizzati e sostenibili di inclusione lavorativa, sociale ed educativa, attraverso l'adozione di strumenti innovativi di progettazione degli interventi e con investimenti coordinati con il PR FESR, e da politiche di attivazione atte a realizzare interventi e servizi per l'occupabilità e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e vulnerabili, con particolare riferimento alle persone con disabilità e non autosufficienza.
- Sviluppare interventi, anche a carattere sperimentale, atti a favorire la partecipazione attiva e il miglioramento delle competenze e delle modalità di raccordo tra i servizi di sostegno per le famiglie vulnerabili, per la genitorialità e la natalità, i servizi a favore delle persone con disabilità e non autosufficienza, i servizi per il lavoro i soggetti del privato sociale anche attraverso l'adozione di modelli sperimentali di presa in carico e inclusione anche relativamente all'abitare.
- Rafforzare gli approcci di *welfare* in particolare quelli relativi al *welfare* territoriale e di comunità con riferimento all'innovazione nella progettazione degli interventi e nell'erogazione delle prestazioni, che dovranno valorizzare e sviluppare le competenze e favorire l'attivazione e autonomia delle persone attraverso la co-programmazione, la co-progettazione e la valorizzazione delle risorse del territorio.
- Favorire l'integrazione tra soggetti pubblici e privati chiamati a gestire le nuove fragilità ai fini dell'inserimento socio-lavorativo.

Al fine di conseguire la piena efficacia delle azioni che saranno intraprese per rispondere alle sfide fin qui illustrate, risulta necessario attuare una serie di misure di sistema propedeutiche agli interventi previsti e complementari alle strutture esistenti, che possono comprendere, tra gli altri:

- potenziare ed estendere il sistema regionale di individuazione, validazione certificazione delle competenze acquisite dalle persone (IVC);
- rafforzare la capacità dei servizi per il lavoro e le competenze degli operatori in una logica di *case management* e di *account management* nei confronti dei datori di lavoro.
- rafforzare l'interoperabilità dei sistemi gestionali delle *policy* e del sistema informativo lavoro della Regione del Veneto (SILV);
- promuovere l'accesso a servizi fruibili *on line*, per migliorare il grado di flessibilità di erogazione dei servizi e la personalizzazione delle misure proposte.

1.2.4 Occupazione giovanile

La quarta priorità del PR FSE+ comprende un OS inerente il settore di intervento dell'occupazione:

a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale.



1.2.4.1 Analisi – Occupazione giovanile

Lo scenario di riferimento per la programmazione 2021-2027 è fortemente caratterizzato dagli effetti della pandemia da COVID-19, iniziata nei primi mesi del 2020, non solo per la drammatica crisi sanitaria che ha provocato ma anche per avere messo in risalto debolezze del sistema e disuguaglianze sociali già presenti nella società italiana e veneta. Ciò nonostante gli interventi e i positivi risultati conseguiti dalla programmazione regionale negli anni precedenti. La crisi del 2020 ha infatti coinvolto tutti i settori dell'economia regionale, penalizzando in modo particolare lavoratori stagionali, precari, autonomi, occupati dei settori sottoposti a chiusura. Inoltre, le categorie storicamente più fragili rischiano di essere ulteriormente penalizzate.

La difficoltà nell'accesso al lavoro frena, in particolare, i percorsi di autonomia dei giovani.

Per quanto riguarda i giovani (15-29 anni), il tasso di disoccupazione nel 2020 è al 21,9%; i segnali positivi registrati negli anni precedenti sono stati annullati dalla crisi pandemica ostacolando ancora di più i loro percorsi di autonomia. Nel Veneto, il 61,2% dei giovani in età 18-34 vive in casa con almeno un genitore, solo l'8% vive da solo mentre il 13% è in coppia ed ha figli e il 12% è in coppia ma non ha figli.

Tra i giovani, un gruppo particolarmente in difficoltà è rappresentato dalla categoria dei NEET: si tratta di giovani di età compresa tra 15 ai 29 anni che non studiano, non lavorano e non si formano; sono i ragazzi esclusi dal mercato del lavoro ed esclusi dal sistema formativo. I giovani NEET in Veneto sono il 12,4%, il secondo valore più basso in Italia. Nel 2020 i giovani NEET in Veneto sono il 14,7%, il secondo valore più basso in Italia (Statistiche Flash, Osservatorio statistico regionale, luglio 2021).

L'istruzione gioca un ruolo chiave nel favorire l'occupabilità e garantire un lavoro dignitoso e quindi nel combattere la povertà, l'esclusione sociale e migliorare la vita delle persone. Vi è un forte legame tra il fallimento scolastico e la disoccupazione, il basso reddito della famiglia e il disagio sociale dei territori in cui un giovane vive. I ragazzi che abbandonano precocemente i percorsi di istruzione e formazione presentano un maggiore rischio di svantaggio, sia dal punto di vista sociale che da quello economico, rispetto a coloro che li portano avanti e ottengono le qualifiche utili per riuscire nella vita. Se da una parte gli studenti del Veneto hanno livelli di preparazione più alti rispetto alla media nazionale in italiano, matematica e lingua inglese (Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Invalsi), dall'altra, il tasso di abbandono scolastico precoce in Veneto nel 2020 è pari al 10,5%.

1.2.4.2 Sfide – Occupazione giovanile

Il quadro sopra esposto mette in evidenza le seguenti principali sfide.

- Potenziare le politiche attive del lavoro e la formazione professionale sviluppando, anche in forma integrata e personalizzata, servizi e misure, anche a carattere innovativo, a sostegno dell'inserimento e/o il reinserimento dei giovani nel mercato del lavoro prestando particolare attenzione alle opportunità derivanti dei settori strategici emergenti nonché afferenti agli ambiti di specializzazione e agli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile regionale e dell'economia sociale;
- Assicurare ai giovani servizi inclusivi, *place-based*, altamente professionalizzanti e ad alta riconoscibilità nei territori, efficaci e funzionali ad assicurare un pronto inserimento nel mercato del lavoro fornendo le opportunità necessarie per formarsi e crescere professionalmente acquisendo competenze ad elevato livello di specializzazione.



1.3 Linee strategiche di azione

Affrontare le sfide sopra richiamate implica l'adozione di una strategia che, in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Commissione europea nel Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali nei settori dell'occupazione, delle competenze e della protezione sociale, consideri la connessione tra persone, contesto e strumenti di intervento al fine di promuovere la parità di accesso all'occupazione e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori, garantire l'equità e la partecipazione sociale attraverso l'accesso alle opportunità di riqualificazione delle competenze, rafforzare il sistema integrato dei servizi per le persone vulnerabili.

Per rispondere a queste sfide si individua una strategia articolata su tre linee di azione tra loro complementari.

1.3.1 Mantenere le persone al centro

La prima linea di azione mira a mantenere le persone al centro di ogni possibile evoluzione del tessuto economico e sociale garantendo opportunità e strumenti per fare fronte alle transizioni e migliorare il tasso di occupazione, la qualità del lavoro, lo sviluppo di nuove competenze⁶.

Il tessuto economico e sociale richiede interventi a sostegno di uno sviluppo che accompagni le persone, le imprese e i servizi verso nuove soluzioni sostenibili e nuove opportunità occupazionali e di crescita. In particolare, i cambiamenti, che per scelta o per circostanza, le persone sperimentano, possono riguardare ogni periodo della vita. In questo contesto saranno valorizzate e ulteriormente sviluppate misure che sono risultate efficaci nella Programmazione FSE 2014-2020 e verrà valorizzata la capacità di rispondere tempestivamente ai cambiamenti.

Mantenere le persone al centro significa conciliare i progetti di vita delle persone con lo sviluppo del territorio e delle imprese promuovendo la cultura della cittadinanza attiva e dell'apprendimento permanente attraverso il miglioramento della formazione e l'implementazione, il rafforzamento e l'estensione di servizi, misure e supporti di politiche attive del lavoro e sociali anche a carattere universalistico collegati ai bisogni delle persone, al fine di costruire percorsi personalizzati di inserimento lavorativo e sociale.

Mantenere le persone al centro significa, inoltre, considerare le loro specificità e i loro bisogni come requisito essenziale per sviluppare azioni idonee a migliorare le loro condizioni di vita, con particolare riferimento alle donne, ai giovani e ai gruppi svantaggiati. Da questo punto di vista, le azioni del PR FSE+, mirano a promuovere la parità tra uomini e donne per quanto riguarda la parità di trattamento e di opportunità in tutti i settori, la partecipazione al mercato del lavoro, il miglioramento della conciliazione tra la vita professionale e la vita privata e il contrasto alla discriminazione di genere nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella formazione.

Con riferimento ai giovani, il PR FSE+ promuove azioni atte a sostenere l'occupazione giovanile, il miglioramento delle competenze e l'acquisizione di competenze nuove per prepararli al lavoro, sfruttando nel contempo le opportunità derivanti dalle transizioni digitale e verde. Per quanto riguarda i gruppi svantaggiati (tra cui giovani, inattivi, disoccupati di lungo periodo), il PR FSE+ mira a promuovere percorsi di reinserimento occupazionale e sociale fruibili e sostenibili che considerino, la multidimensionalità del bisogno e la specificità e componibilità delle prestazioni richieste ai servizi sociali e dai servizi per il lavoro.

Risulta essenziale, inoltre, al fine di favorire l'accesso al sistema delle politiche da parte degli utenti, il rafforzamento della rete dei servizi per il lavoro e per l'inclusione nella logica del continuo miglioramento, dell'innovazione, anche con riferimento alle dimensioni delle modalità di erogazione dei servizi, delle tecnologie e della relazione tra strutture centrali e territoriali sulla base del *benchmarking* e *benchlearning* di altre esperienze italiane ed internazionali, a partire dagli attuali sistemi.

⁶ Coerentemente con la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Veneto, macroaree 2 – innovazione a 360° e 3 – benessere di comunità e persone



Il PR FSE+ concorrerà a rafforzare ed estendere un sistema stabile e articolato di interventi e prestazioni per migliorare l'accesso al lavoro, nelle sue diverse opportunità e declinazioni, compresa l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego, potenziare e accelerare processi di inclusione delle persone rimaste ai margini o escluse dal mercato del lavoro, accompagnare la creazione di nuovo lavoro, garantire sostegno nei processi di riconversione delle competenze e ridurre i *mismatch* dovuti a disallineamento informativo e di competenze anche mediante lo sviluppo del sistema regionale di individuazione, validazione certificazione delle competenze acquisite (IVC).

Nell'ambito della prima linea di azione strategica si prevede il raccordo tra il Programma Regionale FESR 2021-2027 (PR FESR) e il PR FSE+ al fine di sostenere lo sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità, e il rafforzamento delle competenze digitali nelle imprese, attraverso percorsi di formazione sostenuti dal PR FSE+.

1.3.2 La formazione come leva strategica per la competitività sostenibile

Il sistema regionale dell'istruzione e della formazione rappresenta un fattore determinante per realizzare una ripresa economica che sia inclusiva e duratura per tutti. La seconda linea strategica promuove la formazione come la principale leva di cambiamento per le persone e le organizzazioni. Questa linea di azione mira a realizzare un'offerta formativa competitiva e allargata sostenendo la qualità e l'innovazione e l'eccellenza del sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP), del sistema dell'istruzione tecnica superiore (ITS *Academy*), nonché dei servizi e dell'offerta di formazione superiore e continua accreditata per potenziare la capacità di adattamento delle persone e delle imprese ai cambiamenti e promuovere nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione⁷.

Considerare la formazione come leva strategica per il successo delle persone e delle imprese significa sostenere il dialogo e il raccordo progettuale con il sistema produttivo regionale, nazionale ed europeo per accompagnare l'evoluzione e sostenere l'occupazione e la mobilità degli studenti e dei lavoratori attraverso il rafforzamento del sistema regionale di individuazione, validazione certificazione delle competenze acquisite (IVC).

Questa linea strategica trova uno dei suoi principali riferimenti nella Legge Regionale n. 8 del 31 marzo 2017 "Il sistema educativo della Regione del Veneto", configurato come un sistema unitario costituito dal sottosistema dell'istruzione e dal sottosistema dell'IeFP.

Nell'ambito della seconda linea di azione strategica si prevede il raccordo tra il Programma Regionale FESR 2021-2027 (PR FESR) e il PR FSE+ al fine di sostenere la realizzazione di azioni di formazione ed educazione ambientale al fine di incrementare e diffondere le competenze inerenti la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio.

⁷ Coerentemente con la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Veneto, macroaree 1 – per un sistema resiliente 2 – innovazione a 360°, 3 – benessere di comunità e persone.



1.3.3 Innovazione del sistema di *welfare* regionale

La terza linea di azione mira a rafforzare e migliorare il sistema di *welfare* regionale favorendo la collaborazione tra tutti i servizi e gli operatori che interagiscono con il cittadino (formazione, lavoro, sociale) anche nell'ottica del miglioramento della qualità dei servizi, sostenibilità ed *empowerment* individuale e collettivo, inclusione dei gruppi svantaggiati e promozione di nuove forme di innovazione sociale a sostegno di un Veneto più inclusivo e sostenibile. La sperimentazione e la valutazione di soluzioni innovative contribuiscono a migliorare l'efficienza delle politiche e il sostegno specifico da parte del FSE+. Le imprese dell'economia sociale potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nel realizzare l'innovazione sociale e nel contribuire alla resilienza economica e sociale.

L'innovazione del sistema di *welfare* implica il potenziamento di reti già attive sul territorio al fine di ridurre il rischio di povertà ed esclusione delle singole persone e dei nuclei familiari, lo sviluppo di modelli di cooperazione pubblico-privato, agendo in un'ottica di intervento multisettoriale, la promozione di una nuova pedagogia dell'innovazione sociale nei territori adottando la trasformazione digitale per connettere le risorse dello stesso territorio, delle imprese e dei servizi e per generare nuove economie sociali a partire dai giovani e dalle donne⁸. Inoltre il sistema di *welfare* regionale viene supportato nella promozione della previdenza complementare contrattuale (pensionistica e sanitaria) insieme alla valorizzazione della bilateralità e del *welfare* territoriale ed aziendale integrando le azioni della struttura "Veneto Welfare".

Da questo punto di vista, il PR FSE+ concorrerà a favorire un equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare e sociale attraverso la promozione sia di iniziative di natura sociale assunte a vantaggio dei lavoratori a livello di singola impresa o di gruppo (*welfare* aziendale), sia tutte quelle misure di *welfare* aziendale attuate mediante strumenti che consentono alle imprese di aggregare competenze e risorse economiche per sostenere la progettazione e l'implementazione di piani di *welfare*, coinvolgendo una molteplicità di soggetti pubblici e privati. Il PR FSE+ potrà consentire la promozione di esperienze di *welfare* di comunità a supporto della realizzazione di politiche sociali innovative e la promozione dello sviluppo locale sostenibile.

Infine, innovare il *welfare* regionale comporta sia agire in un'ottica di qualità e sostenibilità dei servizi, sulle persone vulnerabili al fine di favorire la loro uscita dal sistema di protezione, sostenendole verso la ricerca di un lavoro e dell'autonomia abitativa, sia intervenire per migliorare le loro condizioni di vita aumentando l'opportunità di partecipazione attiva alla vita sociale e contrastando i rischi di povertà ed esclusione sia dei singoli che dei nuclei familiari.

Sul piano strategico, queste linee affermano la visione di un intervento sistemico in grado di favorire la convergenza equilibrata tra obiettivi di occupazione, di sostegno ai sistemi di formazione e sviluppo delle competenze, di inclusione sociale attiva e di partecipazione attiva alla vita sociale.

Nell'ambito della terza linea di azione strategica si prevede il raccordo tra il Programma Regionale FESR 2021-2027 (PR FESR) e il PR FSE+ sia nell'ambito delle misure volte all'inclusione socioeconomica dei soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione che al fine di sostenere lo sviluppo di strategie territoriali integrate, anche nel quadro delle strategie urbane e della Strategia nazionale per le Aree Interne, con l'obiettivo di promuovere in modo integrato l'inclusione e la partecipazione attiva, il rafforzamento dei servizi e lo sviluppo di competenze.

⁸ Coerentemente con la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Veneto macroarea 3 – benessere di comunità e persone



1.4 Fattori abilitanti per il successo della strategia

Al fine di conseguire il successo della strategia e il conseguimento degli obiettivi del PR FSE+ si individuano quattro fattori abilitanti essenziali da considerare lungo tutto lo sviluppo del programma.

1.4.1 Il processo di consultazione partenariale

Il processo di consultazione partenariale regionale, che verrà più dettagliatamente descritto nella successiva Sezione III, ha messo in evidenza l'esigenza di interventi organici e di sistema, anche di lungo periodo, integrando più approcci e fondi per il rafforzamento delle competenze e la creazione di reti territoriali al fine di rispondere ai bisogni delle persone e alle sfide del mercato.

In particolare, per quanto riguarda le principali sfide, il partenariato regionale e la consultazione pubblica hanno indicato le seguenti priorità:

- la promozione dell'occupazione tramite interventi attivi che consentano l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro e la piena partecipazione dei cittadini alla vita sociale. In questa priorità si colloca la necessità del rafforzamento e dello sviluppo di misure universali e personalizzate rivolte a chiunque sia alla ricerca di occupazione soprattutto per donne e giovani;
- la valorizzazione e lo sviluppo degli interventi e dei percorsi formativi finalizzati a favorire l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani, anche attraverso il potenziamento dei percorsi funzionali alla transizione tra momento formativo e mondo del lavoro. In tale contesto si inseriscono i percorsi ITS *Academy*, l'offerta del sistema duale regionale (IeFP) e tutte le occasioni di apprendimento in cui i giovani possono acquisire competenze solide e trasferibili nel mondo del lavoro;
- il sostegno alla transizione delle imprese attraverso piani per il lavoro che comprendano anche misure di *upskilling* e *reskilling* dei lavoratori. Questa priorità richiama, tra l'altro, l'esigenza di sviluppare il sistema di certificazione delle competenze necessario per sostenere la mobilità sia geografica, sia settoriale dei lavoratori;
- la realizzazione di interventi di assistenza e accompagnamento multimisura nella ricerca del lavoro e negli inserimenti lavorativi con particolare riferimento ai soggetti svantaggiati, alle persone con disabilità, ai giovani, alle donne e ai disoccupati di lungo periodo;
- la co-progettazione di interventi per il potenziamento della rete assistenziale per le famiglie e le persone fragili o svantaggiate;
- la promozione dell'innovazione con il concorso delle Università e l'inserimento nelle imprese di giovani provenienti da percorsi universitari mediante il supporto di borse di ricerca e la promozione del contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

Inoltre, il confronto partenariale ha sottolineato un obiettivo che l'Amministrazione regionale si è già posta negli anni e che continua a perseguire legato allo sforzo di semplificazione favorendo progettualità di lungo periodo, l'integrazione tra fondi, la creazione di reti territoriali e la semplificazione delle procedure anche tramite l'adozione di sistemi informativi aggiornati.

1.4.2 L'esperienza del periodo di programmazione FSE 2014-2020

Le risposte strategiche devono tenere conto dell'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione relativamente a servizi, strutture e strumenti implementati per soddisfare i fabbisogni occupazionali, formativi e sociali del Veneto.

Nel quadro del nuovo PR FSE+ questa esperienza concorre a rafforzare la competitività sostenibile, garantire l'equità sociale, costruire la nostra resilienza e a strutturare un sistema di interventi fortemente incentrato sul contenimento della disoccupazione e la promozione dell'occupazione, la prevenzione e il contrasto dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio attraverso lo sviluppo delle competenze, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.



Nel corso della programmazione 14-20 la Regione del Veneto ha messo in campo una serie di politiche che, comprendendo e coinvolgendo tutti gli attori primari del sistema socio-economico regionale (il mondo delle imprese, il bacino dei lavoratori, il sistema pubblico/privato dei servizi al lavoro, il sistema degli organismi di istruzione e formazione) hanno puntato ad un innalzamento complessivo dei livelli di qualità dell'occupazione, intervenendo, strategicamente e in maniera mirata per contenere e superare i gap tra domanda e offerta di lavoro ancora esistenti, diminuire i tassi di disoccupazione, migliorare la cooperazione pubblico/privato, innalzare i profili di qualificazione professionale dei cittadini, ridurre i divari ancora esistenti e le aree di disagio socio economico.

Le risorse sono state indirizzate verso interventi rivolti prioritariamente ai seguenti target:

- soggetti disoccupati, investendo su qualifiche e competenze per l'occupabilità e sul miglioramento della funzionalità dei servizi del mercato del lavoro, anche attraverso il finanziamento di interventi mirati a prevenire la disoccupazione di lungo periodo attraverso misure di accompagnamento al lavoro personalizzate sui bisogni dell'utente e caratterizzate da un modello attuativo di rete integrata tra servizi pubblici e privati specializzati nelle politiche attive;
- il capitale umano delle imprese, con iniziative volte a favorire la formazione continua di lavoratori/trici così da rafforzare la competitività dell'intero sistema socio-economico e la crescita occupazionale con ricadute sull'intero territorio regionale;
- soggetti svantaggiati, attraverso la promozione di percorsi di inclusione attiva, con particolare attenzione ai soggetti più fragili, come i disoccupati di lungo periodo, anche attraverso la sperimentazione di azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva, la costruzione di reti territoriali per l'inclusione e la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa.

Sono state, inoltre, sviluppate misure rivolte a specifici target quali le donne, i giovani, i lavoratori anziani e i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi agendo sia sulla leva dello sviluppo delle competenze per meglio rispondere alle richieste del mercato del lavoro, sia sulla valorizzazione di competenze e idee in percorsi di autoimpiego e autoimprenditorialità, finanziando gli interventi sia nell'ambito del POR FSE e, in maniera complementare, anche sul Programma Garanzia Giovani.

Gli interventi realizzati hanno messo a disposizione dei beneficiari un insieme articolato di strumenti formativi e di accompagnamento di diversa natura, con la finalità di rispondere ai diversi fabbisogni dei vari target di destinatari in modo personalizzato e flessibile, anche promuovendo interventi sperimentali co-finanziati sulla base di accordi/protocolli d'intesa con associazioni di categoria ed enti bilaterali.

Gli oltre 9.900 progetti finanziati (dati al 31/08/2021) hanno contribuito al perseguimento degli Obiettivi di Europa 2020, portando il Veneto a segnare un progresso in molti degli indicatori utilizzati per monitorare lo stato di avanzamento verso una crescita intelligente, sostenibile e solidale, sebbene l'impatto della pandemia da COVID-19, non ancora del tutto valutabile, abbia fortemente compromesso alcuni progressi soprattutto in relazione all'occupazione, al tasso di abbandono scolastico e al rischio di povertà ed esclusione sociale.



Posizionamento del Veneto rispetto agli obiettivi della Strategia Europa 2020 rilevanti per il FSE⁹

Europa 2020 Obiettivi principali	Situazione in Europa		Situazione in Italia		Situazione in Veneto	
3% del PIL UE investito in R&S	2012 UE28 2,06%	2018 UE28 2,12%	2012 1,27%	2018 1,43%	2012 1,03%	2018 1,38%
Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	2013 UE27 67,5%	2020 UE27 72,4%	2013 59,8%	2020 62,6%	2013 67,6%%	2020 70,9%
Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	2013 UE27 11,8%	2020 UE27 10,1%	2013 16,8%	2020 13,1%	2013 10,0%	2020 10,5%
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente	2012 UE27 34,5%	2020 UE27 40,9%	2012 21,9%	2020 27,8%	2012 21,5%	2020 30,1%
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione (percentuale sulla popolazione)	2012 UE28 24,8%	2019 UE28 21,4%	2012 29,9%	2019 25,6%	2012 15,8%	2019 11,1%

L'approccio politico-strategico è stato quello di una stretta integrazione tra politiche del lavoro, della formazione e dell'inclusione sociale, agendo per sostenere imprese e persone nelle transizioni imposte dai cambiamenti e dalle trasformazioni del mercato del lavoro, ma anche da eventi improvvisi come la pandemia da COVID-19, cui si è fatto fronte anche mediante una capacità veloce di riprogrammazione e la sperimentazione di nuove modalità di attuazione.

Infatti, al fine di far fronte all'emergenza economico-sanitaria conseguente all'epidemia da COVID-19 è stata proposta una modifica al Programma, formalmente trasmessa alla Commissione europea in data 25/9/2020 ed approvata con Decisione CE 7421 del 22/10/2020, con una rimodulazione delle risorse per asse e per priorità d'investimento al fine di poter finanziare adeguati interventi in tal senso. Suddetta proposta di modifica è stata frutto anche dell'Accordo sottoscritto in data 10/7/2020 tra la Regione del Veneto e il Ministro per il sud e la coesione territoriale, che ha previsto di destinare risorse del POR FSE 2014-2020 a interventi di contrasto degli effetti dell'emergenza per complessivi 119,7Meuro e l'assegnazione alla Regione di risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) per un pari importo, al fine di consentire l'attuazione degli interventi non più finanziabili nell'ambito POR FSE a causa della citata riallocazione di risorse.

⁹ Fonte: Ufficio Statistico Regionale



1.4.3 Le indicazioni dell'attività di valutazione del POR FSE 2014-2020

L'analisi riportata nelle pagine precedenti mette in evidenza l'articolato quadro del fabbisogno cui la Regione del Veneto intende dare risposta avvalendosi degli strumenti messi a disposizione dalla programmazione comunitaria e, nello specifico, perseguendo gli obiettivi del FSE+.

L'attività di valutazione del POR FSE 2014-2020 evidenzia gli esiti positivi di alcune importanti linee di intervento e suggerisce alcune innovazioni di metodo. Per quanto riguarda le prime, la valutazione evidenzia la qualità del sistema dell'offerta formativa regionale orientato ai risultati e suggerisce di pensare ad una programmazione ancora più innovativa e sperimentale per consolidare i buoni risultati conseguiti con la precedente programmazione nella prospettiva di creazione di nuove opportunità e di un mercato del lavoro inclusivo. Con riferimento al tema della formazione continua la Regione del Veneto ha realizzato politiche volte a supportare i lavoratori delle imprese venete e a supportare la competitività dell'intera economia regionale. Tali politiche sono state finalizzate a sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori, degli imprenditori e dei lavoratori autonomi nonché il rafforzamento e la diversificazione delle conoscenze anche in settori e in processi ad elevata complessità tecnica ed innovatività.

Per quanto riguarda l'avviamento dei giovani verso percorsi di studio e di lavoro, la valutazione ha rilevato che i beneficiari dei corsi strutturati di formazione professionale (FP) hanno maggiori opportunità occupazionali rispetto a soggetti comparabili che non ne fruiscono, in specie se associati a determinati caratteristiche socio - professionali, e con esiti particolarmente buoni per i percorsi dedicati alla meccanica e all'impiantistica, oltre che per le funzioni trasversali ai settori come quelle amministrative, di marketing ecc. Riscontri occupazionali positivi sono anche raccolti dai percorsi formativi professionalizzanti di livello terziario degli ITS *Academy*.

Per quanto riguarda le innovazioni di metodo, la valutazione suggerisce due ambiti. Il primo riguarda il consolidamento del metodo dell'integrazione tra le politiche e le azioni finanziabili, sia all'interno del programma, sia all'esterno attraverso architetture, anche sperimentali, che possano valorizzare la complementarità con fondi differenti. Tra gli ambiti tematici privilegiati sono quelli prettamente FSE come l'innovazione sociale e l'inclusione sociale. L'approccio integrato, che il Veneto ha avuto modo di sviluppare anche negli interventi in risposta al COVID-19, si sviluppa sia a livello di programmazione, sia di attuazione delle policy e suggerisce di limitare le forme e il numero degli interventi per potenziare una strategia integrata che tenga conto delle specificità dei bisogni e delle esigenze territoriali.

Il secondo ambito, relativo all'innovazione metodologica, riguarda il consolidamento e lo sviluppo del sistema della presa in carico delle persone in cerca di lavoro, rafforzando la collaborazione tra CPI e operatori specializzati nelle politiche attive, al fine di orientare la costruzione di un modello di offerta di servizi che, pur innestandosi su un corpus di modelli già delineati, in maniera più o meno esplicita, nel corso della programmazione 2014-2020, acquisisca carattere sempre più organico, strutturato, flessibile e rispondente ai fabbisogni effettivi di una utenza più numerosa ed eterogenea per esigenze e caratteristiche.

1.4.4 Il dialogo sociale per lo sviluppo, l'occupazione e l'inclusione sociale

La realizzazione delle azioni previste dal Programma richiede la valorizzazione del dialogo sociale quale strumento essenziale per affrontare le sfide di sviluppo e implementare risposte efficaci e sostenibili.

Lo sviluppo di relazioni industriali innovative è stato uno dei fattori distintivi della crescita del Veneto. Un sistema qualificato di relazioni sindacali aiuta le economie, i settori e le imprese a prevedere i cambiamenti, ad affrontare meglio i problemi e a riprendersi più in fretta. Infatti, i sistemi territoriali che possono contare su forti relazioni sindacali sono fra le economie più fiorenti e competitive del mondo e presentano una situazione sociale migliore e più solida. Le parti sociali sono infatti in grado di identificare soluzioni programmatiche equilibrate e create su misura per reagire ai complessi sviluppi socioeconomici.

Al fine di assicurare una ripresa vigorosa, sostenibile e tale da favorire la creazione di posti di lavoro la Regione nel pieno rispetto della loro autonomia, ritiene essenziale valorizzare il ruolo fondamentale



delle parti sociali e la qualità delle relazioni con queste, anche nella forma degli organismi bilaterali, in quanto esse giocano un ruolo fondamentale per favorire l'occupazione e la crescita sostenendo il cambiamento nell'equità e l'inclusione sociale.

La Regione del Veneto attraverso il PR FSE+ intende sostenere e valorizzare un modello di relazioni sindacali partecipato e basato sulla condivisione e a tal fine assegna un ruolo importante al dialogo sociale nel governo regionale del mercato del lavoro, promuovendo la partecipazione e una progettualità dal basso che veda protagonista il sistema di rappresentanza del lavoro.

1.4.5 Complementarità e sinergie con altri programmi

La strategia per affrontare le sfide dello sviluppo cui il programma FSE+ intende dare risposta, prevede il concorso sinergico e complementare con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con altri strumenti dell'Unione europea, con Programmi nazionali che intervengono con il FESR e con il FSE+ e con gli altri Programmi regionali al fine di massimizzare gli sforzi orientati al conseguimento degli obiettivi e coordinare gli interventi riducendo rischi di sovrapposizione. Nello specifico, le complementarità rispetto FSE+ potranno riguardare, tra gli altri, i programmi di seguito descritti.

Per ciò che attiene gli obiettivi a favore di una istruzione di qualità, il potenziamento delle competenze degli studenti e degli adulti sarà possibile il raccordo:

- con il Programma nazionale scuola e competenze, relativamente alle risorse disponibili per le regioni più sviluppate per lo sviluppo di azioni previste dal programma FSE+ e possono riguardare, tra gli altri, azioni per la transizione scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione, il miglioramento del capitale umano e l'educazione degli adulti;
- con il PNRR¹⁰ Italia, Missione 4 Istruzione e Ricerca per lo sviluppo di azioni inerenti l'orientamento attivo nella transizione scuola-università (M4C1.1 - investimento 1.6), lo sviluppo di nuove competenze e nuovi linguaggi (M4C1.3 - investimento 3.1), lo sviluppo del sistema della formazione terziaria (M4C1.3 - investimento 1.5).

Per quanto riguarda gli obiettivi a favore di un mercato del lavoro inclusivo saranno sviluppate sinergie nel quadro della riforma prevista Missione 5 Politiche del lavoro del lavoro e formazione (M5C1 - Riforma 1) relativamente alle politiche attive del lavoro e della formazione e dell'adozione, d'intesa con le Regioni, del Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), nonché dell'adozione del Piano Nazionale Nuove Competenze, promosso dal Ministero del Lavoro d'intesa con le Regioni per rafforzamento del sistema della formazione professionale e la definizione di livelli essenziali di prestazione per le attività di *upskilling* e *reskilling*.

Altro ambito di forte complementarità del Programma è rappresentato dagli interventi di rafforzamento delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro per i quali è già in atto il "Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro" e avrà un completamento nell'attuazione del PNRR (M5C1 - investimento 3). Per tale motivo, il PR FSE+ non ha selezionato l'obiettivo specifico 4.b) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro.

Con riferimento agli Obiettivi specifici del Programma inerenti l'inclusione sociale, le principali sinergie e complementarità riguardano il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali – 2021/2023 con particolare riferimento al rafforzamento dei servizi sociali, ai livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), agli interventi aggiuntivi di carattere nazionale su bisogni specifici con particolare riferimento all'inclusione dei migranti e persone con background migratorio in sinergia con FAMI, e agli interventi di contrasto alla povertà minorile nell'ambito della *Child Guarantee* (Raccomandazione del Consiglio dell'unione europea del 21 giugno 2021).

¹⁰ Legge 29 luglio 2021, n. 108 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.



Inoltre, sono previste complementarità e sinergie con il PNRR, Missione 5 Inclusione e coesione relativamente alla seconda componente (M5C2), “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”, al fine di contrastare l’esclusione sociale, raggiungendo i gruppi vulnerabili della popolazione, con particolare riferimento alle persone con disabilità, attraverso il potenziamento dei servizi sociali integrati, l’adozione di modelli innovativi dell’*housing* sociale, lo sviluppo della capacità di resilienza dei soggetti più vulnerabili, anche attraverso la diffusione della cultura dello sport.

Infine, la visione di un intervento sistemico contenuta nel PR FSE+ richiama complementarità e le sinergie anche con le strategie macroregionali a cui la Regione del Veneto partecipa: EUSAIR (Strategia dell’UE per la Regione Adriatico Ionica) e EUSALP (Strategia dell’UE per la Regione Alpina). L’obiettivo generale di tale cooperazione mira all’integrazione delle politiche e della cooperazione territoriale per contribuire ad affrontare le sfide comuni che interessano una determinata area geografica e conseguire obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale.

Infine, si fa presente che, in continuità con la programmazione 2014 - 2020, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR) circa l’ammissibilità delle spese (art. 63), per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2021-2027 l’Autorità di Gestione (AdG) potrà avviare operazioni a valere sul Programma anche prima dell’approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza di metodologia e criteri di selezione delle operazioni ai sensi dell’art. 40.2(a). Nelle more dell’approvazione potranno pertanto essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2014-2020. Ai fini dell’inserimento delle relative spese nei conti, l’AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, formalizzata in una nota interna per l’ammissione a finanziamento nel programma. In linea con l’art. 63(6) non sono selezionate per ricevere sostegno dai fondi, le operazioni materialmente completate o pienamente attuate prima che sia stata presentata la domanda di finanziamento a titolo del programma. L’AdG garantisce, inoltre, i propri adempimenti in materia di pubblicità e comunicazione, fermo restando da parte dei beneficiari il rispetto della normativa pertinente richiamata negli avvisi e nei bandi.



Tabella 1

Obiettivo strategico	Priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	1.Occupazione	
	a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	Fabbisogno di contesto L'incidenza della crisi legata alla pandemia accelera processi di trasformazione nella struttura economica e occupazionale. Nel IV trim. 2020 il tasso di occupazione relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni pari al 65,9% (67,5% nel 2019). In un anno scendono gli occupati del 2,4% (2020/2019). Alla fine del 2020, le persone in cerca di occupazione sono 130.000. Il tasso di disoccupazione è salito al 5,8% (5,6% nel 2019) (indagine ISTAT forza lavoro IV trim 2020); quest'ultimo valore va letto insieme al dato degli inattivi che cresce del 5,3%. Al 31/12/2020 i disoccupati disponibili registrati presso i Centri per l'impiego della regione sono 395.400, dei quali 51.000 inoccupati. La durata dell'episodio di disoccupazione è nel 20% dei casi inferiore a 5 mesi, mentre per il 47% dei casi è superiore a due anni (fonte: Veneto Lavoro su dati Silv estrazione 25 gennaio 2021). Raccordo con la strategia regionale Si intende agire rafforzando azioni che hanno conseguito risultati positivi nella programmazione FSE 2014-2020 e implementando nuovi servizi e strumenti integrati a sostegno dell'occupazione e della transizione digitale ed ecologica che richiede nuove competenze e interventi per la riduzione di rischi di <i>mismatch</i>. La scelta dell'OS è volta a potenziare le politiche del lavoro attivando specifici interventi per migliorare l'accesso al mercato del lavoro di tutte le persone in cerca di occupazione, in particolare dei disoccupati di lungo periodo e gruppi svantaggiati, comprese misure di incentivi per l'occupazione e la promozione dell'economia sociale
	c) Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle	Fabbisogno del contesto Sebbene la performance regionale in tema di occupazione femminile (20-64 anni) presenti un andamento in crescita dal 2015 al 2019, con un tasso che passa dal 57,9% nel 2015 al 63,2% nel 2019 (Fonte Eurostat), permane un differenziale a sfavore della partecipazione femminile al mercato del lavoro, aggravatosi nel corso 2020, in cui il tasso di occupazione femminile è sceso al 56,5% contro un tasso di occupazione maschile pari al 75,3%. Accanto a ciò, il lavoro di cura familiare è ancora elevato: nel caso di coppie in cui lavora solo l'uomo, la donna svolge il 76,9% del lavoro familiare; se entrambi i partner lavorano, lo squilibrio diminuisce ma non di molto dato che la donna continua a farsi carico del



Obiettivo strategico	Priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
	persone non autosufficienti	68% delle incombenze familiari. Inoltre, è aumentata l'incidenza del part-time nell'occupazione femminile. Raccordo con la strategia regionale Il permanere di un differenziale a sfavore della partecipazione femminile al mercato del lavoro richiama la necessità di uno sviluppo sinergico di interventi integrati di politiche attive del lavoro che tengano conto dei fabbisogni sociali e familiari attraverso il raccordo con la rete dei servizi di welfare territoriale. La scelta dell'OS è volta, da un lato, ad aumentare il tasso e la qualità della partecipazione femminile al mercato del lavoro, anche attraverso la promozione di politiche di conciliazione, dall'altro a favorire un maggiore equilibrio di genere attraverso azioni culturali contro gli stereotipi.
	d) Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute	Fabbisogno del contesto Il Bollettino socio-economico del Veneto (aprile 2021), conferma le stime una brusca contrazione del prodotto interno lordo (PIL) nel 2020 (-8,9%), in linea con quanto registrato a livello nazionale. Per quanto riguarda la dinamica imprenditoriale veneta nel il Veneto chiude il 2020 con un -0,6% di imprese attive rispetto al 2019. Gli effetti della pandemia sono visibili sulle nuove iscrizioni di impresa, che nel 2020 si contraggono del 17,5% rispetto all'anno precedente. Flessibilità e adattamento è la prima competenza richiesta dalle imprese venete alla ricerca di candidati da inserire nel proprio organico ed è estremamente trasversale; è, infatti, un requisito molto importante per tutte le figure professionali, anche se con intensità crescente: è richiesta tra l'altro (in grado elevato) al 47% delle assunzioni di personale non qualificato, al 53% delle assunzioni di conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili. Nel Veneto, il 52,5 % delle imprese venete con almeno 10 addetti introduce innovazioni, presentando una propensione innovativa maggiore rispetto al dato nazionale, e gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese crescono di oltre dieci punti percentuali in un anno. La <i>smart factory</i> rappresenta un approccio totalmente nuovo e sarà uno degli elementi chiave dello sviluppo della manifattura del futuro (Goal 9, Agenda 2030). Raccordo con la strategia regionale Alla luce di questi fabbisogni, la Regione del Veneto, per il periodo di programmazione 2021-2027, ha delineato politiche volte a supportare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e della specializzazione intelligente dell'intero sistema economico veneto, tramite l'adattamento delle competenze dei lavoratori.



Obiettivo strategico	Priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
		Tali politiche sono finalizzate a garantire una offerta continua alle imprese nella realizzazione di percorsi formativi di riqualificazione (<i>upskilling</i>) o riconversione professionale (<i>reskilling</i>) che integrino sia competenze tecniche, sia trasversali fruibili anche attraverso modalità innovative, e lo sviluppo di azioni di accompagnamento alle imprese in grado di supportarle nel trovare risposte ai propri fabbisogni di competenze ed innovazione. Inoltre, in considerazione della forza lavoro sempre più anziana saranno implementate specifiche misure di <i>age and diversity management</i> .
2. Istruzione e formazione		
	f) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	Fabbisogno del contesto I due fabbisogni distinti ma complementari, da un lato l'esigenza da parte dei giovani di fruire di servizi inclusivi ed in grado di sviluppare al meglio le proprie potenzialità ed attitudini, dall'altro la necessità di assicurare competenze necessarie allo sviluppo economico delle imprese del territorio regionale, rappresentano gli elementi di riferimento dell'azione regionale. Il dialogo continuo con il sistema delle aziende evidenzia la difficoltà di reperimento di profili e competenze indispensabili nel mercato del lavoro. Raccordo con la strategia regionale Il legislatore regionale si prefigge di promuovere lo sviluppo del capitale umano, quale obiettivo primario delle politiche regionali. La Regione, a tal fine, intende favorire la realizzazione delle potenzialità di ogni persona, la pluralità degli stili di apprendimento e lo sviluppo della conoscenza come fattore decisivo della sua crescita lungo tutto l'arco della vita. Un'istruzione di qualità è la leva per migliorare la qualità della vita delle persone, per favorire l'occupabilità, contribuendo a ridurre la povertà e a raggiungere uno sviluppo sostenibile. La scelta dell'OS mira in particolare al rafforzamento e all'ampliamento delle attività di orientamento dei giovani e dei percorsi di istruzione terziaria non accademica erogati dagli Istituti Tecnici Superiori (<i>ITS Academy</i>) che, grazie all'efficacia del modello, rappresentano uno dei migliori strumenti a contrasto dello <i>skill mismatch</i>.
	g) Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione	Fabbisogno del contesto Il rafforzamento delle competenze per la cittadinanza digitale diventa strategico alla luce dell'impatto che il web sta progressivamente avendo sulla vita delle persone: il 41% dei veneti fa acquisti on line (64% in UE), il 42% utilizza servizi di home banking (58% in UE) e il 29% utilizza servizi di archiviazione e condivisione su internet (<i>cloud</i>, 34% in UE). Solo il 23,8% dei veneti possiede competenze digitali elevate,



Obiettivo strategico	Priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
	flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	contro il 33% medio europeo. Ma è indispensabile lavorare anche su altre competenze alla luce dei dati: gli italiani tra i 16 e i 65 anni, con livelli molto bassi di “literacy” sono poco meno di 11 milioni, il 27,9% della popolazione di riferimento (indagine OCSE-Piaac, 2020). Inoltre, secondo il database OCSE “Skills for Jobs”, in Italia come in altri paesi OCSE le competenze più richieste e difficili da trovare sono quelle più difficili da ‘automatizzare’, come le <i>soft skill</i>, <i>social skills</i> e <i>problem-solving</i>. Raccordo con la strategia regionale L’apprendimento permanente copre l’intera gamma di attività di apprendimento formale, non formale e informale, sia generale che professionale, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale e richiede l’ampliamento delle possibilità di apprendimento anche in un’ottica di adattamento ai cambiamenti di carattere socio-economico.
	3. Inclusion sociale h) Incentivare l’inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	Fabbisogno del contesto In Veneto permangono condizioni di difficoltà inerenti alcuni segmenti di popolazione particolarmente vulnerabile come i lavoratori interessati dall’assenza di un’occupazione o a condizioni di lavoro inadeguate (c.d. <i>working poor</i>), e persone svantaggiate. La disoccupazione di lunga durata è fra i primi disincentivi alla ricerca attiva di lavoro. In Veneto, nel 2020 il tasso di disoccupazione di lungo periodo si ferma all’1,9%. Nel Veneto il fenomeno dei cosiddetti <i>working poor</i> riguarda in particolare la manodopera immigrata: nel 2019 i precari rappresentano il 20,3% degli occupati dipendenti stranieri (fra gli italiani 14,6%) e su 100 occupati dipendenti di cittadinanza non italiana a tempo pieno, più di 11 guadagnano meno di 1.000 €, contro i 4 occupati italiani. Al 31 dicembre 2018 (fonte Silv-Sistema Informativo Lavoro Veneto) i datori di lavoro con obblighi di assunzione di disabili risultano circa 11 mila, con una dimensione media di 73 lavoratori. Complessivamente, risultano occupati circa 37.000 persone con disabilità. Di queste il 59% sono uomini, il 63% ha più di 50 anni e la maggior parte ha una percentuale di invalidità inferiore al 66%. Gli iscritti al collocamento mirato dei Centri per l’impiego regionali sono circa 30.000. Raccordo con la strategia regionale Alla luce dei dati, diventa prioritario promuovere percorsi di inclusione attiva per promuovere le pari opportunità, favorire la partecipazione attiva e



Obiettivo strategico	Priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
		migliorare l'occupabilità delle persone svantaggiate, in particolare dei disoccupati di lungo periodo che costituiscono dal punto di vista quantitativo il bacino più esteso dello svantaggio. L'OS concorre alla realizzazione di interventi di inclusione attiva e di partecipazione alla vita sociale al fine di promuovere un mercato del lavoro inclusivo.
	k) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	Fabbisogno del contesto Nel 2019 in Veneto l'11,1% della popolazione risultava a rischio povertà o esclusione sociale (10,6% delle famiglie), circa 540mila persone. Nel 2020, nelle regioni del Nord Italia, tra cui il Veneto, le famiglie povere crescono del 30%. L'aumento della povertà ha investito in misura più rilevante le famiglie con 5 o più componenti (il 20,7% sono povere, +4,5 punti percentuali), le famiglie con stranieri (il 25,7% sono povere, +3,7 punti percentuali), quelle con almeno un figlio minore (+2,5) o dove la persona di riferimento è occupata (+1,8). Questo dato è sottolineato anche dall'aumento nel 2020 dei beneficiari di misure di contrasto alla povertà come il Reddito e la Pensione di cittadinanza: nel 2020 in Veneto sono 96.114 le persone beneficiarie (45.414 famiglie), +33% rispetto al 2019. Accanto a ciò, le misure adottate in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 hanno determinato la riorganizzazione dell'offerta dei servizi socio-assistenziali, generando un impatto anche sulle famiglie, in termini di maggiore carico di cura dei figli e dei familiari non autosufficienti (anziani e disabili). I centri antiviolenza hanno visto un aumento di segnalazioni: + 75% nel periodo marzo-giugno 2020. Il 13% delle nuove donne accolte tra maggio e giugno 2020 sono vittime di violenza nata o esacerbata a seguito delle misure anti-COVID-19 (convivenza forzata, perdita del lavoro dell'autore o della donna, ecc.). Nello stesso periodo sono 53 le nuove donne accolte nelle Case rifugio, il 17% delle quali per violenze legate alla pandemia. Raccordo con la strategia regionale Per assicurare la crescita inclusiva del Veneto è necessario sostenere iniziative di innovazione sociale che contribuiscano a migliorare i processi di presa in carico e a ridurre il rischio di povertà ed esclusione sia delle singole persone sia dei nuclei familiari (ivi compresi i minori e gli anziani), favorendo modelli di cooperazione pubblico-privato e agendo in un'ottica di intervento multisettoriale tra servizi di qualità. Attraverso questo OS sarà perseguito il rafforzamento delle reti e dell'innovazione inerenti le politiche di inclusione e protezione sociale con particolare



Obiettivo strategico	Priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
		attenzione alle situazioni di fragilità, non autosufficienza e disabilità.
	l) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori	Fabbisogno del contesto Nel 2018 le famiglie in Veneto sono 2.087.166, il 5,1% in più rispetto a 10 anni prima e quasi il doppio rispetto al 1971, ma sono decisamente più piccole: in quasi 50 anni si passa da 3,6 componenti a poco più di 2. In particolare, aumentano le famiglie unipersonali, che oggi sono quasi il 31%. Queste sono maggiormente esposte al rischio di esclusione sociale. Nel 2017 le persone che vivono sole sono 624mila e, per una buona parte, si tratta di anziani, soprattutto over74, pari al 30% di tutte le famiglie unipersonali. Gli ultra settantaquattrenni che vivono da soli sono circa 187mila (+39% in dieci anni), per lo più donne (82%). Nell'ultimo decennio crescono anche le famiglie unipersonali tra i 45 e i 64 anni, generalmente reduci da una separazione o un divorzio. I monogenitori sono 202mila (+15% dal 2007) e il 36% di loro ha almeno un figlio minore a carico. Si tratta di famiglie particolarmente fragili e vulnerabili economicamente, esposte più di altre al rischio di scivolare in situazioni di povertà o esclusione sociale, soprattutto se giovani (Statistiche flash 2019 - Regione del Veneto). Raccordo con la strategia regionale Il ruolo della famiglia è sempre più centrale nel promuovere l'integrazione sociale di persone a rischio di povertà e opera anche in via compensativa alle carenze del sistema di welfare. In questa chiave, l'OS permetterà di consolidare e realizzare servizi per le famiglie vulnerabili o a rischio di diventare tali nel raccordo con gli interventi di contrasto alla povertà in particolare riguardanti i minori, le donne, le persone con un basso titolo di studio, le famiglie con bassa intensità lavorativa (riferimento alla L.R. n. 20/2020). Nell'ambito di questo OS sarà promosso l'innovazione e il potenziamento delle reti attive nel territorio per prevenire fenomeni di emarginazione e povertà.
4. Occupazione giovanile		
	a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i	Fabbisogno di contesto Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) di colloca al 21,9%. Un gruppo particolarmente in difficoltà è rappresentato dai giovani NEET: si tratta di giovani dai 15 ai 29 anni che non studiano, non lavorano e non si formano. In Veneto sono il 12,4% (Sistar, Rapporto statistico 2020). Il 32,8% delle assunzioni previste dagli imprenditori veneti risultano di difficile reperimento a causa principalmente della mancanza di preparazione da parte dei candidati, o, in molti casi, per la mancanza degli stessi (Unioncamere-ANPAL, Sistema



Obiettivo strategico	Priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
	disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	informativo Excelsior 2020). La necessità di assicurare ai giovani servizi inclusivi, <i>place based</i>, altamente professionalizzanti e ad alta riconoscibilità nei territori, ma efficaci e funzionali ad assicurare competenze necessarie allo sviluppo economico grazie ad un dialogo continuo con il sistema delle aziende, rappresenta una delle istanze più forti del territorio. Raccordo con la strategia regionale La scelta dell'OS è volta a potenziare il sistema regionale delle politiche attive del lavoro attivando specifici interventi per migliorare l'accesso al mercato del lavoro dei giovani. Inoltre, attraverso l'attuazione della L.R. n. 8/2017 ci si prefigge di promuovere l'integrazione delle istituzioni scolastiche e formative con il mercato del lavoro ai fini dello sviluppo del capitale umano, quale obiettivo primario delle politiche regionali e dell'incremento di competitività delle imprese del territorio regionale. La Regione, a tal fine, intende favorire la realizzazione delle potenzialità di ogni persona, la pluralità degli stili di apprendimento e lo sviluppo della conoscenza come fattore decisivo della sua crescita lungo tutto l'arco della vita.



SEZIONE II – PRIORITA’

2. Priorità

2.1 Priorità diverse dall’assistenza tecnica

2.1.1 Occupazione

2.1.1.1 Obiettivo specifico a) Migliorare l’accesso all’occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l’attuazione della garanzia per i giovani

2.1.1.1.1 Interventi dei fondi

Il presente OS ha la finalità di favorire l’accesso all’occupazione delle persone in cerca di lavoro in particolare dei disoccupati di lungo periodo, dei soggetti svantaggiati e delle persone inattive, attraverso misure ed interventi finalizzati all’inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro anche attraverso la promozione dell’economia sociale per favorire la creazione di posti di lavoro.

E’ prioritaria la centralità delle persone e la necessità di non lasciare indietro nessuno, promuovendo le pari opportunità e il miglioramento dell’accesso all’occupazione per tutti, con l’obiettivo di garantire condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociali. A tal fine sarà fondamentale disporre di una forza lavoro con competenze professionali adeguate in grado di partecipare attivamente alla transizione verde e digitale in corso. Tale obiettivo intende sostenere l’occupabilità, intesa come la capacità delle persone di essere occupate, di saper cercare attivamente e mantenere un lavoro, promuovendo azioni di contrasto e di prevenzione alla disoccupazione giovanile e dei soggetti più vulnerabili.

I bisogni specifici dei destinatari sono valutati nel contesto del mercato del lavoro di riferimento: a parità di competenze e di altre caratteristiche osservabili, il percorso appropriato per un dato lavoratore dipende anche dall’analisi della domanda di lavoro locale. Anche dal lato della domanda di lavoro è necessario dotarsi di strumenti e/o metodologie di *skills intelligence* in grado di rappresentare le richieste delle imprese analogamente a quanto avviene per l’offerta, rilevando e descrivendo le competenze attraverso classificazioni e metodologie congruenti al fine di rispondere efficacemente ai bisogni delle persone.

La crisi sanitaria e socio - economica dovuta alla pandemia da COVID-19 ha pesantemente ostacolato lo sviluppo economico e la partecipazione attiva al mercato del lavoro delle persone. In generale, sono le categorie storicamente più fragili che stanno subendo maggiormente le conseguenze della crisi, in particolare i disoccupati di lungo periodo, i gruppi svantaggiati e le persone inattive, che rischiano di rimanere fuori dal mercato del lavoro facendo accrescere il fenomeno delle disuguaglianze sociali.

A causa della pandemia, molti settori potrebbero non riuscire a riprendersi completamente. In tale contesto è fondamentale adottare un approccio strategico ed investire sulle persone al fine di agevolare le transizioni lavorative e la mobilità professionale nonché sostenere la ripresa dei settori maggiormente colpiti.

In gran parte del Paese, anche nell’ambito delle politiche attive del lavoro, durante la pandemia sono stati rapidamente sviluppati strumenti di comunicazione a distanza, essenziali per garantire l’accesso ai servizi durante i periodi di limitazione degli spostamenti.

Tale esperienza va ripresa e rafforzata al fine di facilitare l’accesso alle politiche del lavoro e la “vicinanza” dei servizi alle persone in cerca di lavoro. I servizi digitali sono, infatti, parte integrante di un disegno complessivo di semplificazione dell’accesso e dell’erogazione dei servizi, volto, da un lato, a favorire l’offerta di servizi digitali automatici (registrazione, adempimenti, ecc.), e dall’altro, a facilitare le relazioni e il *case management*, permettendo maggiore frequenza nei contatti con gli operatori, anche se a distanza.



In alcuni casi per gli utenti più propensi all'uso delle nuove tecnologie e che necessitano di minore assistenza nella ricerca del posto di lavoro, le attività di *e-service* potranno anche essere completamente sostitutive dell'erogazione di prestazioni in presenza.

In questo scenario, pertanto, il tema del sostegno all'occupazione dei lavoratori rappresenta una delle principali sfide per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone in cerca di occupazione, valorizzare il capitale umano e sostenere il mantenimento e la creazione dei posti di lavoro.

Per sostenere le transizioni delle persone nel mercato del lavoro, è necessario promuovere il sistema dei servizi al lavoro secondo un modello cooperativo pubblico-privato e un insieme coerente di politiche attive, anche attivate in modo universalistico, sempre disponibili e facili da avviare, che rappresentano lo strumento fondamentale per favorire l'accesso all'occupazione e che, nel contesto di emergenza attuale, sono state ancor più vocate alla loro *ratio* primaria, tesa a promuovere la qualificazione e l'occupabilità delle persone con la massima aderenza ai fabbisogni ed alle specificità del mercato del lavoro.

Un sostegno all'occupazione tempestivo e ben strutturato può andare a vantaggio di lavoratori ed imprese, nonché dell'economia e della società in generale. Infatti, attraverso tale sostegno anche i lavoratori dei settori maggiormente colpiti hanno maggiori probabilità di trovare un lavoro nei settori in espansione, come quelli del verde, del digitale e dell'economia sociale. Quest'ultimo, comprende, infatti, una varietà di imprese e organizzazioni che condividono l'obiettivo di porre sistematicamente le persone al primo posto e produrre un positivo impatto sulle comunità locali contribuendo all'innovazione sociale e all'inclusione, integrando il sistema pubblico e consentono ai lavoratori di proporre iniziative innovative dal basso, perseguendo obiettivi sociali e ambientali attraverso modelli di business alternativo. Il modello dell'economia sociale punta a reinvestire la maggior parte dei profitti nell'organizzazione e/o in cause sociali e ad avere una forma di governo e di partecipazione democratica.

In questo senso, le organizzazioni dell'economia sociale possono svolgere un ruolo importante nella creazione di posti di lavoro, crescita inclusiva e sostenibile e nel favorire l'integrazione nel mercato del lavoro in particolare delle persone più lontane dallo stesso. A tal proposito va promossa la collaborazione con i servizi al lavoro anche attraverso forme di riconoscimento del ruolo degli organismi del volontariato.

Con l'obiettivo di promuovere e migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro ed in particolare dei disoccupati di lungo periodo e dei gruppi svantaggiati le azioni da promuovere, anche di natura preventiva, potranno essere ispirate ai seguenti principi, tenuto conto delle esperienze e delle sperimentazioni attuate nella precedente programmazione:

- Conoscenza del mercato del lavoro locale e analisi dei fabbisogni professionali e sviluppo di competenze dei lavoratori anche legate a settori e filiere produttive scelti dalla Regione sulla base di considerazioni legate alle necessità di intervento in situazioni di criticità ma anche rispetto agli ambiti che dimostrano maggiore vivacità nella ripresa e che offrono promettenti opportunità occupazionali;
- Facilità di accesso alle prestazioni e "vicinanza" del servizio agli utenti attraverso l'implementazione di servizi digitali mirati per garantire semplificazione dell'accesso e dell'erogazione delle prestazioni;
- Promozione di politiche attive flessibili, mirate e integrate predisposte tenendo conto di processi di *assessment* anche nell'ambito di processi di rafforzamento della rete dei servizi per il lavoro basati sulla logica del *case management*;
- Personalizzazione dei percorsi di inserimento e accompagnamento lavorativo delle persone in cerca di lavoro in ottica integrata e multidimensionale prestando particolare attenzione alle opportunità derivanti dei settori strategici emergenti e dell'economia sociale nonché afferenti agli ambiti di specializzazione e agli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile e dell'economia sociale;



- Cooperazione tra servizi pubblici e privati sia a livello territoriale che a livello di tematica anche sviluppando il rapporto con le imprese nella logica dell'*account management*.

A livello regionale i principali soggetti beneficiari che sono coinvolti nell'attuazione del presente OS sono gli organismi di formazione e per il lavoro accreditati, le agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, le amministrazioni Pubbliche, le istituzioni scolastiche, le imprese, i centri di ricerca, i soggetti del terzo settore e le imprese sociali.

Le finalità fin qui esposte saranno perseguite attraverso una serie di azioni dedicate a favorire l'accesso all'occupazione, migliorare l'occupabilità, innalzare i profili professionali delle **persone in cerca di lavoro** quali a titolo di esempio:

- interventi di politiche attive e di supporto per le persone in cerca di lavoro;
- misure integrate di accompagnamento al lavoro basate su politiche attive personalizzate, flessibili e mirate, predisposte anche sulla base degli esiti dei processi di *assessment*;
- percorsi professionalizzanti per il potenziamento delle competenze professionali basati su una molteplicità di strumenti in ottica multidisciplinare (es. *work experience*) anche in stretto collegamento con i fabbisogni espressi dalle imprese, riconoscendo il ruolo attivo e strategico delle stesse nella definizione del percorso;
- percorsi e interventi rivolti a soggetti inattivi intesi a favorire l'acquisizione di competenze di base e specialistiche per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro;
- iniziative di formazione professionale e di *empowerment* per favorire ed accrescere lo sviluppo di competenze professionali in settori specifici del mercato del lavoro e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro anche in settori strategici collegati all'ambiente, al clima, all'energia, all'economia circolare e alla bioeconomia nonché alla digitalizzazione;
- percorsi di aggiornamento e riqualificazione integrati percorsi di politica attiva che includono interventi formativi, prevalentemente professionalizzanti per il necessario adeguamento delle competenze dei lavoratori;
- formazione strategica, anche legata ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione atta a favorire lo sviluppo di competenze professionalizzanti in settori specifici;
- misure diffuse per lo sviluppo del capitale umano nelle filiere e nei sistemi produttivi locali;
- misure di mobilità formativa e professionale per il potenziamento di competenze professionali e linguistiche;
- misure per l'attivazione di percorsi di autoimprenditorialità e di autoimpiego (es. formazione, *voucher*, forme di incentivazione ecc.) e della promozione della cultura imprenditoriale anche attraverso il coinvolgimento di soggetti territoriali con vocazioni specifiche nella materia;
- interventi di mappatura e/o promozione di spazi accreditati e accreditabili, anche in collaborazioni con i comuni o le realtà territoriali per *co-working*, *fab-lab* e/o incubazione e accelerazione di impresa finalizzati alla creazione di comunità professionali che facilitino l'autoimpiego;
- interventi per favorire l'erogazione anche presso i servizi per il lavoro pubblici e privati dei sistemi individuazione, validazione e certificazione delle competenze al fine di favorire la partecipazione ai percorsi di inserimento lavorativo ;
- forme di incentivazione per l'assunzione delle persone in cerca di lavoro in chiave complementare con gli interventi nazionali.

In tale ambito, specifiche azioni potranno essere promosse nel contesto dell'**economia sociale quale opportunità di lavoro per i soggetti in cerca di occupazione** quali, a titolo di esempio:

- percorsi di formazione professionale d'aula e outdoor, laboratori e attività di gruppo, visite sul campo e analisi di casi studio rivolte a persone in cerca di lavoro, con l'obiettivo di condividere linguaggi e strumenti dell'economia sociale solidale nell'ottica dell'inserimento lavorativo;
- attività di promozione dell'imprenditorialità sociale come motore di creazione di nuova occupazione;



- percorsi di sensibilizzazione alla tematica dell'economia sociale e sostenibile rivolta agli operatori della formazione e del lavoro nell'ottica di promozione e sviluppo di reti consapevoli;
- interventi di sensibilizzazione e sostegno alle reti di imprese *profit-non profit*, alle imprese *profit* che perseguono obiettivi di sostenibilità e alle imprese ibride *profit-non profit*;
- interventi integrati di percorsi formativi, attività di consulenza e di accompagnamento con particolare riguardo ai settori strategici rispetto allo sviluppo del territorio;
- sostegno e promozione di occasioni di scambio e di *networking* internazionale;
- promozione della competitività sostenibile, attraverso l'elaborazione di una *skill strategy regionale* per colmare il *gap* tra domanda e offerta di competenze e così ridurre prioritariamente la disoccupazione giovanile e femminile;
- iniziative che orientino l'offerta formativa verso interventi che facilitino la resilienza trasformativa, in cui il capitale umano è riportato al centro di ogni possibile evoluzione, favorendo un approccio di filiera e l'attitudine all'innovazione.

Inoltre, nella logica del continuo miglioramento, dell'innovazione degli strumenti e delle azioni si intendono elevare i livelli prestazionali attraverso interventi che favoriscono la partecipazione dei lavoratori alle politiche anche attraverso la condivisione tra i soggetti pubblici e privati coinvolti. In questo senso potranno essere promossi degli interventi mirati di rafforzamento delle competenze degli operatori nonché lo sviluppo ed il rafforzamento degli strumenti analitici di conoscenza dei sistemi locali del lavoro, quali *skill intelligence* e *skill forecasting* anche in maniera integrata.

Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolte nelle politiche del lavoro, della conciliazione e pari opportunità, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di change management per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- disoccupati;
- disoccupati di lungo periodo;
- lavoratori, compresi i lavoratori autonomi.

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;
- beneficiari di ammortizzatori sociali in assenza di rapporto di lavoro;
- beneficiari di sostegno al reddito di natura assistenziale per i quali sia prevista una condizionalità all'erogazione del beneficio;



- lavoratori fragili o vulnerabili;
- inattivi;
- lavoratori occasionali, sotto retribuiti (*working poor*) o con minori chances occupazionali;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Nell'ambito di questo OS sono stati individuati quali target specifici tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i disoccupati di lungo periodo i soggetti in condizione di svantaggio ed i lavoratori autonomi.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa *valutazione ex ante* dello strumento redatta sotto la propria responsabilità e conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza. A titolo esemplificativo, si può fare ricorso all'istituzione di linee di microcredito a sostegno della creazione d'impresa e dell'autoimpiego che abbinati a servizi di accompagnamento, consulenza, formazione e



mentoring individuali rendano possibile far fronte alla domanda di chi più ne ha bisogno, in particolare i disoccupati, che intendono creare o sviluppare una microimpresa.

2.1.1.1.2 Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Occupazione	a)	FSE+	Più Sviluppate	EECO02	Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero		



Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fon- te dei dati [20 0]	Osservazioni [200]
Occupazione	a)	FSE +	Più Sviluppate	EECR 05	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Percentuale					

2.1.1.1.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento

Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	a)	134 - Misure volte a migliorare l'accesso all'occupazione	
				137 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	
				138 - Sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali	



Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	a)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	a)	07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.1.2 Obiettivo specifico c) Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti

2.1.1.2.1 Interventi dei fondi

La crisi economico-sociale provocata dall'emergenza sanitaria ha avuto effetti particolarmente penalizzanti rispetto alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia sul piano dell'occupazione femminile che dei ruoli e delle condizioni di lavoro delle donne.

Le misure di confinamento e la conseguente remotizzazione del lavoro imposte dalle necessità di contenimento dell'emergenza pandemica, hanno messo in evidenza, in maniera ancora più marcata, la mancanza di parità di genere e il rischio che le disuguaglianze sociali possano aumentare.

Il contesto emergenziale, tuttavia, ha anche facilitato alcune situazioni di condivisione dei carichi di cura; ma la remotizzazione del lavoro e lo *smart working* non possono essere intesi come interventi di conciliazione dei carichi di lavoro e del lavoro di cura, per il quale è necessario un maggiore riconoscimento politico e sociale.

Le disparità che le donne sperimentano nell'occupazione come nelle condizioni retributive e di lavoro hanno origini lontane e sono state solo in parte corrette da provvedimenti di promozione della parità succedutisi nel tempo in Italia come in Europa. Tutti i dati confermano che la condizione della donna lavoratrice è penalizzata soprattutto a causa della difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È questa difficoltà che contribuisce a mantenere la quota di occupazione femminile in Italia (meno del 50%) al di sotto delle medie europee. Tale dato si è aggravato nel corso della pandemia, periodo in cui il lavoro di cura dei familiari è aumentato in particolare per le donne con figli impediti a frequentare le scuole. È sempre il carico di lavoro di cura che contribuisce a spiegare il crollo dell'occupazione femminile e la crescita del tasso di disoccupazione in occasione della maternità per le donne indotte a lasciare il lavoro per prendersi cura dei figli. In alcuni casi è proprio la dimensione della conciliazione che frena l'offerta di lavoro in particolare quella femminile. Fondamentale è quindi la collaborazione con i servizi del territorio, in particolare educativi, sociali e di conciliazione.

L'esigenza di prevedere misure idonee a favorire la parità tra uomini e donne (per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro come anche per il trattamento sul lavoro) e ad attuare il principio del *Work-life balance*, è espressa dalla Direttiva UE 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza.

Il rapporto "Veneto Sostenibile. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile: il posizionamento del Veneto" evidenzia che, per quanto riguarda l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030, il Veneto è posizionato mediamente sopra la media nazionale. Tuttavia, il Rapporto sottolinea alcuni fattori rilevanti su cui soffermarsi: anche nella nostra regione le donne continuano a incontrare più ostacoli nei percorsi lavorativi, la quota di donne dirigenti è nettamente inferiore a quella degli uomini e la distanza è in aumento, minore è anche la presenza femminile nell'imprenditoria.

A tal proposito, il *Report on equality between women and men in the EU* del 2019 mette in rilievo il notevole divario retributivo di genere, a parità di posizioni lavorative, che varia da 6 a 8 ore nei paesi nordici e che supera le 15 ore in Italia, Croazia, Slovenia, Austria, Malta, Grecia e Cipro. Nello stesso rapporto, inoltre, si rileva che la misura del congedo parentale è riconosciuta come un'importante sfida nelle relazioni nazionali del semestre europeo 2018 per Cechia, Estonia, Irlanda, Cipro, Ungheria, Italia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Austria, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito.

Nell'ambito di tale priorità, pertanto, si intendono mettere in atto tutte le misure idonee a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro tramite iniziative volte a favorire nuovi modelli organizzativi più attenti all'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro delle persone inserite nel mondo



del lavoro, l'offerta di specifici percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo, a promuovere l'*empowerment* delle donne e la valorizzazione della loro esperienza professionale, a ridurre il divario retributivo e, secondo un più ampio approccio culturale, a dare valore al contributo che le donne possono fornire alle attuali esigenze di transizione e trasformazione della società e del mercato del lavoro.

Tale approccio si qualifica quale *driver* per la competitività del sistema socio-economico regionale e per l'equità sociale, nonché per la modernizzazione e l'innovazione della società. Si sottolinea, infine, la volontà di perseguire l'obiettivo generale di incremento dell'occupazione femminile sia dal punto di vista della quantità sia della qualità, con un approccio condiviso e intergenerazionale teso a colmare le importanti differenze di genere, nonché con azioni rivolte al sistema dei servizi di cura previste che in altri OS in un'ottica di complementarità.

La azioni che si intendono realizzare riguarderanno gli ambiti di intervento di seguito descritti:

Partecipazione delle donne al mercato del lavoro

L'innalzamento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro è una delle sfide più importanti poste all'Italia dal Pilastro europeo dei diritti sociali.

Si intendono, pertanto, attuare misure regionali finalizzate a sostenere la promozione dell'*empowerment* delle donne e la valorizzazione della loro esperienza professionale, favorendo la partecipazione e la permanenza delle donne al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle fasi di inserimento o reinserimento lavorativo in particolari momenti di vita. In questo ambito rientrano anche misure di incentivazione, accompagnamento, orientamento e sostegno all'imprenditorialità femminile.

Politiche di conciliazione

Tenuto conto che il lavoro di cura rappresenta uno dei maggiori ostacoli alla partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, si intendono implementare misure utili a supportare valide politiche di conciliazione per i diversi carichi di cura ancora oggi gravanti sulle famiglie e, in modo particolare, sulle donne.

Sebbene i servizi per l'infanzia rivestano un'importante valenza anche in termini di diffusione di diritti di cittadinanza, di contrasto alla povertà materiale ed educativa e di prevenzione dell'insuccesso scolastico, come emerso nel percorso che ha portato all'Accordo di Partenariato, si intendono attuare tali misure, in complementarità con gli interventi previsti nell'ambito degli Obiettivi Specifici 4k e 4l, tenendo presente che la conciliazione non può essere ricondotta ai soli servizi per la prima infanzia poiché essa riguarda esigenze di vita e di qualità dell'intero arco della vita.

Le iniziative proposte nell'ambito di tale OS intendono promuovere azioni rivolte a donne e a uomini, anche all'interno del mondo del lavoro, per il raggiungimento dell'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, con particolare attenzione ai soggetti con particolari carichi di cura nei confronti di minori o di adulti non autosufficienti o anziani, favorendo un maggior equilibrio e qualità della vita delle persone.

Approccio culturale

In tale ambito si intende promuovere la lotta agli stereotipi culturali che ostacolano la presenza delle donne nel mercato del lavoro, ponendo attenzione a valorizzare il contributo che le donne possono fornire in ogni ambito, anche rispetto all'attuale esigenza di trasformazione e di necessaria integrazione tra arti liberali e arti meccaniche, tra competenze tecniche e competenze umanistiche. Come esplicitato, tale approccio è un driver per l'equità sociale, per la competitività del tessuto socio-economico regionale e per la modernizzazione e l'innovazione della società.



A tal fine, quindi, si intende compiere un importante sforzo culturale mediante azioni mirate per la promozione dell'uguaglianza e della parità dei diritti delle donne, per il superamento delle prevaricazioni, discriminazioni e segregazioni di genere fino all'attuazione di decisi interventi di contrasto alla violenza di genere e correlate misure di protezione e di sostegno alle vittime di tale violenza nell'ottica di accompagnamento verso il raggiungimento e rafforzamento dell'autonomia economica, quale elemento centrale in un percorso di uscita da una situazione maltrattante.

In linea con le finalità e gli obiettivi fin qui esposti, si intende promuovere una serie di azioni atte a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sostenere politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e sensibilizzare la cittadinanza riguardo a una maggiore parità di genere, come di seguito esemplificato:

Partecipazione delle donne al mercato del lavoro

- Promozione di interventi formativi e di accompagnamento per l'inserimento lavorativo, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori opportunità occupazionali al fine di incrementare le competenze delle donne per favorirne l'occupabilità e l'adattabilità;
- realizzazione di interventi formativi e di accompagnamento per l'*empowerment* dell'occupazione femminile, l'avanzamento di carriera e ruoli apicali, per l'inserimento delle donne nei Consigli di Amministrazione;
- promozione di interventi formativi e di accompagnamento per l'avvio di impresa e il supporto all'imprenditorialità femminile, anche attraverso specifiche forme di incentivazione e sostegno economico;
- formazione per la riqualificazione delle competenze delle donne disoccupate o inattive.

Politiche di conciliazione

- Politiche di conciliazione che coinvolgono uomini e donne: strumenti per le lavoratrici e i lavoratori, con azioni volte a facilitare l'accesso ai servizi prima infanzia, servizi per gli adolescenti e fasi collegate alla maternità e paternità e ad altri servizi che alleggeriscono carichi di cura, con particolare attenzione a ridurre il rischio di segregazione di genere;
- *voucher* di conciliazione, buoni servizio e altri incentivi "*men inclusive*";
- interventi per favorire il *gender balance* nelle imprese con particolare attenzione alle leve di carriera e ai livelli retributivi
- interventi di *welfare* innovativo (che integrino welfare aziendale e welfare territoriale) in un'ottica di collaborazione tra pubblico e privato, tra imprese e lavoratori;
- strumenti per incentivare il benessere lavorativo: nuove formule di lavoro flessibili quali, ad esempio, *smart-working* combinato, orari flessibili, spazi di *co-working*, ecc.;
- interventi all'interno di micro e PMI finalizzati all'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro anche mediante la riorganizzazione della struttura aziendale, una contrattazione aziendale più flessibile e la sperimentazione di misure quali, ad esempio, orari flessibili, banca delle ore, telelavoro, ecc.;
- rafforzamento della rete regionale dei servizi di *welfare* per il *work life balance* tale da rispondere alle diverse esigenze di imprese e lavoratrici/ori;
- sostegno alle famiglie: nidi aziendali, permessi e congedi;
- strumenti innovativi di sostegno all'infanzia, sostegno ai disabili e agli anziani al fine di agevolare e sollevare il peso delle lavoratrici e dei lavoratori, e per evitare che gli stessi abbandonino il posto di lavoro.

Approccio culturale

- Interventi rivolti alle Scuole non solo per promuovere l'approfondimento di materie STEM - accompagnati da una forte preparazione umanistica e linguistica in modo da favorire una formazione più completa e versatile possibile per l'accesso al lavoro - ma anche per la realizzazione di incontri finalizzati alla promozione del valore del lavoro afferente alla sfera



- dell'artigianato e degli antichi mestieri, ovvero interventi finalizzati a ridare riconoscimento sociale a determinati mestieri e favorire percorsi di autoimprenditorialità;
- interventi rivolti alle organizzazioni finalizzati a una maggiore sensibilizzazione con riguardo alla parità di genere e al contrasto delle forme di discriminazione fondate sul genere;
 - misure di contrasto agli stereotipi e di lotta alle discriminazioni, ivi compresa la disuguaglianza di trattamento economico di genere, anche attraverso la promozione di campagne di sensibilizzazione e/o interventi formativi e di accompagnamento rivolti a diversi target di popolazione;
 - predisposizione di strumenti innovativi per supportare il coinvolgimento delle persone in processi di rigenerazione urbana e innovazione locale orientati alla prospettiva di genere mediante processi di co-design pubblico/privato;
 - interventi di contrasto alla prevaricazione e di discriminazione di genere perseguendo una prospettiva di autonomia economica attraverso la partecipazione al mercato del lavoro delle donne con particolare riguardo per le donne in situazioni di svantaggio e/o legate a situazioni di violenza.

Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolte nelle politiche del lavoro, della conciliazione e pari opportunità, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di *change management* per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- disoccupati;
- lavoratori, compresi i lavoratori autonomi.

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- donne disoccupate/inattive;
- donne occupate, anche libere professioniste;
- donne e uomini impegnati in attività di cura di familiari;
- uomini coinvolti coinvolti in nuove forme di lavoro *family friendly*;
- studenti e docenti delle Scuole e/o dei Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.



Le azioni previste nell'ambito di tale Obiettivo, inoltre, intendono realizzare interventi sperimentali e innovativi su alcuni focus specifici, coinvolgendo anche gli studenti e i docenti degli Istituti di Istruzione Superiore, referenti di Università e Centri di ricerca, Associazioni di categoria e Aziende del territorio.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Per questo OS sono stati individuati, quali target specifici, le donne (indipendentemente dalla condizione occupazionale) e gli uomini con particolari carichi di cura in ragione delle esigenze di conciliazione vita privata e vita professionale e le donne in ragione della priorità sociale di una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro e dell'*empowerment* dei percorsi professionali delle donne.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa valutazione ex ante dello strumento redatta sotto la propria responsabilità conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza. A titolo esemplificativo, si può fare ricorso all'istituzione di linee di microcredito a sostegno della creazione



d'impresa e dell'autoimpiego che abbinati a servizi di accompagnamento, consulenza, formazione e *mentoring* individuali rendano possibile far fronte alla domanda di chi più ne ha bisogno, in particolare a sostegno dell'imprenditoria femminile.

2.1.1.2.2 Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Occupazione	c)	FSE+	Più sviluppate	EECO01	N° totale dei Partecipanti	Numero		



Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fon- te dei dati [20 0]	Osservazioni [200]
Occupazione	c)	FSE +	Più sviluppate	EECR 05	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Percentuale					

2.1.1.2.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento

Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	c)	142 - Misure volte a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a ridurre la segregazione di genere nel mercato del lavoro	
1	FSE +	Più sviluppate	c)	143 - Misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso all'assistenza all'infanzia e alle persone non	



Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
				autosufficienti	

Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	c)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	c)	07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.1.3 Obiettivo specifico d) Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute**2.1.1.3.1 Interventi dei fondi**

L'aggiornamento e la riqualificazione delle competenze dei lavoratori sono individuate quali leve fondamentali per perseguire gli obiettivi di sviluppo e crescita del territorio, che la Regione del Veneto si è posta per i prossimi anni, anche all'interno del quadro tracciato dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente (RIS3). Entrambe le Strategie pongono importanti sfide e, attraverso il sostegno del FSE+, si intende promuovere l'adattamento dei lavoratori, mettendo a disposizione, strumenti di sostegno in grado di favorire l'aggiornamento e la qualificazione delle competenze delle persone che lavorano in imprese operanti sul territorio regionale, con una particolare attenzione al coinvolgimento delle PMI.

Nell'ambito di tale priorità, l'intervento regionale intende favorire la realizzazione di misure di formazione e di accompagnamento che siano in grado di determinare una ricaduta positiva nei confronti del territorio e dell'intero sistema economico veneto, compresi i lavoratori, gli imprenditori, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi anche nell'ambito di specifiche filiere, reti, distretti e altre forme di aggregazione, integrando l'intervento dei fondi interprofessionali, che tipicamente agiscono a favore della singola impresa e affiancando l'azione del FESR dedicata al sostegno degli investimenti delle imprese in particolare con riferimento al trasferimento tecnologico.

La sfida principale è, dunque, quella di perseguire la crescita sostenibile del tessuto economico veneto, cogliendo i cambiamenti derivanti dalla trasformazione in chiave digitale e verde, sviluppando e riqualificando le competenze necessarie per rispondere alle nuove sfide tecnologiche e di mercato, anche con l'obiettivo di prevenire e affrontare situazioni di crisi aziendale, nonché favorire la diffusione di contesti lavorativi sempre più attenti alle diverse esigenze delle persone per meglio sviluppare il loro potenziale di conoscenze e abilità funzionali a generare vantaggio competitivo per l'azienda ed il territorio in cui sono inseriti.

L'azione regionale sarà attuata lungo un'ottica integrata e multidimensionale prestando particolare attenzione alle opportunità derivanti dei settori strategici emergenti, nonché afferenti agli ambiti di specializzazione e agli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile regionale.

In tale contesto dinamico e a fronte di una crescita e trasformazione dei bisogni da parte dei lavoratori, le imprese stanno rivestendo un ruolo sempre più rilevante anche nel rispondere ad una gamma molto differenziata di bisogni, attraverso una serie di interventi che costituiscono un qualificato *welfare aziendale*.

L'attenzione riservata dall'impresa ai propri lavoratori e alle loro famiglie, contribuisce a migliorare il benessere organizzativo e, al contempo a favorire una maggiore produttività della stessa. Il *welfare aziendale* può offrire così un contributo prezioso non solo per la sua capacità di integrare i servizi, ma per la sua capacità di innovazione nel rispondere ai nuovi bisogni emergenti e per la vicinanza delle imprese alle famiglie e al territorio.

Nelle fasi di transizione come quella attuale, è necessario attuare misure di formazione continua per i lavoratori, cogliendo le opportunità che possono derivare dalle fasi di cambiamento - compresi i passaggi generazionali, tecnologici, organizzativi, ecc. - promuovendo la valorizzazione del patrimonio di esperienze, rispondendo alle sfide poste dai cambiamenti demografici e dalla duplice transizione verde e digitale che sta trasformando il modo di lavorare.

È indispensabile incentivare nel territorio un livello di produttività ed occupabilità qualitativo, garantendo un'offerta adeguata di competenze delle persone necessarie all'adattamento e al



cambiamento delle imprese e, in particolare, delle PMI che caratterizzano la struttura produttiva del Veneto.

Le situazioni di crisi aziendale, inoltre, evidenziano l'opportunità della presa in carico di «gruppi» di lavoratori e rappresentano l'occasione per intervenire a rafforzamento e adattamento delle competenze: i lavoratori, infatti, risultano ancora formalmente occupati, ma potenzialmente in transizione.

Anche in esito a eventuali interventi normativi, che potranno ridefinire la gestione delle crisi d'impresa, si intendono prevedere specifici percorsi di politica attiva del lavoro che riguardano collettività di lavoratori o un sottoinsieme consistente di essi. In questi casi, le *chances* occupazionali possono essere valutate non come somma di singole situazioni individuali, ma sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del contesto territoriale di riferimento al fine di cercare soluzioni attraverso un percorso di ricollocazione collettiva.

A caratterizzare questo percorso sono: la precocità dell'intervento, il coinvolgimento dell'azienda e dei rappresentanti dei lavoratori, l'attivazione di strumenti di gruppo accanto eventualmente a quelli individuali (sia in termini di orientamento che di formazione), la specificità dei percorsi proposti potenzialmente orientati, più che ad un generale riposizionamento sul mercato del lavoro, ad una specifica soluzione di gruppo che favorisca il reimpiego collettivo.

L'azione regionale dovrà essere caratterizzata da un'attenzione continua al miglioramento dei sistemi, degli strumenti e degli interventi, tramite la condivisione tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione delle politiche e con gli altri stakeholder coinvolti nelle fasi di programmazione, anche nell'ambito del confronto partenariale, sia nel Tavolo per le politiche regionali di coesione che negli altri organi attivati nel quadro normativo regionale.

All'interno del presente OS, gli ambiti di azione su cui si focalizzano le misure promosse dalla Regione del Veneto, si muovono intorno ai seguenti target:

I lavoratori

L'adeguamento delle competenze dei lavoratori per sostenere le strategie di innovazione e sviluppo sostenibile delle imprese venete, attraverso iniziative dedicate alla formazione continua delle lavoratrici e dei lavoratori quale driver strategico per accrescere la competitività e la crescita del tessuto socio-economico del Veneto. Si intendono, inoltre, realizzare iniziative e investimenti rivolti alle aziende per innovare anche in termini di benessere e sicurezza sui luoghi di lavoro, con ricaduta positiva sulla produttività dei lavoratori delle imprese e sulla capacità delle stesse imprese di attrarre i migliori talenti.

I lavoratori senior

La trasmissione e la riqualificazione delle competenze dei lavoratori senior, compresa la promozione di pratiche di *age management*, che valorizzino l'apporto di competenze di ogni persona presente in azienda indipendentemente dall'età, favorendo, quindi, la solidarietà tra le generazioni, ma, nel contempo, riconoscendo le competenze, l'esperienza e il valore professionale sia tecnico che culturale dei senior.

I lavoratori delle imprese in crisi

Anticipazione delle crisi aziendali territoriali e di settore e la gestione delle crisi aziendali tramite interventi finalizzati all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori di imprese in crisi nonché tramite interventi di supporto per la sostenibilità dell'occupazione. Si intende valorizzare il raccordo tra la "Unità di Crisi di Veneto Lavoro" con lo sviluppo di interventi per il mantenimento dell'impresa e la permanenza del mercato del lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in



situazioni di crisi sia attraverso la contestualità e l'integrazione di politiche di sviluppo industriale e del lavoro.

Si intendono, inoltre, realizzare azioni di contrasto al fenomeno del lavoro irregolare e di avvio ad un lavoro dignitoso, contribuendo al superamento dell'esistenza di un'immigrazione sommersa ma economicamente attiva, attraverso azioni inclusive di politica attiva.

Infine, si intendono attuare interventi per il settore del lavoro autonomo professionale prendendo le mosse dalla comprensione delle esigenze del settore, della sua vivacità intellettuale e dello straordinario contributo alla produzione economica, culturale e creativa del territorio.

Per raggiungere tali obiettivi e sempre prestando una particolare attenzione al miglioramento continuo dei sistemi e degli strumenti in grado di rispondere in modo flessibile alle esigenze del territorio, si intendono attuare le seguenti azioni:

- azioni di formazione continua per l'adeguamento delle competenze di lavoratori e imprenditori allo scopo di migliorare la capacità di ricerca, sviluppo e innovazione del sistema economico veneto, anche nel contesto di filiere, settori, reti innovative regionali, con particolare attenzione alle tematiche collegate alla transizione verde e digitale;
- promozione, all'interno di alcune filiere selezionate, di percorsi di formazione digitale potenzialmente efficaci procedendo con il monitoraggio e la valutazione quantitativa dei risultati utilizzando tecniche statistico-econometriche al fine di una loro estensione su scale crescenti;
- misure di accompagnamento per favorire l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in materia di innovazione tecnologica, organizzativa e dei processi;
- azioni finalizzate al trasferimento di conoscenze ed esperienze anche attraverso dispositivi di validazione e certificazione delle competenze;
- azioni volte a favorire la valorizzazione delle competenze dei lavoratori attraverso percorsi di mobilità professionale all'interno di uno stesso settore o filiera produttiva, reti d'impresa o di una stessa area professionale di riferimento (anche a livello transnazionale);
- azioni per il rafforzamento della rete dei servizi per il lavoro e dei processi di erogazione delle politiche attive nella logica del continuo miglioramento, dell'innovazione, anche con riferimento alle dimensioni delle modalità di erogazione dei servizi, delle tecnologie e della relazione tra strutture centrali e territoriali sulla base del *benchmarking* e *benchlearning* di altre esperienze italiane ed internazionali, a partire dagli attuali sistemi;
- promozione di interventi per la generazione di nuovo valore per gli "antichi mestieri" e il patrimonio intangibile delle imprese;
- strumenti finalizzati a favorire l'inclusione delle persone nei contesti aziendali, promuovendo la realizzazione di percorsi che tengano conto delle specificità dei singoli lavoratori (*diversity management*) e del patrimonio di esperienze e conoscenze maturate dai lavoratori senior (*age management*), anche attraverso azioni volte a favorire iniziative di autoimpiego e autoimprenditorialità, nonché lo start-up di impresa;
- interventi finalizzati all'invecchiamento attivo e sano dei lavoratori da realizzare tramite lo sviluppo di percorsi dedicati alla salute dei lavoratori in modo da favorire ambienti di lavoro sani e una migliore qualità di vita;
- azioni integrate di politiche del lavoro, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale di natura flessibile a sostegno delle persone, al fine di risollevare l'occupazione, il reddito ed il benessere delle famiglie e del territorio, avendo riguardo alle possibili riforme degli ammortizzatori sociali;
- misure finalizzate alla permanenza nel mercato del lavoro e/o alla ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, anche attraverso forme di incentivo all'assunzione o altre iniziative di autoimpiego e autoimprenditorialità e misure a sostegno del *workers buyout*;
- interventi per lo sviluppo ed il rafforzamento del *welfare aziendale* attraverso un ampio e articolato insieme di misure ed iniziative che coinvolgono soggetti pubblici e privati per



costruire competenze specifiche e realizzare soluzioni aggregative tra soggetti del territorio creando nuove interazioni tra pubblico e privato.

Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolte nelle politiche del lavoro e della formazione continua, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di *change management* per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- lavoratori, compresi i lavoratori autonomi

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- soggetti occupati presso imprese operanti in unità localizzate sul territorio regionale con modalità contrattuali previste dalla normativa vigente;
- titolari d'impresa, coadiuvanti d'impresa;
- beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori in condizioni di vulnerabilità;
- liberi professionisti
- partecipanti di età pari o superiore a 55 anni;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per



riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Nell'ambito di questo OS, sono stati individuati tre target specifici a cui dare risposta sulla base delle rispettive esigenze del territorio; si intende intervenire, pertanto, a favore dell'aggiornamento delle competenze dei lavoratori, dei lavoratori di imprese in crisi e per l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori senior in un'ottica di invecchiamento attivo e di valorizzazione del capitale territoriale.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto



L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa valutazione ex ante dello strumento redatta sotto la propria responsabilità e conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza. A titolo esemplificativo, si può fare ricorso all'istituzione di linee di microcredito a sostegno della creazione d'impresa e dell'autoimpiego che abbinati a servizi di accompagnamento, consulenza, formazione e *mentoring* individuali rendano possibile far fronte alla domanda dei soggetti coinvolti in situazioni di crisi, comprese iniziative di auto-impiego e auto-imprenditorialità, nonché le *start-up* di impresa.

2.1.1.3.2 Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Occupazione	d)	FSE+	Più sviluppate	EECO05	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fon te dei dati [200]	Osservazioni [200]
Occupazione	d)	FSE +	Più sviluppate	EECR 06	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Percentuale					

2.1.1.3.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento

Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di	Obiettivo	Codice	Importo
-------------	-------	--------------	-----------	--------	---------



		regioni	specifico		(in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	d)	146 - Sostegno per l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	
				147 - Misure volte a incoraggiare l'invecchiamento attivo e sano	

Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	d)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FSE +	Più sviluppate	d)	01 – Contribuire alle competenze e all'occupazione verdi e all'economia sociale	
				02 – Sviluppare competenze e occupazione digitali	
				03 – Investire nella ricerca e innovazione e nella specializzazione intelligente	
				07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.2 Istruzione e formazione

2.1.2.1 Obiettivo specifico f) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità

2.1.2.1.1 Interventi dei fondi

A livello regionale l'integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro rappresenta un riferimento fondamentale per il sistema nel suo complesso e le diverse articolazioni dell'offerta formativa – in particolare quella professionale - e gli strumenti che la Regione del Veneto ha messo a disposizione del sistema di istruzione, lo dimostrano con ogni evidenza. Del resto, la peculiarità del modello veneto è stata ulteriormente sancita anche dall'intervento del legislatore regionale con la Legge Regionale 31 marzo 2017, n. 8 “*Il sistema educativo della Regione del Veneto*” con la quale si è inteso promuovere - tra l'altro - la valorizzazione e lo sviluppo degli interventi e dei percorsi formativi finalizzati a migliorare l'accesso all'occupazione anche attraverso il potenziamento dei percorsi funzionali alla transizione tra momento formativo e mondo del lavoro, con un particolare riferimento al sostegno all'istruzione terziaria anche professionalizzante.

In tale senso il sistema ITS *Academy* rappresenta sicuramente un ulteriore elemento di ricchezza del panorama dell'offerta formativa regionale che deve essere improntato ai criteri di rispondenza ai bisogni del mercato del lavoro.

Gli ITS *Academy* costituiscono infatti la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante e si caratterizzano per la presenza delle imprese sin dalla fase di co-progettazione dei corsi e il colloquio continuo e costante con il mondo del lavoro ed il sistema produttivo, che permette di fare di tale relazione lo strumento per una lettura dei bisogni e al tempo stesso di definire l'offerta formativa in modo tempestivo ed efficace tenendo conto delle richieste di nuove competenze. Dal 2009 sono state costituite 7 Fondazioni ITS, attive nelle diverse aree tecnologiche e l'offerta formativa si è via via sviluppata dai 6 corsi per il biennio formativo 2011-2013 ai 58 corsi per il biennio formativo 2021-2023. La presenza di docenti provenienti dal mondo delle imprese, la flessibilità didattica ed organizzativa, le attività laboratoriali e di stage e la scelta della Regione del Veneto di affidare la presidenza delle Fondazioni ITS ad un imprenditore possono considerarsi la chiave di successo anche a livello di occupazione dei diplomati, poiché questo segmento di formazione terziaria non universitaria è in grado di rispondere prontamente alla domanda delle imprese di poter disporre di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche, necessarie per affrontare con successo - ed in un'ottica di sostenibilità - le transizioni verde e digitale

Il sistema ITS è oggetto di un monitoraggio a cadenza annuale condotto da Indire per conto del Ministero dell'Istruzione sulla base di indicatori, quali attrattività, occupabilità, professionalizzazione/permanenza in impresa, partecipazione attiva e capacità di fare rete. I risultati conseguiti dalla Regione del Veneto, tra i migliori nel panorama nazionale, evidenziano che oltre l'80% dei diplomati veneti ha trovato lavoro dopo il diploma, la gran parte dei quali in un'area coerente con il percorso concluso.

Per rafforzare il processo di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, attraverso lo sviluppo sistemico e diffuso di attività di Orientamento, la Regione del Veneto ha avviato nel 2017 una iniziativa di rilevanza regionale, cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo, finalizzata a rafforzare e promuovere l'operatività delle reti territoriali che erogano servizi e attività di orientamento facilitando la creazione di nuovi strumenti e potenziare gli strumenti già esistenti a favore, in particolare, dei giovani nelle fasi di transizione tra sistemi. In particolare si è inteso mettere a punto strumenti operativi comuni e sviluppare il processo educativo orientativo del sistema di istruzione, formazione, lavoro, rendendo possibile la continuità e la verticalità delle attività nel tempo. Il sistema dell'Orientamento in Veneto si configura come un sistema unitario e innovativo in cui è agevole, in particolare per studenti, giovani e



le loro famiglie ma più in generale per tutti i cittadini, utilizzare l'offerta resa disponibile dalle politiche educative, formative e del lavoro per operare scelte consapevoli ed informate nel rispetto delle proprie capacità e aspirazioni e in risposta ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

L'integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro rappresenta un'urgenza sempre più pressante che deve trovare risposte attraverso soluzioni flessibili ed innovative. La necessità di assicurare ai giovani servizi inclusivi – con particolare riferimento al tema dell'accessibilità per le persone con disabilità - *place-based*, altamente professionalizzanti – anche attraverso l'ideazione e la promozione di interventi finalizzati alla mobilità ai fini dell'apprendimento - e ad alta riconoscibilità nei territori, ma efficaci e funzionali ad assicurare un pronto inserimento nel mercato del lavoro e le competenze necessarie allo sviluppo economico delle imprese grazie ad un dialogo continuo con il sistema delle aziende, rappresenta una delle istanze che sempre più spesso si avvertono in occasione dei momenti di confronto con i territori.

Il rafforzamento dei modelli di accesso e completamento dei cicli di formazione secondo una logica inclusiva, personalizzata e flessibile rappresenta uno degli obiettivi cardine nello sviluppo del nostro territorio.

Tale obiettivo si fonda su alcuni presupposti fondamentali per le persone e per i sistemi:

- la persona al centro fin dall'inizio:
 - progettare ed implementare servizi - sin dall'infanzia - che garantiscano flessibilità e capacità di adattamento dei modelli di apprendimento alle individualità fuori scuola;
 - costruire, implementare e rafforzare sistemi di tutoraggio, accompagnamento e affiancamento in logica inclusiva e anti dispersiva;
- sistemi tendenti all'eccellenza: focus transizione verde e digitale, sostenibilità
 - sviluppare modelli di miglioramento continuo in una logica di processo
 - implementare meccanismi di trasmissione dei saperi inerenti gli antichi mestieri e più in generale il lavoro manuale, ed i profili professionali correlati
 - progettare ed implementare percorsi volti allo sviluppo delle competenze in materia economico-finanziaria intese anche come strumento volto a prevenire la fragilità finanziaria e ad assicurare migliori prospettive di vita per i giovani
 - anche in una logica di sviluppo di strumenti propedeutici e funzionali all'incremento dell'offerta formativa:
 - progettare e implementare un modello di *hub*/reti in logica di integrazione/interconnessione tra sistemi
 - costruire modelli aventi la strategia regionale di sviluppo sostenibile come riferimento strategico.

Gli ambiti di intervento principali previsti al fine di perseguire le finalità fin qui illustrate comprendono:



Orientamento

Sostegno ai servizi di Orientamento attraverso il rafforzamento delle reti territoriali che li erogano nell'ottica di rafforzare il processo di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro. Il fine ultimo è quello di permettere ai giovani e le loro famiglie ma più in generale per tutti i cittadini, di utilizzare - soprattutto nei momenti di transizione - l'offerta resa disponibile dalle politiche educative, formative e del lavoro per operare scelte consapevoli ed informate nel rispetto delle proprie capacità e aspirazioni e in risposta ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale, in un'ottica di inclusività e sostenibilità.

Esperienze in azienda

Sostenere interventi realizzati con metodologie innovative e dedicati al potenziamento delle *soft skills* nonché all'incontro tra mondo della scuola e imprese e all'acquisizione di competenze e conoscenze con particolare riferimento alla transizione verde, digitale ed ai temi della sostenibilità.

Sperimentazione di misure per l'educazione e infanzia

Nel contesto di un'azione di sviluppo e sperimentazione di modelli di innovazione didattica, rivolta in particolare ai bambini delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado, si intendono sostenere strumenti volti alla conoscenza di sé stessi, del contesto relazionale e del contesto esterno/naturale che prevedano momenti di carattere esperienziale, ad esempio attraverso la manipolazione di manufatti, la conoscenza di materiali, l'utilizzo di strumenti che caratterizzano il mondo del lavoro in ogni sua declinazione con riferimento particolare agli elementi che richiamano le tradizioni del territorio regionale o locale.

Istruzione Tecnica Superiore – ITS Academy

Potenziamento e ampliamento dell'offerta formativa relativa ai percorsi di formazione terziaria professionalizzante volti a seguire le priorità indicate dalla programmazione regionale per lo sviluppo economico e che sono in stretta connessione con le figure professionali che il mercato del lavoro richiede, soprattutto in riferimento al sistema dei servizi e dei settori produttivi interessati dalle transizioni verde e digitale nonché in coerenza con la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente.

Apprendistato di alta formazione

Promuovere la diffusione del contratto di apprendistato per offrire ai giovani l'opportunità di formarsi e di crescere professionalmente e per fornire alle aziende una risposta alla loro esigenza di competenze ad elevato livello di specializzazione con particolare riferimento ai settori emergenti o che offrono maggiori opportunità occupazionali (transizioni green e digitale, sostenibilità) e in complementarietà anche con le azioni previste dall'OS a). Lo strumento sarà implementato soprattutto nell'ambito della formazione professionale terziaria sviluppata dalla Fondazioni ITS Academy.

Assegni di ricerca

Promuovere l'offerta relativa alla filiera formativa terziaria e dell'alta formazione attraverso il sostegno agli assegni di ricerca nelle diverse forme (assegni, borse ecc.) allo scopo di favorire la promozione di una maggiore integrazione tra la cultura scientifica e la cultura d'impresa potenziando il sistema universitario come volano dello sviluppo e dell'innovazione e supportando le imprese nell'innovazione di processo e di prodotto per rafforzarne la competitività, in coerenza con le traiettorie di sviluppo definite dalle strategie regionali.

Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti nelle politiche della formazione e istruzione, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di *governance* del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il *gap* di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di *change management* per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- inattivi;
- minori di 18 anni;
- giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni;
- titolari di un diploma di istruzione secondaria di I grado o inferiore (ISCED 0-2);
- titolari di un diploma di istruzione secondaria di II grado (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4).

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- Studenti frequentanti scuole secondarie di I e II grado, compresa IeFP, localizzate in Veneto;
- Giovani dispersi o a rischio dispersione;
- Famiglie di studenti e/o di giovani dispersi o a rischio dispersione;
- Disoccupati;
- Operatori e docenti;
- Giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado e coloro che siano in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- bambini e ragazzi della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado;
- giovani adulti con età superiore ai 18 anni e fino ai 35 anni, con priorità alla fascia di età 18-29 anni;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.



Per la composizione del “Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027”, conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l’attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell’uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l’accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all’uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Gli interventi che verranno finanziati nell’ambito di questo OS saranno finalizzati a rispondere ai fabbisogni formativi e di orientamento degli studenti delle scuole venete secondarie di I e di II grado, compresi leFP, i giovani dispersi o a rischio di dispersione, i giovani adulti, le famiglie e i bambini e ragazzi della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l’origine etnica, la religione, la disabilità.

Un’indicazione dei territori specifici cui è diretta l’azione, compreso l’utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto



L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa valutazione ex ante dello strumento redatta sotto la propria responsabilità e conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza.

2.1.2.1.2 Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Istruzione e formazione	f)	FSE+	Più Sviluppate	EECO06	Numero di minori di 18 anni	Numero		
				EECO07	Numero di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fonte dei dati [200]	Osservazioni [200]
Istruzione e formazione	f)	FSE+	Più Sviluppate	EECR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Percentuale					

2.1.2.1.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento

Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
-------------	-------	----------------------	---------------------	--------	------------------



2	FSE +	Più sviluppate	f)	134 - Misure volte a migliorare l'accesso all'occupazione e	
				150 - Sostegno all'istruzione terziaria (infrastrutture escluse)	

Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FSE +	Più sviluppate	f)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FSE +	Più sviluppate	f)	03 – Investire nella ricerca e innovazione e nella specializzazione e intelligente	
				07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.2.2 Obiettivo specifico g) Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale

2.1.2.2.1 Interventi dei fondi

Negli ultimi anni l'Unione europea ha fortemente sostenuto il tema dell'apprendimento permanente in materia di formazione e istruzione formale, non formale e informale nell'ottica dello sviluppo delle competenze chiave e delle abilità di base per tutti, fin dalla tenera età e per tutta il corso della vita.

Tali competenze includono conoscenze, abilità e attitudini necessarie a tutti per la realizzazione e lo sviluppo personale, l'occupabilità, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva. La Commissione europea definisce l'apprendimento permanente come *“qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita, volto a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica e occupazionale”*: l'apprendimento-non è più quindi strettamente ancorato ai canali formali di istruzione e formazione, ma visto come è un processo con al centro la persona, cui va riconosciuto il diritto alla fruizione di opportunità di apprendimento e accessibili ed efficaci lungo tutto l'arco della vita, nonché il diritto di avvalersi di adeguati supporti per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze via via acquisite.

L'apprendimento permanente si pone quindi trasversalmente rispetto ai sistemi di istruzione, formazione professionale e politiche per il lavoro. Va letto in quest'ottica lo sforzo dell'Unione europea nel valorizzare l'apprendimento permanente da parte degli stati membri, puntando sul potenziamento dei sistemi di istruzione e formazione professionale e sul ruolo strategico delle politiche attive del mercato del lavoro, nell'ottica di una loro progressiva integrazione.

In attuazione degli indirizzi comunitari e nazionali, la Regione del Veneto, a partire dal 2009, ha inoltre avviato azioni di sistema che hanno consentito di introdurre un sistema di regole utili a garantire servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite dalla persona. In tale contesto si inserisce la necessità di avere a disposizione strumenti che consentano la mobilità professionale dei lavoratori, in una logica di apprendimento permanente e riconoscimento anche formale delle proprie competenze e di assicurare alle imprese strumenti di competitività a partire dall'aggiornamento e dalla manutenzione delle competenze dei lavoratori lungo tutto l'arco della vita, con un particolare riferimento lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalla crisi.

In un quadro caratterizzato - da un lato - dal progressivo aumento della disoccupazione e dal cambiamento delle tradizionali modalità di lavoro e - dall'altro - dagli effetti causati dall'emergenza sanitaria da COVID-19 - l'OS su cui prevalentemente intende insistere la Regione del Veneto - in sinergia con le azioni e gli interventi previsti dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta che costituiscono uno strumento importante per rispondere alla crisi prodotta dal COVID-19 al fine di promuovere una ripresa intelligente e inclusiva del nostro Paese e con il piano d'azione per l'istruzione digitale (2021/2027) - è la promozione dell'apprendimento per tutti lungo tutto l'arco della vita. Ciò tenendo conto delle competenze digitali, anticipando il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il ri-orientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale. Questo soprattutto alla luce del fatto che nel medio e lungo termine la pandemia potrebbe causare un minore coinvolgimento nell'apprendimento continuo, proprio nel momento in cui tutti sono chiamati ad assicurare un maggiore impegno nel *lifelong learning* per fare fronte ai cambiamenti strutturali causati dalla pandemia stessa.

Nell'ottica di sostenere anche le persone in cerca di lavoro, risulta essere funzionale il potenziamento della rete dei servizi per la validazione e la portabilità di competenze ed esperienze acquisite in contesti



formali ed informali. Il sistema che la Regione del Veneto sta sviluppando nel momento in cui si redige il programma è riferito unitariamente ai contesti formali, non formali e informali e si articola attraverso il Processo di Individuazione e Validazione e la Procedura di certificazione.

L'obiettivo è quello di riconoscere, validare e valorizzare le competenze acquisite dalla persona, collegando la programmazione dell'offerta formativa al mondo del lavoro, favorendo i processi di individuazione delle competenze acquisite consentendo la costruzione delle prove di valutazione degli apprendimenti ai fini della validazione e certificazione, favorendo l'inserimento nel mercato del lavoro, rendendo possibile l'accesso ai pubblici concorsi, agevolando la mobilità occupazionale nazionale e a livello comunitario.

Rientrano nei target *group* principali i lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti - appartenenti a settori maggiormente colpiti dalla crisi.

Sul piano delle azioni, in coerenza con il documento nazionale "Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo delle competenze della Popolazione Adulta" approvato in data 08/07/2021 in Conferenza Unificata, si procederà secondo le seguenti linee di intervento:

- **Intercettare e orientare gli individui:** capitalizzazione delle competenze acquisite nei diversi contesti di apprendimento (formale, non formale, informale) in favore di una maggior mobilità e una migliore occupabilità; promozione di accordi territoriali dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione per l'intercettazione della popolazione adulta, anche nella prospettiva della costruzione o dell'attuazione di Reti territoriali per l'apprendimento permanente; modellizzazione dei servizi di accoglienza e orientamento tenuto anche conto di quanto definito nell'Accordo in Conferenza Unificata del 10 luglio 2014; formazione degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento; produzione e condivisione di materiali e strumenti per l'attivazione dei percorsi di formazione degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento.
- **Informare e formare:** azioni di informazione/formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione che rispondano ad una logica di "individualizzazione degli interventi" attraverso una prima fase di bilancio e messa in trasparenza delle competenze possedute ed acquisite anche in contesti non formali e informali e, successivamente, strutturando percorsi che, tenendo conto delle competenze già maturate dall'individuo, possano portare all'ottenimento di una qualifica/diploma nel più breve tempo possibile (*skilling/reskilling/upskilling*); promuovere percorsi finalizzati allo sviluppo e al potenziamento delle competenze chiave dell'apprendimento permanente e segnatamente delle competenze digitali, green, di lingua straniera e all'alfabetizzazione finanziaria nonché in risposta a esigenze emergenti del sistema socio-economico veneto, anche attraverso il sostegno all'accesso a percorsi di formazione; promuovere percorsi finalizzati al conseguimento della qualifica e diploma professionale di IeFP sulla base dei target prioritari identificati dalle Regioni, valorizzando le sperimentazioni già in essere sui territori ed eventualmente nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario; azioni di supporto alla managerialità; azioni di supporto all'imprenditorialità.
- **Sostenere percorsi di riqualificazione "reskilling"** per i lavoratori che necessitano di una robusta attività di formazione per avvicinare la persona in cerca di occupazione ai profili richiesti dal mercato: la formazione professionalizzante si caratterizza per un innalzamento dei livelli di qualificazione/EQF rispetto al livello di istruzione.
- **Intermediare e sincronizzare domanda e offerta di competenze:** potenziare le reti informali per l'intercettazione della popolazione adulta non adeguatamente qualificata che sfugge alla profilazione dei CPI; rafforzamento dei servizi di prossimità; attuazione degli strumenti e delle procedure per l'erogazione, la registrazione, l'informatizzazione e il monitoraggio dei servizi di IVC, in coerenza con quanto definito nelle Linee Guida di cui al decreto del 5 gennaio 2021;



azioni di informazione (o anche di formazione tra pari) nei confronti dei soggetti istituzionali e degli operatori sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze; integrazione progressiva nell'ambito dei diversi sistemi dell'offerta dei servizi, delle procedure e strumentazioni di individuazione e messa in trasparenza e, laddove pertinente, di validazione IVC ai fini della personalizzazione dell'offerta di nuova formazione e lavoro; promuovere e/o valorizzare, in funzione di obiettivi prefissati, alleanze tra istituzioni e un insieme di attori socio-economici all'interno delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, anche in una prospettiva di rafforzamento della capacità formativa delle imprese e del capitale sociale territoriale; misure volte al rafforzamento dell'*active ageing* e del *reverse mentoring*.

- **Elaborare ed aggiornare il sistema di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali** anche per favorire la mobilità formativa e professionale. Relativamente a quest'ultimo aspetto, la valorizzazione degli apprendimenti acquisiti dalla persona si configura infatti come una forma di diritto del cittadino a capitalizzare e spendere le proprie competenze professionali, indipendentemente dalle modalità con cui sono state acquisite e sviluppate. In questa prospettiva gli interventi più significativi riguarderanno:
 - la capitalizzazione della fase di prima attuazione del sistema di Individuazione, Validazione e certificazione delle competenze acquisite nei percorsi a qualifica di cui alla DGR 527/2020 ed elaborazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite nel contesto degli apprendimenti formali, elaborazione delle caratteristiche generali dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze;
 - l'elaborazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite nel contesto degli apprendimenti non formali e informali, elaborazione delle caratteristiche generali dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze;
 - interventi a sostegno degli operatori dei sistemi della formazione e del lavoro pubblici e privati impegnati nell'erogazione dei servizi di certificazione.
- **Sperimentare l'applicazione di un sistema di micro-credenziali:** anche in Veneto un numero crescente di cittadini ha bisogno di aggiornare le proprie conoscenze, abilità e competenze per colmare il divario tra l'istruzione formale ricevuta e le esigenze di una società e di un mercato del lavoro in rapida evoluzione. La pandemia da COVID-19 e la necessità di accelerare le transizioni verde e digitale impongono alle persone di migliorare le loro competenze o riqualificarsi. In tale contesto si inserisce il modello innovativo delle micro-credenziali (*micro-credential*), e cioè le qualifiche che attestano i risultati acquisiti a seguito di un breve corso o modulo valutato in maniera trasparente e seguito in presenza, a distanza, o in modalità mista. La natura flessibile di queste qualifiche consente di allargare il gruppo di destinatari dell'offerta formativa, includendo le persone occupate a tempo pieno. Ciò rende le micro-credenziali una forma di apprendimento altamente flessibile e inclusiva che consente l'acquisizione mirata di abilità e competenze. Tuttavia, senza norme comuni che garantiscano la qualità, la trasparenza, la comparabilità, il riconoscimento e la trasferibilità delle micro-credenziali tra i diversi paesi europei, non sarà possibile sfruttarne appieno le potenzialità. Per questo, a partire dalla definizione comune e dalle norme europee in fase di elaborazione, si intende avviare una sperimentazione su un'innovazione destinata a cambiare profondamente il sistema di formazione continua e permanente del Veneto, anche attraverso la partecipazione ad iniziative a livello europeo.

Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolte nelle politiche del lavoro e sociali, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di



sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.

- Azioni di integrazione con i servizi territoriali per la promozione di interventi sulle competenze di base, attraverso il raccordo anche con i CPIA e i comuni per la definizione di politiche integrate in particolare per le persone più distanti dal mercato del lavoro;
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il *gap* di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di *change management* per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- lavoratori;
- disoccupati;
- disoccupati di lungo periodo.

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- adulti con bassa scolarizzazione;
- sistemi del lavoro e della formazione;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Gli interventi che verranno finanziati nell'ambito di questo intendono rispondere ai fabbisogni formativi degli adulti con bassa scolarizzazione e dei disoccupati di lungo periodo, nonché alle esigenze dei sistemi del lavoro e della formazione e delle parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi gli operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale.



Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa valutazione ex ante dello strumento redatta sotto la propria responsabilità e conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza.



2.1.2.2.2 Indicatori**Tabella 2: indicatori di output**

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Istruzione e formazione	g)	FSE+	Più Sviluppate	EECO01	Numero totale dei Partecipanti	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fon te dei dati [200]	Osservazioni [200]
Istruzione e formazione	g)	FSE +	Più Sviluppate	EECR 05	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Percentuale					

2.1.2.2.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento**Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento**

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FSE +	Più sviluppate	g)	151 – Sostegno all'istruzione degli adulti (infrastrutture escluse)	



Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FSE +	Più sviluppate	g)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FSE +	Più sviluppate	g)	01 – Contribuire alle competenze e all’occupazione verdi e all’economia sociale	
				02 – Sviluppare competenze e occupazione digitali	
				07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.3 Inclusione sociale

2.1.3.1 Obiettivo specifico h) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati

2.1.3.1.1 Interventi dei fondi

All'avvio della nuova programmazione, a fronte della presenza di gruppi sociali ai margini del mercato del lavoro o a rischio di diventare tali, di una popolazione che invecchia e di nuove povertà che stanno emergendo, la sfida che si pone è quella di promuovere politiche di inclusione attiva e protezione sociale, che mettano al centro la persona con i suoi specifici bisogni e le comunità locali, le famiglie e il sistema dei servizi, evitando approcci assistenziali e favorendo, invece, l'attivazione socio-lavorativa e personale.

In questo contesto, al fine di assicurare la crescita inclusiva del Veneto è necessario sostenere iniziative di innovazione sociale che contribuiscano a favorire l'inclusione lavorativa e ridurre il rischio di povertà ed esclusione delle singole persone e dei nuclei familiari (ivi compresi i minori), promuovendo modelli di cooperazione pubblico-privato e agendo in un'ottica d'intervento multidimensionale e multiprofessionale.

Inoltre, il Veneto promuove un modello di *welfare* di comunità partecipato e generativo che mette assieme due principi guida: la sussidiarietà e la solidarietà. Questo significa dare centralità al lavoro, a fianco delle e con le persone e i nuclei familiari salvaguardando il loro benessere nei diversi percorsi di inserimento lavorativo e sociale. Risulta molto importante continuare a promuovere la costruzione di una rete territoriale per mettere in sinergia tutti i servizi, gli interventi e le soluzioni strutturali attivate dai diversi attori del territorio, al fine di migliorare il benessere fisico, psichico, sociale delle persone.

In questa fase, emerge fondamentale inoltre, il ruolo della bilateralità: parti sociali, organizzazioni sindacali ed enti bilaterali sono soggetti vitali per alimentare il senso di comunità in grado di saper reagire per accompagnare e fornire risposte efficaci.

La sfida dell'inclusione si gioca su un duplice piano complementare: il primo è quello dell'inclusione attiva attraverso la ricerca del lavoro, il cui principale riferimento è costituito dalle politiche attive nonché dai servizi di presa in carico multidisciplinare e dai percorsi personalizzati e sostenibili di inclusione.

Il secondo riguarda la partecipazione attiva nell'ambito di percorsi/progetti di reinserimento sociale, anche a favore della comunità, attuabili attraverso l'adozione di modelli sperimentali di coinvolgimento e la promozione dell'approccio di *welfare* di comunità e generativo che favorisce interventi di innovazione sociale, la valorizzazione delle risorse del territorio, assicurando la centralità della persona.

Pertanto, porre al centro la persona significa attivare una presa in carico individualizzata da parte dei servizi competenti in modo tempestivo, coordinato (con gli altri attori preposti) e monitorato nel tempo. La presa in carico, grazie alle evidenze e ai dati raccolti dai servizi offre indirizzi per i soggetti accreditati che vengono incaricati di avviare i percorsi di inclusione attiva e di *empowerment*.

Da valorizzare, inoltre, è la specializzazione della rete dei servizi pubblici e privati e la digitalizzazione dei flussi informativi, condivisi e accessibili fra soggetti coinvolti.

Nei casi di bisogni complessi le politiche attive del lavoro da sole possono non essere sufficienti a migliorare l'occupabilità e l'inclusione sociale delle persone, essendo presenti criticità che vanno oltre la dimensione lavorativa. Queste possono essere di natura molto diversa: in alcuni casi, particolare attenzione deve essere rivolta all'accrescimento delle competenze di base; in altri le fragilità della persona e del nucleo familiare richiedono anche l'attivazione di diverse competenze espresse dalla rete



dei servizi attivi a livello territoriale per accompagnare un reinserimento/avvicinamento al mercato del lavoro, sempre secondo un approccio di presa in carico integrata e multidimensionale che fa proprio la logica del *case management*.

Altro aspetto da rilevare è che nell'attuale contesto si sono resi evidenti gli effetti negativi della pandemia sui giovani, specialmente dal punto di vista sociale e psico-comportamentale, facendo emergere elevati livelli di disagio e sofferenza. Per contrastare tali effetti risulta necessario promuovere misure e interventi atti a favorire l'inclusione e l'attivazione sociale e di comunità, con particolare riguardo ai giovani più fragili che rimangono fuori dai percorsi formali di istruzione, formazione e lavoro (ad es. coloro che abbandonano precocemente la scuola dell'obbligo) e che necessitano, quindi, di interventi sperimentali e innovativi di attivazione e promozione di autonomia ed esercizio di cittadinanza attiva per prevenire situazioni di disagio legate a comportamenti anti-sociali, quali l'autolesionismo, l'abuso di sostanze stupefacenti, ecc.

Relativamente alle persone in situazione di particolare fragilità, saranno promossi e sostenuti interventi di inclusione sociale, sviluppati in una logica di rete che coinvolge più soggetti dai Comuni/Ambiti Territoriali Sociali (ATS) al privato sociale. Anche su questo fronte, il focus sarà sul singolo, ma il ruolo fondamentale è affidato alle Istituzioni che dovranno riuscire a garantire servizi e strumenti di inserimento, anche innovativi, per una platea crescente e diversificata di utenza.

A tal proposito, si ritiene utile evidenziare un ulteriore gruppo di soggetti che mostrano maggiori fragilità cioè quelli non rientranti negli attuali sistemi di certificazione del disagio sociale e per i quali è necessario ridurre il rischio di esclusione sociale e rafforzare reti e strumenti d'intervento per mantenere o incrementare le competenze per l'esercizio dei diritti di cittadinanza mediante sistemi di intercettazione precoce del disagio e l'eventuale presa in carico a seconda dei diversi livelli di intensità.

Per rispondere a tali sfide in campo sociale diventa fondamentale promuovere le seguenti linee strategiche:

- la **presa in carico multidisciplinare e integrata della persona in condizione di vulnerabilità**, secondo un approccio di attivazione, responsabilizzazione e autonomia del soggetto al fine di favorire l'inserimento lavorativo e la partecipazione attiva alla vita sociale, tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro locale e sostenendo la partecipazione degli individui anche attraverso sostegni economici;
- la **promozione dell'approccio di welfare di comunità e generativo**, favorendo percorsi e interventi di innovazione sociale, anche attraverso la co-programmazione, la co-progettazione e la co-partecipazione anche finanziaria (es. *crowdfunding*) valorizzando le risorse del territorio;
- promuovere la **collaborazione con la rete dei servizi per il lavoro pubblici in una logica del *case management*** anche con il coinvolgimento degli operatori specializzati nelle politiche attive.

Con l'obiettivo di favorire l'inclusione e la partecipazione attiva dei soggetti più vulnerabili, le azioni da promuovere saranno ispirate al principio della personalizzazione e integrazione degli interventi tenuto conto delle esperienze e delle sperimentazioni attuate nella precedente programmazione.

Inoltre, nella logica del continuo miglioramento, dell'innovazione degli strumenti e delle azioni si intendono elevare i livelli prestazionali attraverso interventi che favoriscono la partecipazione dei soggetti svantaggiati agli interventi anche attraverso la condivisione tra i soggetti pubblici e privati coinvolti. In questo senso potranno essere promossi degli interventi mirati di rafforzamento delle competenze degli operatori nonché lo sviluppo ed il rafforzamento degli strumenti analitici di conoscenza dei sistemi locali del lavoro, quali *skills intelligence* e *skill forecasting* anche in maniera integrata.

Infine, particolare attenzione sarà riservata alle azioni dedicate alle donne vittime di violenza e a rischio di emarginazione e discriminazione sociale attraverso interventi di sostegno e consulenza psicologica,



al fine di sostenere il pieno recupero dell'indipendenza promuovere l'inclusione e la definitiva uscita dalla spirale di violenza in un'ottica di *empowerment*.

Per conseguire tali finalità sarà dato sostegno ai seguenti ambiti di intervento prioritario.

Servizi flessibili per l'inserimento nel mercato del lavoro comprendenti un mix di interventi personalizzati di tipo formativo e di accompagnamento

- interventi finalizzati a favorire l'occupabilità dei disoccupati in condizione di svantaggio e il loro reinserimento nel mondo del lavoro attraverso interventi personalizzati di informazione, orientamento e *counseling*, formazione, supporto all'inserimento/reinserimento lavorativo anche attraverso interventi come il tirocinio;
- misure di inserimento/reinserimento professionale per le persone con disabilità al fine di realizzare percorsi soddisfacenti e adeguati (prevedendo per es. interventi di *peer to peer counseling*, *mentoring* e *tutoring*, *empowerment*, *capability approach*) che favoriscano la qualità dell'inclusione lavorativa dei dipendenti con disabilità;
- interventi di politica attiva dedicati ai soggetti appartenenti a nuclei familiari in condizione di povertà o a rischio di povertà e alle famiglie monoparentali, percorsi di *re-skilling* e *up-skilling*, *empowerment*, che possono comprendere interventi come orientamento, accompagnamento, formazione e tirocinio, ecc.;
- interventi di politica attiva finalizzati ad agevolare l'accesso a strumenti di finanziamento per donne vittime di violenza con percorsi di inserimento sociale e di lavoro protetti, sostegni economici, psicologici e abitativi;
- attività formative per l'adeguamento alla nuova realtà socio-lavorativa delle competenze professionali e trasversali per i soggetti svantaggiati, disoccupati di lungo periodo, inoccupati o a rischio disoccupazione, con particolare attenzione alle *digital skills* e alle *life skills* e alle nuove opportunità lavorative collegate alla transizione verde e digitale;
- misure di politica attiva comprendenti esperienze lavorative temporanee atte a fornire un sostegno economico immediato e a riattivare la persona favorendone il futuro reinserimento nel tessuto socio-lavorativo locale quali interventi di politica attiva comprendenti la partecipazione ad esperienze lavorative di utilità sociale di breve periodo per l'inclusione attiva e reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con particolare attenzione all'attuazione di tali interventi in aree rurali, montane e di crisi nonché in iniziative volte alla promozione e riqualificazione del patrimonio ambientale, culturale e artistico locale.



Misure di politica attiva rivolte alle nuove fragilità

- azioni di individuazione dei *working poor* e coinvolgimento in processi di riqualificazione professionale e politica attiva allo scopo di incrementare la loro occupabilità in lavori più stabili e più qualificati;
- attività di *empowerment* e formazione professionale da rivolgere prioritariamente a soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e/o in stato detentivo e/o i detenuti a fine pena, che ne agevolino il reinserimento socio-lavorativo, anche attraverso forme di sostegno economico per l'abitare;
- interventi e/o forme di occupazione "protetta" o percorsi di accompagnamento dedicato, con il coinvolgimento del terzo settore in particolare per le persone con disabilità grave o per i disoccupati più fragili;
- misure finalizzate alla definizione e implementazione di percorsi per la realizzazione di progettualità atte a favorire un ambiente di lavoro inclusivo valorizzando le diversità tra i lavoratori legate non solo al genere, ma anche ad altre caratteristiche personali.

Saranno inoltre promosse misure integrate di sviluppo e rafforzamento di reti territoriali pubblico/private per l'attivazione di percorsi di politica attiva innovativi multidisciplinari rivolti ai soggetti svantaggiati nonché azioni volte all'aggiornamento delle competenze professionali degli operatori coinvolti nella gestione della persona in condizioni di svantaggio nonché azioni di integrazione con i servizi territoriali al fine di poter avviare e gestire idonei ed efficaci percorsi in inclusione attiva.

Misure di prevenzione al disagio giovanile e di incentivazione alla partecipazione attiva delle giovani generazioni

- azioni innovative da mettere a sistema di prevenzione del disagio giovanile attraverso lo sviluppo di attività di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, di lavoro in rete, di coinvolgimento di comunità e famiglie, agendo in una prospettiva multidimensionale e di anticipazione e contrasto dei fenomeni di disagio giovanile in stretta sinergia con la scuola e il territorio;
- azioni per la promozione di progetti sperimentali e innovativi finalizzati alla crescita e al rafforzamento delle competenze specialistiche e delle abilità sociali dei giovani più fragili e a rischio di esclusione sociale con una particolare attenzione a quelli non inseriti in percorsi di studio o lavoro, attraverso la promozione di percorsi mirati individualizzati che rafforzino le autonomie sociali e l'esercizio dei diritti di cittadinanza;
- iniziative di informazione, formazione e partecipazione a progetti territoriali da parte dei giovani più fragili e a rischio di esclusione sociale, anche attraverso la realizzazione di progettualità per la promozione dell'informazione, la conoscenza e la partecipazione dei giovani alla vita sociale.

Misure di supporto per particolari categorie di soggetti fragili, con particolare attenzione alle donne vittime di violenza

- azioni finalizzate al sostegno e all'accompagnamento personalizzato delle donne vittime di violenza, anche attraverso interventi di supporto psico-sociale, di riattivazione personale e di sostegno all'autonomia abitativa.



Misure di innovazione sociale per l'attivazione e l'accompagnamento delle persone a rischio di esclusione attraverso pratiche e interventi di sostegno che valorizzino i servizi esistenti e ne integrino l'offerta promuovendo reti e modelli collaborativi anche nell'ambito dell'economia sociale

- interventi innovativi rivolti all'accoglienza e all'integrazione delle diversità nei luoghi di lavoro in particolare nei contesti dell'economia sociale, compresa l'autoimprenditorialità anche con il sostegno all'avvio di impresa;
- forme di incentivazione ai datori di lavoro privati, in complementarietà con gli interventi nazionali, per l'assunzione delle persone in condizione di fragilità
- azioni finalizzate alla definizione e implementazione di percorsi e attività di accompagnamento, coaching e formazione per la realizzazione di progetti finalizzati a trasformare reti e idee di innovazione sociale in forme di organizzazione strutturate;
- sperimentazione di interventi multiattore a sostegno dell'innovazione sociale e allo scopo di generare benefici sociali rilevanti attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi (es. *impact investing, crowdfunding, ecc*).

Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolte nelle politiche del lavoro, della conciliazione e pari opportunità, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di change management per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- disoccupati;
- disoccupati di lungo periodo;
- minori di 18 anni;
- giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni;
- titolari di un diploma di istruzione secondaria di I grado o inferiore (ISCED 0-2);
- titolari di un diploma di istruzione secondaria di II grado (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4).



Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- giovani adulti con età superiore ai 18 anni e fino ai 35 anni, privilegiando la fascia di età 18-29 anni;
- beneficiari di ammortizzatori sociali o di sostegno al reddito di natura assistenziale per i quali sia prevista una condizionalità all'erogazione del beneficio;
- lavoratori fragili o vulnerabili indipendentemente dalla presenza di un sostegno al reddito;
- inattivi;
- soggetti svantaggiati, disoccupati ai sensi della Legge n. 26/2019 art. 4 comma 15-quater e del D. Lgs. 150/2015 e non, in condizione di fragilità a rischio di esclusione sociale come definiti dal Reg. (UE) 651/2014;
- soggetti maggiormente vulnerabili, ovvero persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della Legge 68/1999, oppure persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o diverse forme di grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria;
- altri soggetti presi in carico dai servizi sociali, a prescindere dalla durata della disoccupazione e sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- donne vittime di violenza e di tratta;
- nuclei familiari monoparentali con persone a carico: anziani, minori, persone disabili;
- disoccupati OVER 55 in condizione di vulnerabilità;
- lavoratori occasionali o sotto retribuiti (*working poor*);
- lavoratori autonomi che cessano l'attività o in condizioni di precarietà;
- giovani tra gli 11 e i 35 anni di età, inclusi i NEET;
- giovani (18 - 21 anni) in uscita da percorsi di accoglienza;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Nell'ambito di questo OS sono stati individuati quali target specifici le persone a maggior rischio di povertà o esclusione sociale tra cui le donne, i minori, le persone con un basso livello di istruzione, giovani-adulti in situazioni di ritiro, i disoccupati di lungo periodo, le famiglie a bassa intensità lavorativa, monogenitoriali, i soggetti maggiormente vulnerabili come le persone con disabilità, le vittime di violenza e i soggetti svantaggiati.



Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa valutazione ex ante dello strumento redatta sotto la propria responsabilità conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza. A titolo esemplificativo, si può fare ricorso all'istituzione di linee di microcredito a sostegno della creazione d'impresa e dell'autoimpiego che abbinati a servizi di accompagnamento, consulenza, formazione e *mentoring* individuali rendano possibile far fronte alla domanda di chi più ne ha bisogno, in particolare le persone vulnerabili.

2.1.3.1.2 Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Inclusion e sociale	h)	FSE+	Più Sviluppate	EECO02	Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero		



Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fon- te dei dati [20 0]	Osservazioni [200]
Inclusione sociale	h)	FSE +	Più Sviluppate	EECR 05	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Percentuale					

2.1.4.1.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento

Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	h)	152 - Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione e attiva alla società	
				153 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati	



Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	h)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	h)	07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.3.2 Obiettivo specifico k) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata

2.1.3.2.1 Interventi dei fondi

Il presente OS intende migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati, compresi le persone con disabilità e gli anziani non autosufficienti, consolidando un sistema di protezione e inclusione sociale adeguato e accessibile in ogni territorio e per tutti i cittadini.

Il modello veneto di integrazione sociale pone al centro della propria azione la persona e si basa su un approccio di rete e multidimensionale che valorizza l'interazione tra diversi ambiti di intervento per promuovere il benessere delle persone e ridurre il rischio di esclusione sociale. Questo modello si collega ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, declinati nelle Strategie Nazionale e Regionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS, SRSvS), riprende e fa proprio quanto definito a livello nazionale attraverso la normativa e le diverse programmazioni, sviluppa quanto sperimentato anche attraverso le pianificazioni regionali e locali (quali ad esempio la pianificazione di zona).

Alla luce del contesto regionale di intervento, si evidenziano alcune criticità da considerare in modo prioritario tra cui: la necessità di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e alleviare i carichi di cura familiari; il progressivo invecchiamento della popolazione condizionato dall'aggravamento delle condizioni di salute, degli elevati livelli di cronicità, delle condizioni economiche, relazionali, ecc., che richiedono interventi di supporto ad ampie fasce della popolazione, migliorando l'attuale sistema di *welfare*, potenziandone l'azione promozionale e preventiva, arrivando a dare risposte a situazioni di particolare fragilità (ad es. condizioni di non-autosufficienza), che ad oggi gravano in modo significativo sulle famiglie.

Altro tema rilevante è quello della genitorialità: questa riguarda ambiti e contesti differenti che, nell'attuale fase socio-economica, accentuano il carico in capo alle figure educative che possono dare qualità alla crescita delle persone. Il modo in cui le famiglie attuali assolvono alle loro funzioni coniuganti (coesione/individualità, stabilità/cambiamento, cura/contenimento) appare complesso per la varietà delle forme familiari che si presentano ai servizi, spesso non sufficientemente in grado di leggere i cambiamenti e di dotarsi di strumenti di intervento adeguati; frequentemente le famiglie si trovano a dover assolvere, attraverso la negoziazione quotidiana, nuovi ruoli che non trovano modelli di riferimento precedenti. Di fronte a questi compiti, le famiglie chiedono di essere accompagnate attraverso processi di adattamento, senza, per questo, essere trattate come "devianti" e quindi ricondotte a percorsi psicopatologici.

Per quanto riguarda la natalità si rende necessaria un'implementazione di percorsi di accompagnamento della coppia alla genitorialità, attraverso l'attivazione di processi inerenti la presa in carico precoce dei bisogni e di sostegno delle persone e dei nuclei familiari, per limitare e prevenire percorsi di marginalizzazione, ma anche attraverso interventi che promuovano percorsi precoci di autonomia dei giovani sia dal punto di vista economico che abitativo, quale prerequisito alla scelta genitoriale. Natalità e genitorialità possono trovare, se inseriti in modelli di intervento complessi ed articolati capaci di fornire risposte "generative", un'armonizzazione in diversi contesti anche all'interno dei luoghi di lavoro, quale efficace intervento di sostegno alla famiglia, tenuto conto della valenza sociale ed economica di quest'ultima.

Nel contesto veneto, l'approccio di rete e la multidimensionalità, a livello territoriale, si stanno affermando anche nella configurazione degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), che rappresentano i soggetti principali della programmazione, concertazione e coordinamento del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali a livello locale, gestiti anche in modo associato. Con riferimento in particolare agli interventi relativi alla disabilità e alla non autosufficienza, le Aziende ULSS sono l'ente



di coordinamento e operativo nella gestione di servizi e interventi nell'ambito socio assistenziale integrato e di cura e svolgono un ruolo strategico nel processo di allocazione delle risorse. In uno scenario socio-economico condizionato dagli effetti di una pandemia, che ha acuito i divari sociali e fatto emergere nuove vulnerabilità, amplificando le disuguaglianze, diventa essenziale poter contare su un sistema di servizi in grado di dare risposte efficaci e tempestive ai bisogni della cittadinanza, secondo un approccio di rete e multidisciplinare.

A fronte di un contesto complesso e in continua evoluzione, all'interno del quale emergono fragilità/vulnerabilità diverse, la sfida è quella di:

- promuovere politiche di inclusione e protezione sociale, che, prestando particolare attenzione ai gruppi svantaggiati, favoriscano l'autonomia, la responsabilizzazione e la partecipazione attiva delle persone, delle famiglie e dei minori in seno alle comunità locali e contribuiscano alla costruzione, allo sviluppo e alla valorizzazione delle reti territoriali;
- sostenere iniziative innovative che contribuiscano a migliorare non solo l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, ma anche l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sociali, di protezione e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone non autosufficienti e con disabilità;
- promuovere lo sviluppo di servizi innovativi di inclusione sociale attraverso meccanismi di attivazione del territorio valorizzando reti solidali esistenti, anche in aree marginali, formali e informali;
- sostenere, quale mezzo e obiettivo intermedio necessario all'integrazione sociale e lavorativa, il superamento e la prevenzione della povertà abitativa, che rappresenta una delle principali forme manifeste di esclusione sociale, secondo l'approccio "*housing first*".

Operativamente questo significa:

- implementare un approccio di presa in carico integrata ed individualizzata delle persone e dei nuclei familiari mediante azioni di accompagnamento e supporto a livello sociale, lavorativo, formativo, abitativo, ecc. che valorizzino e sviluppino le competenze delle persone nelle diverse fasi di vita, con particolare riguardo a quelle più critiche, secondo un'ottica di responsabilizzazione e reciprocità con la comunità;
- consolidare un sistema multilivello dei servizi sociali in rete che si fondi sulla condivisione di modalità di intervento e strumenti tra i diversi servizi e gli attori del territorio, sulla valorizzazione delle buone prassi e la sperimentazione/promozione di progetti di innovazione sociale.

Le azioni proposte nell'ambito di tale OS saranno rivolte prioritariamente a persone in condizione di fragilità (quali ad esempio persone disabili, anche di minore età, soggetti non autosufficienti, donne a rischio di discriminazione, vittime di violenza o in altre condizioni di difficoltà, neo-maggiorenni in uscita da percorsi di tutela, persone già in carico ai servizi sociali, nuove vulnerabilità, minori a rischio di povertà o di esclusione sociale, ecc.) e il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre disuguaglianze sociali e disparità territoriali dell'offerta oltre che il rafforzamento e l'innovazione dei percorsi di inclusione sociale e di nuovi modelli di protezione e cura.



Si possono tracciare i seguenti ambiti d'intervento:

Supporto alla famiglia

Nell'ambito del presente OS si intende promuovere iniziative per lo sviluppo di politiche attente ai bisogni delle famiglie, con particolare riguardo anche al contrasto della povertà infantile in special modo educativa, mediante azioni di accompagnamento, sostegno, prevenzione, attivazione, secondo un approccio multidimensionale, che può comprendere anche misure di contrasto al disagio abitativo e interventi rivolti a particolari categorie di persone fragili, attraverso una serie di misure quali ad esempio:

- Iniziative per favorire l'armonizzazione dei tempi di vita, anche attraverso la promozione di nuovi servizi, il miglioramento dell'organizzazione dei tempi delle città, la promozione del benessere psicofisico delle persone, l'apertura al territorio mediante il sostegno di reti territoriali e la sperimentazione di forme di incentivazione premiante nei confronti di soggetti pubblici e privati che agiscono in un'ottica *family-friendly*;
- Interventi di rafforzamento dei servizi territoriali per il contrasto alla violenza di genere, con particolare attenzione anche alla presenza di figli minori;
- Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità, e successiva messa a sistema degli stessi, anche mediante interventi di assistenza domiciliare, attività di accompagnamento familiare, rafforzamento di reti informali di supporto o altre modalità, nell'ottica di rigenerare e valorizzare tutte le risorse disponibili, responsabilizzando le persone in un percorso di attivazione per favorire il protagonismo delle famiglie e la creazione di relazioni in un'ottica di sussidiarietà verticale e orizzontale;
- Azioni per prevenire situazioni di esclusione sociale, compresi gli allontanamenti dal nucleo familiare di minori, attraverso il sostegno a progettualità finalizzate a sviluppare forme di supporto e di aiuto alle famiglie nelle fasi delicate dei cicli di vita (ad es. nascita dei figli, periodo adolescenziale complesso, uscita dal nucleo familiare, malattie, lutti, perdita del lavoro, problemi economici, separazioni conflittuali e anziani a carico, familiari con disabilità, ecc.);
- Iniziative volte a migliorare le competenze relazionali ed educative all'interno della famiglia e tra territorio e famiglia, offrendo occasioni di sensibilizzazione, formazione e di confronto su tematiche di interesse quali, ad esempio, la cittadinanza digitale, il supporto della genitorialità nelle diverse fasi di vita, le politiche familiari del territorio, ecc.;
- Interventi finalizzati a prevenire e curare difficoltà di apprendimento e vissuti di emarginazione sociale nell'ambiente scolastico ed extrascolastico di minori in situazione di fragilità e a ridurre processi di istituzionalizzazione;
- Promozione di sportelli unici presso gli enti locali come porta di accesso al sistema degli interventi e servizi sociali, abitativi e di inserimento lavorativo, con funzioni di primo contatto, diagnosi multidimensionale e orientamento.

Persone con disabilità, anziani non autosufficienti e altre fragilità

Si intende sostenere la realizzazione di azioni per lo sviluppo e il consolidamento di modelli organizzativi funzionali e propedeutiche alla realizzazione di interventi per la partecipazione attiva delle persone con disabilità, in situazione di fragilità, di anziani e/o non autosufficienti e l'integrazione tra sostegni di diversa natura (sociali, sanitari, educativi, occupazionali, abitativi, ecc.), anche valorizzando e supportando la loro rete primaria di appartenenza e favorendo l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, nonché l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei servizi di assistenza di lunga durata, anche agendo a favore dei soggetti afferenti alla rete primaria di appartenenza delle persone con disabilità e non autosufficienti, tra cui ad esempio:

- Azioni di affiancamento alle persone con disabilità e alle loro famiglie finalizzate a promuovere filiere territoriali integrate di sostegni in grado di offrire opportunità e supporti flessibili e modulabili per l'abitare, l'inclusione sociale e lavorativa, il benessere psico-fisico della persona con disabilità, in funzione dei suoi desideri e dei suoi livelli di autonomia, sostenendo le capacità



di sviluppo di un progetto di vita che possa tenere conto delle diverse fasi di transizione (passaggi nel sistema di istruzione/formazione, aduldità, uscita dal nucleo familiare, invecchiamento, ecc.);

- Azioni per la creazione e il potenziamento di una rete di servizi territoriali per la presa in carico integrata delle persone con disabilità e delle loro famiglie, anche attraverso iniziative per il rafforzamento delle competenze degli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale e la sperimentazione di nuovi servizi di socializzazione, di supporto all'autonomia e all'occupabilità rivolti a fasce particolari di persone (ad esempio: 13-25enni, persone over 65, persone con fragilità/disabilità non certificate, ecc.);
- Iniziative per la realizzazione di progetti finalizzati al rafforzamento dell'autonomia sociale delle persone con disabilità, capaci di assicurare una presa in carico continuativa e integrata, con particolare attenzione ai minori e alle loro famiglie, attraverso il coinvolgimento dei servizi scolastici, dei servizi specialistici delle ULSS e dei servizi territoriali per la creazione di una rete di sostegno e l'implementazione di specifiche azioni di supporto e sollievo delle famiglie.
- Azioni sperimentali basate su un modello di presa in carico multiprofessionale centrato sulla persona, che possano portare al rafforzamento delle competenze dei diversi soggetti coinvolti nell'assistenza di persone con disabilità o anziani non autosufficienti (operatori, assistenti familiari, ecc.) per favorire l'acquisizione di abilità nella gestione della persona non autosufficiente anche attraverso attività formative, di tutoring domiciliare, assistenza/consulenza, costruzione di reti formali e informali, interventi di co-design/re-design dei servizi, ecc.;
- Iniziative per la promozione o il rafforzamento di servizi innovativi rivolti a persone con disabilità o non autosufficienti e alla loro rete primaria di appartenenza, anche attraverso lo sviluppo di azioni di *empowerment*, interventi di formazione, *coaching* e supporto, interventi di sostegno economico, azioni di *welfare* familiare e generativo ispirati al modello della sussidiarietà circolare;
- Costruzione e messa a sistema di modelli di presa in carico innovativa anche attraverso progettualità realizzate in rete propedeutiche e funzionali all'intervento a favore delle persone, per offrire soluzioni di residenzialità leggera e di sostegno e sollievo elaborando un sistema di assistenza programmato in base alla valutazione dei bisogni della persona e del suo contesto di vita, ecc.;
- Azioni per la realizzazione di progettualità attuate mediante reti organizzate per la creazione di soluzioni di residenzialità temporanea a carattere riabilitativo, educativo e di sollievo rivolta a minori con disabilità intellettive, neurosensoriali associate a disturbi del comportamento;
- Progetti per potenziare il modello di valutazione della disabilità integrandolo con gli strumenti per la valutazione della qualità di vita della persona con disabilità e/o per sviluppare un nuovo modello di valutazione della disabilità maggiormente aderente e focalizzato sulla lettura dei bisogni, in particolare dei bambini con disabilità, anche attraverso la formazione, l'implementazione di strumenti di rilevazione e lo sviluppo delle competenze dei professionisti della rete di presa in carico integrata;
- Misure per il potenziamento della rete di presa in carico territoriale delle persone con declino cognitivo con l'applicazione del modello innovativo multidisciplinare, trasversale, integrato e continuativo, comprensivo anche di adeguati sistemi informativi, capace di intercettare precocemente gli assistiti in un'ottica di prevenzione e di rispondere all'evoluzione dei loro bisogni secondo l'approccio bio psico-sociale;
- Azioni innovative per la promozione dell'invecchiamento in buona salute, agendo in un'ottica preventiva anche attraverso il coinvolgimento delle comunità per dare nuove risposte al progressivo aumento della popolazione anziana;
- Azioni finalizzate a promuovere una rete territoriale di risorse residenziali per l'accoglienza da destinare alla co-residenzialità in semi-autonomia dei c.d. *care leavers* (neomaggiorienni allontanati dalla famiglia) anche con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale, lavorativa ed economica.

Nell'ambito di tale OS si persegue lo sviluppo, il rafforzamento e la valorizzazione del ruolo e delle competenze degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS); a tale scopo si propongono azioni volte a potenziare



le reti territoriali, la condivisione di strumenti e modelli di intervento e a rafforzare la capacità amministrativa, in particolare degli ATS. Cruciale, in questo assetto, è anche il ruolo degli Enti del Terzo Settore, con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso forme nuove di accreditamento, co-programmazione, co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di *capacity building*, che comprendono, ad esempio:

- Azioni a sostegno della governance dell'ATS, promuovendo percorsi per il rafforzamento delle competenze degli operatori dei servizi pubblici e privati del territorio, anche attraverso interventi di formazione, accompagnamento e scambio su una molteplicità di tematiche, quali, ad esempio pianificazione e programmazione dei servizi, monitoraggio e valutazione dell'impatto sociale delle iniziative promosse, organizzazione e gestione secondo modelli/forme di gestione associata, co-design dei servizi, ecc.;
- Interventi di potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale e *l'housing* sociale, basati sul modello della presa in carico multidisciplinare, favorendo lo sviluppo di progetti di *welfare* di comunità e generativo ispirati al modello della sussidiarietà circolare;
- Iniziative di innovazione sociale per il rafforzamento e il mantenimento dell'autonomia psico-sociale delle persone più fragili (disabili, anziani, fragilità non certificate, *care leavers*, donne vittime di violenza, ecc.), anche prevedendo percorsi mirati di inclusione socio-lavorativa e occupabilità, azioni di sostegno all'abitare e alla domiciliarità anche temporanea, interventi di supporto per i minori e neomaggiorenni con particolari fragilità e a maggior rischio di esclusione sociale, percorsi di tirocinio e tirocinio sociale, ecc.;
- Iniziative per la costruzione di modelli innovativi di presa in carico, loro condivisione e successiva messa a sistema, finalizzati all'inclusione e all'attivazione sociale delle persone e dei nuclei familiari, secondo l'approccio del *welfare* generativo e di comunità con particolare attenzione alle persone più deboli, a rischio di esclusione sociale e alle nuove fragilità determinate dai mutamenti del contesto socio-economico, agendo per promuovere interventi in grado di innovare le forme di risposta e i servizi già esistenti, anche utilizzando i luoghi per costruire nuovi legami e politiche integrate (sociale, cultura, sport, mobilità, lavoro, ecc.).



Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti nelle politiche sociali, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di *change management* per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- Soggetti svantaggiati
- Nuclei familiari, compresi i minori in condizioni di svantaggio

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- Nuclei familiari;
- Nuclei familiari e persone interessate a costituirne uno;
- Nuclei familiari, con minori presi in carico dal S.S.N. e/o dai servizi sociali;
- Anziani non autosufficienti in particolare affetti da malattie neurodegenerative;
- Persone con disabilità e/o non autosufficienti, con particolare attenzione alla fascia di età 13 – 25 e > di 65 in fase di transizione;
- Rete primaria di appartenenza delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- Anziani e persone con disabilità anche con iniziali fragilità e/o limitate riduzioni di autonomia;
- Persone nella fascia d'età 3 – 13 anni e 13 – 18 anni con disabilità intellettive anche associate a gravi disturbi del comportamento;
- Persone svantaggiate o già in carico ai servizi sociali;
- Donne a rischio di discriminazione, vittime di violenza o in altre condizioni di fragilità;
- Neomaggiorenni in uscita da percorsi di tutela;
- Minori a rischio di povertà o di esclusione sociale;
- Parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.



Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Nell'ambito di questo OS sono stati individuati quali target specifici le persone in condizione di particolare fragilità quali ad esempio persone disabili, anche di minore età, soggetti non autosufficienti, donne a rischio di discriminazione, vittime di violenza o in altre condizioni di difficoltà, neo-maggiorenni in uscita da percorsi di tutela, persone già in carico ai servizi sociali, nuove vulnerabilità, minori a rischio di povertà o di esclusione sociale, ecc.)

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa valutazione ex ante dello strumento redatta sotto la propria responsabilità conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza. A titolo esemplificativo, si può fare ricorso a strumenti di finanza di impatto che abbinati a servizi di accompagnamento, consulenza, formazione e *mentoring* individuali rendano possibile far fronte alla domanda di chi più ne ha bisogno, in particolare le persone vulnerabili.

2.1.3.2.2 Indicatori



Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Inclusione sociale	k)	FSE+	Più Sviluppate	EECO01	Numero totale dei partecipanti	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fonte dei dati [200]	Osservazioni [200]
Inclusione sociale	k)	FSE+	Più Sviluppate		<i>Indicatore specifico in corso di definizione</i>	Percentuale					

2.1.3.2.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento

Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	k)	158 – Misure volte a migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili	
				159 – Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza alle famiglie e sul territorio	

Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	k)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di	Obiettivo	Codice	Importo
-------------	-------	--------------	-----------	--------	---------



		regioni	specifico		(in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	k)	06 – Lotta contro la povertà infantile	
				07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.3.3 Obiettivo specifico I) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori

2.1.3.3.1 Interventi dei fondi

Il presente OS ha come finalità la promozione dell'integrazione delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori.

Tale finalità si inserisce nel quadro tracciato dal Piano regionale di contrasto alla povertà (DGR n. 1504 del 2018), documento programmatico che promuove un approccio di rete con altri settori, mettendo al centro la persona e il nucleo familiare nella sua interezza, e sostiene approcci volti ad intercettare e far emergere le nuove forme di disagio prima che queste sfocino in una vera e propria forma di povertà. Inoltre il Piano regionale riconosce particolare rilevanza al tema dell'integrazione/inclusione sociale, come chiave di volta per poter prevenire e/o agire sulle condizioni di povertà e marginalità, alla cui base si pone una visione che valorizza la persona e un approccio di intervento multidimensionale che si integra con le altre *policies* regionali, lavorando con la comunità e con le reti territoriali.

La Legge Regionale n. 20 del 28 maggio 2020 traccia il quadro d'azione per la promozione di una politica organica e integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali, considerandola quale luogo di rilevazione e di sintesi dei bisogni, nonché riferimento essenziale dei servizi pubblici e privati.

Il "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027" ha evidenziato come l'azione regionale, finalizzata all'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, deve tenere conto anche dello scenario post-pandemico e ha offerto sostanzialmente due ordini di riflessioni: in primo luogo, considerate le attuali esperienze, la crisi acuisce il processo di mutazione della povertà sia in termini quantitativi sia qualitativi; in secondo luogo, la crisi spinge gli operatori a porre una maggiore attenzione al carattere multidimensionale della marginalità così caratterizzata: mancanza di relazioni di aiuto e di vicinato, assenza di accesso a strumenti informatici funzionali anche ad azioni di prevenzione, assenza di capacità di auto-lettura della propria situazione di bisogno e comparsa sulla scena di una nuova tipologia di persone in difficoltà con una maggiore competenza/conoscenza dei propri diritti e una maggiore assertività; caratteristica, quest'ultima che crea difficoltà agli operatori nell'accompagnamento in percorsi di riqualificazione professionale, orientamento alla solidarietà circolare, attenzione verso la comunità.

E' necessario evidenziare, però, anche un altro aspetto: le famiglie a rischio di marginalizzazione sono quei nuclei a basso tasso di capitale sociale e relazionale: famiglie che provengono da storie generazionali problematiche, che hanno una bassa capacità di creare relazioni vitali o che tendono alla chiusura e al conflitto socio-relazionale. Spesso il basso capitale relazionale si traduce in povertà dal punto di vista educativo, a discapito dei minori che accumulano situazioni di svantaggio relazionale ed economico. Interventi che non tengono conto che a volte non basta solo creare servizi e progetti di aiuto ma che bisogna intervenire sui prerequisiti utili alla creazione di relazioni vitali e generative, rischiano di fare un buco nell'acqua. I progetti saranno costruiti con le famiglie in una dimensione di co-partecipazione e co-progettazione.

Tenuto conto dell'attuale contesto socio-economico regionale, al fine di promuovere l'integrazione delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale e di realizzare un sistema più ampio e integrato di contrasto della povertà infantile, gli interventi si focalizzeranno prioritariamente sul sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità per le famiglie a maggior rischio di povertà. Implementare percorsi di sostegno e formazione alle giovani coppie, sui temi riguardanti il ciclo di vita familiare e i diversi bisogni e i diversi 'eventi critici' che possono verificarsi con il passare degli anni; elaborare delle politiche familiari con aiuti "temporalizzati" e personalizzati a secondo dei diversi bisogni può contribuire a far emergere, nei destinatari, le risorse per l'avvio di un processo di autonomia, in un'ottica di *welfare* generativo.



Il modo in cui le famiglie attuali assolvono alle loro funzioni coniuganti (coesione/individualità, stabilità/cambiamento, cura/contenimento) appare complesso per la varietà delle forme familiari che si presentano ai servizi, spesso non sufficientemente in grado di leggerne i cambiamenti e di dotarsi di strumenti di intervento adeguati. Molte volte le famiglie si trovano a dover assolvere a nuovi ruoli, attraverso la negoziazione quotidiana, che non trovano modelli di riferimento precedenti. Di fronte a questi nuovi compiti, le famiglie chiedono di essere accompagnate attraverso processi di adattamento, senza, per questo, essere trattate come “devianti” e, quindi, ricondotte a percorsi psicopatologici. In quest’ottica si tratta anche di superare l’idea del servizio di attesa, cioè dello sportello cui la famiglia si deve rivolgere quando si sente in condizione di difficoltà, a fronte dello sviluppo di servizi di iniziativa, che intercettano le esigenze delle persone e delle famiglie nei loro contesti di vita, durante le transizioni che ne connotano il ciclo di vita.

Per il perseguimento delle finalità sopra individuate, si prevede di realizzare interventi anche sperimentali e innovativi che prevedano il coinvolgimento di una molteplicità di attori pubblici e privati afferenti ai territori, in modo particolare gli enti locali e gli Ambiti Territoriali Sociali, per intercettare e sostenere le nuove forme di fragilità/vulnerabilità non ancora categorizzate che emergono anche a causa di cambiamenti socio-economici.

Si intende, quindi, perseguire iniziative di innovazione sociale che contribuiscano a ridurre il rischio di povertà ed esclusione sia delle singole persone che dei nuclei familiari (ivi compresi i minori), favorendo modelli di cooperazione pubblico-privato e agendo in un’ottica di intervento multisettoriale.

Dal punto di vista dei destinatari, le iniziative e i progetti che lavorano sull’integrazione sociale delle persone e dei nuclei familiari a rischio di povertà o di esclusione sociale, si basano sull’assunto che è fondamentale attivare tutte le competenze residue per permettere di intraprendere percorsi di attivazione sociale che portino a riscattare le condizioni di bisogno con la soddisfazione di vedersi riconosciuti e di rendersi utili agli altri.

Per il raggiungimento di tali finalità si intende, quindi, sostenere l’integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione, in particolare con la promozione e diffusione di misure, interventi e servizi innovativi di sostegno a nuclei familiari fragili o multiproblematici, compresi i minori, tra cui a titolo esemplificativo:

- Progetti di diffusione e scambio di *best practices* relative ai servizi per la famiglia;
- Azioni di tipo socio-culturale, economico, formativo, ambientale rivolte alle famiglie fragili e/o soggetti a rischio di povertà o esclusione sociale, compresi i minori, promuovendo e favorendo la collaborazione fattiva tra i settori pubblico, privato e del terzo settore, coinvolgendo direttamente i destinatari quali membri attivi della propria comunità e della società in generale;
- Azioni per la prevenzione, promozione, riduzione del danno e/o attività volte a promuovere nei soggetti l’attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un percorso di uscita da una condizione di esclusione sociale, anche attraverso la sperimentazione di progetti di accompagnamento mirato o mediante l’attivazione di voucher, buoni servizio o altri strumenti economici per favorire la partecipazione, in particolare dei minori, ad attività sportive, artistico-culturali, ludico-educative, ecc.;
- Azioni volte a facilitare l’individuazione di “tipologie familiari ricorrenti” (intese come “aggregazioni di situazioni con problemi che presentano le medesime caratteristiche”) rispetto alle quali strutturare percorsi di aiuto e sostegno mirati, in grado di intercettare precocemente i bisogni profondi che possono evolvere in comportamenti potenzialmente anti-sociali;
- Progetti di intervento innovativi finalizzati ad intercettare il disagio familiare in incubazione e ad articolare nuovi modelli di presa in carico precoce, promuovendo forme sperimentali d’azione volte ad affrontare situazioni di emergenza familiare dovute a nuove e complesse situazioni di disagio sociale poco visibili ma gravose nella vita quotidiana e che esulano dallo schema abituale del disagio/agio;



- Interventi volti a sostenere la resilienza della comunità, di rafforzamento dei legami e della solidarietà all'interno della quale possono trovare supporto e relazioni gli individui e i nuclei familiari in situazioni di vulnerabilità.

Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti nelle politiche di sostegno alla famiglia e di contrasto alla povertà, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di *change management* per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- Nuclei familiari in condizioni di svantaggio
- Giovani di età inferiore ai 18 anni
- Pubbliche amministrazioni o servizi pubblici sostenuti a livello nazionale, regionale o locale

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- nuclei familiari, compresi i minori, presi in carico dal S.S.N. e/o dai servizi sociali del Comune o più in generale dalla rete dei servizi del territorio;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.



Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Nell'ambito di questo OS sono stati individuati quali target specifico i nuclei familiari, compresi i minori, presi in carico dal S.S.N. e/o dai servizi sociali del Comune a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa valutazione ex ante dello strumento redatta sotto la propria responsabilità conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza.



2.1.3.3.2 Indicatori**Tabella 2: indicatori di output**

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Inclusione sociale	1)	FSE+	Più Sviluppate	EECO01	Numero totale dei partecipanti	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fonte dei dati [200]	Osservazioni [200]
Inclusione sociale	1)	FSE+	Più Sviluppate	<i>Indicatore specifico in corso di definizione</i>		Percentuale					

2.1.3.3.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento**Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento**

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	1)	163 – Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, compresi gli indigenti, con misure di accompagnamento	



Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	1)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
3	FSE +	Più sviluppate	1)	06 – Lotta contro la povertà infantile	
				07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.1.4 Occupazione giovanile

2.1.4.1 Obiettivo specifico a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

2.1.4.1.1 Interventi dei fondi

Il presente OS ha la finalità di favorire l'accesso all'occupazione dei giovani attraverso misure ed interventi di formazione e politiche attive finalizzate all'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro.

A livello regionale l'integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro rappresenta un riferimento fondamentale per il sistema nel suo complesso e le diverse articolazioni dell'offerta formativa, in primis l'istruzione e la formazione professionale. La peculiarità del modello veneto, infatti, è stata ulteriormente sancita anche dall'intervento del legislatore regionale con la Legge Regionale 31 marzo 2017, n. 8 *"Il sistema educativo della Regione del Veneto"* con la quale si è inteso promuovere la valorizzazione e lo sviluppo degli interventi e dei percorsi formativi finalizzati a favorire l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani, anche attraverso il potenziamento dei percorsi funzionali alla transizione tra momento formativo e mondo del lavoro.

L'integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro rappresenta un'urgenza sempre più pressante che deve trovare risposte attraverso soluzioni flessibili ed innovative. La necessità di assicurare ai giovani servizi inclusivi, *place-based*, altamente professionalizzanti e ad alta riconoscibilità nei territori, ma efficaci e funzionali ad assicurare un pronto inserimento nel mercato del lavoro e le competenze necessarie allo sviluppo economico delle imprese grazie ad un dialogo continuo con il sistema delle aziende, rappresenta una delle istanze che sempre più spesso si avvertono in occasione dei momenti di confronto con i territori. L'accento è posto in particolare sulle competenze e sull'Istruzione e Formazione Professionale e alle sue capacità di rapido adattamento alle esigenze del mercato del lavoro.

In tale contesto il sistema dell'istruzione e formazione professionale, promuove la connessione della propria offerta con il territorio, in considerazione dei fabbisogni emergenti dal mondo del lavoro di riferimento.

Nello scenario attuale il rischio di esclusione dei giovani dal mercato del lavoro rappresenta uno dei maggiori pericoli sociali. Secondo i dati riportati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro¹¹, i giovani sono, infatti, i soggetti principalmente interessati dalle conseguenze sociali ed economiche dovute alla pandemia. Il rischio è che possano essere segnati dalla crisi per tutta la vita lavorativa, portando così alla nascita della "generazione del confinamento". Le stime aggiornate mostrano che i giovani sono stati colpiti in modo sproporzionato attraverso molteplici sconvolgimenti, tra cui l'interruzione dei percorsi di istruzione e formazione, la perdita di posti di lavoro e di reddito, e maggiori difficoltà a trovare un lavoro.

Inoltre, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione sono in aumento e le cause che determinano l'inattività sono molteplici quali gli ostacoli legati alla disabilità, alla malattia, a responsabilità di cura, familiari o personali e di conseguenza, anche il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli di allarme. Al problema dell'inattività, inoltre, si aggiunge anche il divario di genere, che è aumentato: l'inattività è, infatti, più frequente nel genere femminile.

¹¹ ILO (2020), Nota OIL: COVID-19 e il mondo del lavoro (quarta edizione).



È importante, pertanto, rafforzare la garanzia per i giovani, che è ormai diventata una realtà consolidata in tutta l'UE per attenuare l'impatto degli effetti della pandemia da COVID-19 e prevenire un'ulteriore crisi della disoccupazione giovanile. In tal senso, la proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a un ponte verso il lavoro rafforza le misure di garanzia per i giovani e valorizza gli importanti risultati fino ad ora raggiunti prestando particolare attenzione alle offerte a supporto di una stabile integrazione nel mercato del lavoro e promuovendo il loro potenziale.

Inoltre, affinché l'avvento della duplice transizione verso un'economia più digitale e verde possa garantire nuove opportunità ai giovani è necessario che questi si dotino delle giuste competenze professionali per potersi adattare alle opportunità derivanti anche dai settori emergenti quali il digitale, il verde e l'economia sociale. Risulta prioritario avviare iniziative che consentano ai giovani di intraprendere esperienze professionali in contesti qualificati tali da favorirne la crescita e lo sviluppo delle competenze, con il fine di supportarli in percorsi di inserimento nel mercato del lavoro con competenze adeguate ai fabbisogni espressi dalle imprese. I bisogni specifici dei destinatari saranno valutati nel contesto del mercato del lavoro di riferimento: a parità di competenze e di altre caratteristiche osservabili, il percorso appropriato per un dato lavoratore dipende anche dall'analisi della domanda di lavoro locale.

Per quanto riguarda i giovani NEET si intendono promuovere interventi di politica attiva *just in time*, nel più breve tempo possibile dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale, prevedendo anche percorsi che includano un'esperienza formativa direttamente in azienda finalizzati all'inserimento lavorativo o all'avvio di impresa.

Particolare attenzione sarà dedicata ad azioni che coinvolgono i giovani più intraprendenti e culturalmente vivaci per favorire esperienze in contesti di cultura internazionale, acquisendo specifiche competenze relative a differenti settori da poter esercitare quale investimento rispetto al proprio progetto professionale e quale investimento per la rinascita del territorio regionale.

Con l'obiettivo di promuovere e migliorare l'accesso all'occupazione dei giovani, le azioni da promuovere, anche di natura preventiva, potranno essere ispirate ai seguenti principi, tenuto conto delle esperienze e delle sperimentazioni attuate nella precedente programmazione, in particolare nel programma Garanzia Giovani I e II fase:

- promozione di una serie di azioni atte a qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione ed il collegamento con il mondo del lavoro intensificando il dialogo con imprese e sistemi produttivi per favorire l'inserimento dei giovani;
- sostenere interventi realizzati con metodologie innovative e dedicati al potenziamento delle *soft skills* nonché all'incontro tra mondo della scuola e imprese e all'acquisizione di competenze e conoscenze con particolare riferimento alla transizione verde, digitale ed ai temi della sostenibilità;
- conoscenza del mercato del lavoro locale e analisi dei fabbisogni professionali e sviluppo di competenze dei giovani anche legate a settori e filiere produttive scelti dalla Regione sulla base di considerazioni legate alle necessità di intervento in situazioni di criticità ma anche rispetto agli ambiti che dimostrano maggiore vivacità nella ripresa e che offrono promettenti opportunità occupazionali;
- promozione di politiche attive flessibili, mirate e integrate predisposte tenendo conto di processi di *assessment* anche nell'ambito di processi di rafforzamento della rete dei servizi per il lavoro basati sulla logica del *case management*;
- personalizzazione dei percorsi di inserimento e accompagnamento lavorativo dei giovani in cerca di lavoro in ottica integrata e multidimensionale prestando particolare attenzione alle opportunità derivanti dai settori strategici emergenti nonché afferenti agli ambiti di specializzazione e agli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile regionale e dell'economia sociale.



A livello regionale i principali soggetti beneficiari che sono coinvolti nell'attuazione del presente OS sono gli organismi di formazione e per il lavoro accreditati, le agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, le amministrazioni Pubbliche, le istituzioni scolastiche, le imprese, i centri di ricerca, i soggetti del terzo settore e le imprese sociali.

Le finalità fin qui esposte saranno perseguite attraverso una serie di ambiti di intervento dedicati a migliorare l'accesso all'**occupazione dei giovani fino ai 29 anni**, contrastare e prevenire la disoccupazione giovanile, contenere e ridurre il fenomeno dei NEET promuovendo specifiche azioni quali, a titolo di esempio:

- percorsi di IeFP strutturalmente correlati ai fabbisogni del mercato del lavoro;
- sviluppo di strumenti modulari a garanzia dell'individualizzazione dei percorsi in coerenza con i diversi stili di apprendimento;
- tirocini curriculari finalizzati a favorire la sperimentazione in azienda delle competenze acquisite nei contesti formativi;
- promozione del contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca finalizzato ad offrire ai giovani l'opportunità di formarsi e di crescere professionalmente e offrire alle imprese una risposta alle esigenze di competenze ad elevato livello di specializzazione;
- interventi di politiche attive e di sostegno per i giovani;
- misure integrate di accompagnamento al lavoro dei giovani basate su politiche attive personalizzate, flessibili e mirate, predisposte anche sulla base degli esiti dei processi di *assessment*;
- interventi formativi e di accompagnamento finalizzato all'inserimento lavorativo dei NEET anche in condizioni transitorie;
- percorsi professionalizzanti per il potenziamento delle competenze professionali basati su una molteplicità di strumenti in ottica multidisciplinare (es. *work experience*) anche in stretto collegamento con i fabbisogni espressi dalle imprese, riconoscendo il ruolo attivo e strategico delle stesse nella definizione del percorso;
- tirocini non curriculari che favoriscano la creazione di un contatto diretto tra domanda e offerta di lavoro;
- formazione professionalizzante per facilitare l'inserimento dei giovani offrendo una formazione flessibile e modulare mediante l'acquisizione di competenze certificabili e spendibili nel mercato del lavoro;
- formazione strategica, anche legata ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione atta a favorire lo sviluppo di competenze professionalizzanti in settori specifici;
- interventi e misure di sensibilizzazione, orientamento, accesso alle informazioni (es. *opportunity day*), metodologie innovative (es. *outdoor training*, *bootcamp*, *barcamp* ecc.) per favorire l'incontro tra domanda e offerta e il potenziamento delle competenze;
- interventi di sostegno al post-inserimento lavorativo dei giovani atti a garantire un'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro, attraverso sistemi di monitoraggio e di prevenzione della disoccupazione e dell'inattività giovanile;
- interventi di stimolo e rafforzamento della propensione imprenditoriale, volti a valorizzare la capacità dei giovani di creare nuovi modelli di impresa e di rinnovare quelli esistenti.
- iniziative di promozione della competitività e dell'attrattività dei giovani professionisti altamente specializzati mediante la partecipazione a iniziative quali fiere del lavoro, *career day*, *recruiting day*, anche in collaborazione con le imprese, le parti sociali e i servizi pubblici per l'impiego, anche ricorrendo alle misure per favorire la mobilità professionale offerte nell'ambito della rete *European Employment Services* (Eures);
- misure di mobilità formativa e professionale per il potenziamento di competenze professionali e linguistiche;
- interventi per lo sviluppo e il rafforzamento nel territorio dei servizi rivolti ai giovani (centri giovani, informagiovani, ecc.) che vedano la presenza di figure professionali specifiche (educatori, assistenti sociali, ecc.), in grado di agire in ottica di prevenzione della disoccupazione giovanile e del fenomeno NEET.



Rafforzamento del partenariato

Nell'ambito di tale OS, inoltre, sono previste azioni di rafforzamento del partenariato propedeutiche o funzionali al raggiungimento degli obiettivi sulle persone sopra evidenziati, che comprendono:

- Azioni di sistema per il rafforzamento della *capacity building* del partenariato e degli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolte nelle politiche del lavoro, della conciliazione e pari opportunità, anche attraverso la promozione di scambi per la conoscenza e il trasferimento di buone pratiche, la promozione di sistemi e strumenti di consultazione permanente, la promozione di interventi formativi e di accompagnamento per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, l'implementazione di azioni di governance del partenariato.
- Iniziative atte a migliorare i sistemi informativi e ad adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.
- Interventi volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi e/o alla reingegnerizzazione delle procedure di lavoro dei diversi soggetti del partenariato attraverso iniziative di *change management* per migliorarne l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni offerte.



I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari prioritari

- giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, con priorità ai giovani di età compresa fra 18 e 29 anni;
- giovani NEET di età compresa tra i 18 e i 35 anni, con priorità ai giovani di età compresa fra 18 e 29 anni;
- minori di 18 anni;
- soggetti al diritto-dovere all'istruzione-formazione.
- titolari di un diploma di istruzione secondaria di I grado o inferiore (ISCED 0-2);
- titolari di un diploma di istruzione secondaria di II grado (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4).

Le misure previste in questo obiettivo specifico possono essere rivolte anche ai seguenti destinatari

- giovani adulti con età superiore ai 18 anni e fino ai 35 anni;
- parti sociali e organizzazioni della società civile, compresi operatori dei servizi pubblici e privati attivi sul territorio regionale ed eventuali altri stakeholder.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi della politica di coesione e nello specifico del FSE+, a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare l'ottica di genere, a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale.

Per la composizione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", conformemente ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, tra i partner sono stati individuati organismi per l'attuazione di azioni di equità sociale e di innovazione sociale e per la promozione dell'uguaglianza, della parità e della non discriminazione di tutti i cittadini, nonché misure per contrastare la povertà educativa, per garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per migliorare la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata, per incentivare la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali di apprendimento tenendo conto, quindi, degli elementi di differenziazione e specificità dei singoli individui necessari alle politiche volte alla non discriminazione e all'uguaglianza tra cittadini.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro di ogni OS in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Come richiamato nella Strategia, il criterio principe della Programmazione è la qualità della vita delle persone, attuando politiche attive che non lascino indietro nessuno. Nell'ambito di questo OS sono stati individuati quali target specifici i giovani, anche in condizione di NEET e gli studenti delle scuole venete secondarie di I e di II grado.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Regionale assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni tali da contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR



Non previsto

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non previsto

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari per l'attuazione di questo OS, previa *valutazione ex ante* dello strumento redatta sotto la propria responsabilità e conformemente a quanto previsto dal Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060 - CPR). La valutazione ex ante verrà esaminata dal Comitato di Sorveglianza. A titolo esemplificativo, si può fare ricorso all'istituzione di linee di microcredito a sostegno della creazione d'impresa e dell'autoimpiego che abbinati a servizi di accompagnamento, consulenza, formazione e *mentoring* individuali rendano possibile far fronte alla domanda di chi più ne ha bisogno, in particolare i disoccupati, che intendono creare o sviluppare una microimpresa.

2.1.4.1.2 Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Occupazione giovanile	a)	FSE+	Più Sviluppate	EECO06	Numero di minori di 18 anni	Numero		
				EECO07	Numero di giovani di età compresa fra 18 e 29	Numero		



Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Valore di riferimento	Anno di riferimento	Target finale	Fonte dei dati [200]	Osservazioni [200]
Occupazione giovanile	a)	FSE +	Più Sviluppate	EECR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Percentuale					

2.1.4.1.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento

Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FSE +	Più sviluppate	a)	136 - Sostegno specifico per l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani	



Tabella 5: dimensione 2 – Forme di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FSE +	Più sviluppate	a)	01 - Sovvenzioni	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FSE +	Più sviluppate	a)	07 – Sviluppo delle capacità delle parti sociali	
				08 – Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	



2.2 Priorità assistenza tecnica

2.2.1 Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR

2.2.1.1 Intervento dei fondi

L'Assistenza Tecnica persegue la finalità di dotare l'Autorità di Gestione di quel *know-how* funzionale all'adempimento degli impegni programmatori e operativi strettamente connessi all'attuazione del programma.

In continuità con la programmazione 2014-2020, una prima linea di intervento si rivolge all'acquisizione di **servizi di assistenza tecnica** che garantiscano un elevato livello di supporto specialistico, a carattere temporaneo, in affiancamento agli uffici dell'AdG, delle Strutture Responsabili di Attuazione e di Organismi Intermedi eventualmente individuati, per attuare le differenti funzioni ad esse affidate dai regolamenti europei nelle attività di preparazione, sorveglianza, monitoraggio e gestione del Programma.

Attraverso questa azione la Regione del Veneto intende conseguire un incremento dell'*expertise* del personale regionale dedicato e, in generale, determinare un miglioramento della capacità amministrativa delle strutture regionali coinvolte nell'implementazione del Programma.

Una seconda linea di intervento, in coerenza con la strategia delineata nell'Accordo di Partenariato, è rappresentata da un incremento nella **dotazione del personale** da dedicare a vario titolo al rafforzamento delle strutture coinvolte nella realizzazione del FSE+, mediante l'acquisizione di personale da organismi esterni, attraverso l'assegnazione in via esclusiva di compiti connessi all'attuazione del programma.

Le azioni sopra descritte mirano all'inserimento mirato di competenze specifiche che siano in grado di apportare, in termini di efficacia ed efficienza, un valore aggiunto a consolidati meccanismi di gestione e controllo degli interventi nonché alla riduzione degli oneri amministrativi.

La Regione del Veneto, in coerenza con la scelta operata in sede di Accordo di Partenariato per ciò che concerne la forma del contributo dell'UE, utilizzerà l'assistenza tecnica in conformità a quanto previsto dall'art. 36 (4) del RDC.

In base a quanto premesso, le azioni di assistenza tecnica copriranno gli ambiti di intervento di seguito descritti.

Azione 1. Dotazione di personale

Sotto-azione 1.1: Assistenza Tecnica all'AdG

In questo ambito rientra la prestazione di servizi professionali diretti a supportare la Struttura regionale che svolge la funzione di Autorità di Gestione del Programma Regionale FSE+ nelle attività di programmazione e attuazione, monitoraggio, sorveglianza, controllo e comunicazione, nonché le Strutture regionali responsabili delle azioni, al fine di garantire una ottimale governance del Programma nella sua globalità.

L'Assistenza tecnica assicura un idoneo grado di coerenza con le finalità del Programma ed è diretta ad implementare un quadro di attività per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa attraverso strumenti ed attività di gestione e controllo che ne sostengano l'esecuzione:

- Supporto alla definizione dei documenti programmatori e atti correlati;
- Predisposizione di specifica reportistica prevista dalla normativa europea e nazionale;
- Rafforzamento della capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate;
- Supporto alla definizione e alla gestione del processo di spesa;



- Organizzazione dei Comitati di Sorveglianza e assistenza finalizzata ad assicurare il funzionamento degli stessi;
- Formazione del personale in dotazione ad AdG, AdC e SRA;
- Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel Programma FSE+;
- Assistenza alla fase di transizione tra la chiusura della programmazione 2014-2020 e l'avvio della 2021-2027.

Sotto-azione 1.2: Supporto tecnico

In continuità con le passate programmazioni, la Regione del Veneto si avvale del supporto tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocazione tecnica con le istituzioni centrali ed europee.

Azione 2. Valutazione e Sorveglianza

L'attività di valutazione, in coerenza con l'art. 44 RDC, è diretta a migliorare la qualità della progettazione e dell'implementazione del programma, in un'ottica di efficacia, efficienza, coerenza e valore aggiunto dell'UE.

Attraverso questa linea di intervento, la Regione del Veneto intende strutturare un sistema di valutazione del Programma, finalizzato ad implementare le differenti fasi di valutazione previste dal RDC attraverso specifiche azioni per monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto delle politiche attuate e quindi del Programma del Veneto nel suo complesso.

In quest'ottica il ricorso all'assistenza tecnica prevede l'affidamento del servizio di Valutazione indipendente per assicurare all'Amministrazione la prestazione di servizi professionali riguardanti le attività di valutazione strategica e operativa del POR FSE+. Lo scopo del servizio è quello di fornire le informazioni necessarie e sufficienti a verificare la pertinenza, la rilevanza, l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione degli interventi previsti dal Programma FSE+ 2021-2027, unitamente ad ogni elemento utile per identificare le problematiche che costituiscono impedimento all'ottimale realizzazione del Programma e formulare proposte per il loro superamento.

L'attività valutativa è coerente con il Piano di Valutazione adottato ai sensi dell'art. 44 (5) RDC ed approvato dal Comitato di Sorveglianza ed ha ad oggetto la valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'impatto del Programma e delle policy ad esso connesse, attraverso la realizzazione di analisi generali volte a delineare il quadro attuativo del Programma 2021-2027, approfondimenti specifici di operazioni o di particolari interventi e valutare alcuni temi ed ambiti trasversali all'intera programmazione europea. In particolare l'attività di valutazione sarà focalizzata su:

- L'analisi dell'avanzamento fisico, finanziario e procedurale del POR e, nello specifico, sui risultati raggiunti dalle politiche attuate, con riferimento all'evoluzione del contesto ed agli obiettivi definiti all'avvio della programmazione;
- Gli impatti generali (in termini di indicatori macroeconomici quali, a titolo di esempio, il PIL e l'occupazione) delle politiche cofinanziate;
- L'approfondimento di temi salienti, individuati dal Comitato di Sorveglianza, dal Partenariato e dall'Autorità di Gestione.

La valutazione, inoltre, supporta la programmazione attuativa sia dal punto di vista strategico, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle Priorità dell'UE ed a quelle nazionali, sia dal punto di vista operativo, attraverso l'analisi degli interventi previsti nel programma e delle ricadute nell'ambito della politica regionale unitaria, anche nell'ottica dell'azione strategica dei diversi fondi



strutturali quali strumenti finalizzati in modo unitario allo sviluppo del tessuto socio economico del Veneto.

Azione 3. Informazione e Comunicazione

In considerazione del ruolo strategico delle attività di informazione per la realizzazione della Politica di Coesione e del FSE+ connesse al miglioramento dell'accesso all'occupazione, alla promozione delle pari opportunità ed al contrasto all'esclusione sociale ed al fine di massimizzare, sul territorio regionale e presso i cittadini, la diffusione, la visibilità ed i risultati raggiunti dalle iniziative attivate, la Regione del Veneto intende ricorrere al supporto di servizi professionali altamente qualificati per l'ideazione e la realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità previsti dalla Strategia di Comunicazione del Programma.

Pertanto, al fine di pubblicizzare il ruolo del FSE+ presso i cittadini, ricorrendo ad azioni di informazione e comunicazione che assicurino la massima copertura mediatica ed a forme e metodi di comunicazione al livello appropriato, gli obiettivi che la Regione del Veneto intende perseguire attraverso il supporto specialistico sono di:

- Rafforzare la conoscenza del ruolo che l'Unione europea riveste nel favorire le politiche per la qualificazione delle risorse umane, per l'occupazione e per lo sviluppo innovativo e sostenibile del territorio e della società;
- Migliorare la conoscenza da parte dei cittadini sui risultati delle politiche comunitarie e in particolare dei progetti e delle buone pratiche realizzate con i Fondi strutturali;
- Incentivare e diffondere la conoscenza del FSE+ e del ruolo giocato nella valorizzazione e nello sviluppo del territorio del Veneto nel suo complesso;
- Garantire trasparenza, accessibilità e imparzialità nell'accesso alle informazioni ed alle opportunità offerte dal Programma.

Azione 4. Sviluppo Sistemi informativi

La Regione del Veneto ha avviato negli ultimi anni un processo di rinnovamento in ambito ICT, riscontrando la necessità di individuare possibili scenari di evoluzione dei sistemi informativi finalizzati al miglioramento del sistema in termini tecnologici e di processo e all'adeguamento delle infrastrutture ai più recenti standard di riferimento.

In funzione del raccordo tra il termine della programmazione 2014-2020 e l'avvio della 2021-2027, è opportuno disporre di una base tecnologica innovativa ed in grado di recepire le nuove direttive e la nuova operatività con maggior immediatezza e celerità a cui solo le ultime tecnologie innovative possono adempiere.

La Regione del Veneto, pertanto, è orientata a portare avanti un rinnovamento tecnologico dei sistemi informativi dedicati, così da garantire elevati livelli di flessibilità alle esigenze emergenti nel corso di attuazione della programmazione 2021-2027.

In quest'ottica ed in relazione alle necessità richieste dal Programma FSE+, la Direzione ICT e Agenda Digitale viene individuata come la Struttura referente dell'Amministrazione regionale per il sistema informativo.

L'attività della Direzione sarà volta quindi:

- All'analisi e all'implementazione dei sistemi informatici per la gestione, il monitoraggio e il controllo dei dati;
- All'acquisizione di expertise, anche mediante ricorso a servizi di assistenza tecnica, che supporti l'AdG e le SRA nell'individuazione dei fabbisogni informativi;



- A garantire il necessario raccordo fra l'AdG e le SRA e i servizi esterni incaricati dello sviluppo dei sistemi informativi.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

- partenariato;
- soggetti attuatori e altri stakeholder.

2.2.1.2 Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Fondo	Categoria di regioni	ID [5]	Indicatore [255]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
Assistenza tecnica	FSE+	Più sviluppate	PSOI01	Numero di eventi informativi pubblici	Numero		



2.2.1.3 Ripartizione indicativa delle risorse (UE) del programma per tipologia di intervento**Tabella 4: dimensione 1 – Campo di intervento**

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo (in EUR)
5	FSE +	Più sviluppate	179 – Informazione e comunicazione	
5	FSE +	Più sviluppate	180 – Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo	
5	FSE +	Più sviluppate	181 – Valutazione e studi, raccolta dati	

Tabella 7: dimensione 6 - Tematiche secondarie FSE+

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo (in EUR)
5	FSE +	Più sviluppate	09 – Non applicabile	



SEZIONE III – PARTENARIATO

3. IL CONFRONTO PARTENARIALE

La Regione del Veneto, nell'ottica di una programmazione regionale dei Fondi comunitari effettivamente "integrata" e "condivisa", ha ritenuto necessario adottare, già dal periodo di programmazione 2014-2020, un approccio unitario nella definizione delle linee metodologiche, strategiche e operative della programmazione comunitaria.

In continuità con tale "modello di programmazione condiviso", definito con la DGR n. 410 del 25 marzo 2013 che aveva approvato lo schema organizzativo e le modalità di coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria (PRU) e ritenendo ancora valida la necessità che l'elaborazione e l'attuazione dei Programmi dei Fondi FESR e FSE+ per il ciclo di programmazione 2021-2027 vengano realizzati secondo un approccio coordinato in termini strategici, operativi e temporali, con DGR n. 1923/2019 la Regione del Veneto ha intrapreso il percorso di programmazione dei nuovi Programmi 2021-2027 con l'istituzione del **"Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027"** per il confronto partenariale regionale congiunto tra FESR, FSE+ e Cooperazione Territoriale Europea.

Tenuto conto del "principio del partenariato", dei requisiti di rappresentatività e pertinenza sanciti dal "Codice di Condotta sul Partenariato" per gli accordi di partenariato e i programmi sostenuti dai fondi strutturali e d'investimento europei (Regolamento delegato (UE) n. 240/2014), tale Tavolo era inizialmente composto da 76 soggetti già componenti i Tavoli di Partenariato regionali a suo tempo istituiti per i programmi operativi FSE, FESR e CTE del ciclo di programmazione 2014-2020.

La succitata DGR 1923/2019, al fine di assicurare la più ampia rappresentanza possibile, prevedeva inoltre la possibilità di presentare nuove candidature per l'integrazione della composizione del Tavolo di Partenariato; conseguentemente con Decreto n. 10 del 07 aprile 2020 sono stati definiti i Criteri per l'ammissibilità delle candidature, stabilendo che le stesse siano esaminate tenendo in considerazione la rappresentatività di interessi rilevanti e affini espressi a livello regionale e/o locale e i cui ambiti di attività risultino pertinenti rispetto alle materie oggetto di intervento da parte dei fondi della politica di coesione.

Successivamente, è subentrata la necessità dell'apertura di una ulteriore finestra temporale per la presentazione di nuove candidature a componenti del Tavolo di Partenariato, fissata al 31 dicembre 2021, con Decreto n. 30 del 17 giugno 2021, giustificata anche da un coinvolgimento partenariale nelle successive fasi di gestione e attuazione dei programmi, con una partecipazione attiva di una rappresentanza partenariale all'interno dei Comitati di Sorveglianza.

Considerato il percorso sopra descritto, a giugno 2021 i componenti del Tavolo di partenariato risultano n. 86, così distinti:

- 39 autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti (comprendenti autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti)
- 34 rappresentanti delle parti economiche e sociali
- 13 organismi interessati che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

In un'ottica di aperto confronto con i diversi soggetti, è stato creato il sito " Il Veneto verso il 2030" dedicato alle Politiche di Coesione 2021-2027: il sito raccoglie, la normativa nazionale e regionale, i documenti europei, gli eventi e i materiali relativi alla consultazione pubblica e partenariale svolta nel percorso verso Il Veneto 2030.

Il **3 febbraio 2020** si è dato avvio all'attività di consultazione con il primo incontro partenariale regionale, in cui è stato presentato il documento di programmazione "VERSO IL VENETO DEL 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027" adottato con DGR n. 96 del



3 febbraio 2020 e a seguito del quale, fino al 30 maggio 2020, è stata aperta la **consultazione per la presentazione dei contributi da parte dei componenti del Tavolo**.

Il **07 aprile 2021**, alla luce delle novità introdotte dall'avanzamento del negoziato europeo e nazionale e compatibilmente con l'emergenza pandemica da COVID-19, è ripreso il percorso di consultazione partenariale con un primo incontro di coordinamento con le Direzioni regionali coinvolte nella predisposizione del Programma.

Dopo il rallentamento dei lavori causato dall'emergenza sanitaria da COVID-19, il processo di consultazione partenariale è stato riavviato, in data **21 aprile 2021**, con la riunione del Tavolo di Partenariato della Regione del Veneto, alla luce dell'evoluzione del negoziato europeo e nazionale della Politica di Coesione 2021-2027.

Dal **29 aprile 2021 al 26 maggio 2021** sono stati organizzati **quattro Tavoli Tematici**, quali momenti di approfondimento per rilevare i fabbisogni del territorio, e definire congiuntamente le priorità verso cui orientare, nel prossimo decennio, le risorse della Politica di Coesione 2021-2027 della Regione del Veneto.

Le tematiche affrontate nei quattro appuntamenti sono state:

1. **Sviluppo Urbano Sostenibile, Aree interne: 36 partecipanti** suddivisi in due sottotavoli: - Sviluppo urbano sostenibile (SUS) - Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI)
2. **Occupazione di qualità, istruzione e inclusione sociale: 67 partecipanti** suddivisi in tre sottotavoli: Occupazione di qualità - Inclusione Sociale - Formazione e Istruzione
3. **Cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi e transizione ecologica: 47 partecipanti** suddivisi in due sottotavoli: Energia ed efficientamento energetico - Prevenzione ed adattamento ai cambiamenti climatici ed economia circolare
4. **Competitività PMI, innovazione e digitalizzazione", 58 partecipanti** suddivisi in tre sottotavoli: La digitalizzazione nel rapporto PA-impresa-cittadino - La competitività delle PMI tra innovazione e digitale - Le competenze per la transizione industriale e l'imprenditorialità

Dal 21 aprile a fine giugno 2021 è stata riaperta la consultazione partenariale mediante il questionario online utilizzato nella precedente consultazione ed è stata avviata contemporaneamente la consultazione pubblica, mediante un apposito questionario rivolto a soggetti che hanno beneficiato o meno di fondi strutturali nel corso della programmazione 2014-2020 per rilevare punti di forza e debolezza, fabbisogni e spunti per la programmazione 2021-2027.

Dalla consultazione partenariale sono pervenuti 68 contributi.

Dalla consultazione pubblica sono pervenuti 3.510 contributi da operatori e cittadini/e.

Nel medesimo periodo (tra marzo e aprile 2021), al fine di raccogliere ulteriori spunti e riflessioni utili a costruire il Programma Regionale FSE+, si è svolto un ciclo di webinar informativi su queste tematiche:

- Nuovi strumenti e servizi per favorire l'ingresso delle persone nel mondo del lavoro che ha coinvolto 348 persone
- Innovazione sociale: nuovi modelli per i nuovi bisogni che ha coinvolto 311 persone
- Nuove competenze per il lavoro che cambia che ha coinvolto 317 persone
- Il talento delle donne: il FSE per una crescita sostenibile e inclusiva che ha coinvolto 200 persone

Il 27 maggio 2021 si è tenuto il Comitato di Sorveglianza POR FSE 2014-2020 della Regione del Veneto in occasione del quale è stato presentato il percorso partenariale riportando gli esiti del confronto e le azioni future previste.

Nel mese di luglio 2021, inoltre, è stato realizzato un ciclo di eventi/focus group per approfondire specifiche tematiche:



FORMAZIONE E ISTRUZIONE

- Sostenere le persone nelle transizioni: competenze per la competitività sostenibile e l'imprenditorialità che ha coinvolto 20 persone
- Coinvolgere i giovani: favorire l'attivazione e l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro che ha coinvolto 13 persone

INCLUSIONE

- Nuove forme di progettazione dei servizi alla persona - 19 persone
- Come individuare e attivare le nuove vulnerabilità - 28 persone

OCCUPAZIONE DI QUALITÀ

- Verso una nuova tipizzazione dei destinatari delle politiche attive: Licenziati e non, da ricollocare; verso l'inattività; da non disturbare; Precari in cerca di stabilità che ha coinvolto 10 persone
- Il ruolo delle imprese per l'efficacia delle politiche attive del lavoro che ha coinvolto 16 persone.

Inoltre, si sono svolti incontri su specifica richiesta dei singoli partecipanti al tavolo di partenariato.

Le attività di consultazione del Tavolo di partenariato congiunto si sono concluse il 28 luglio 2021 con l'incontro in plenaria: evento di restituzione di contributi raccolti nel confronto partenariale e negli incontri avvenuti nel corso del periodo febbraio 2020 - giugno 2021.

Il percorso partenariale è stato presentato e condiviso in data 29 marzo 2021 con il Comitato dei Direttori della Regione del Veneto.

Ad oggi prosegue il coinvolgimento del partenariato per quanto riguarda la stesura dei programmi.

Dopo la presentazione in Giunta della delibera, la stessa verrà inviata ai componenti del tavolo per la raccolta delle eventuali osservazioni.

Anche in fase di attuazione della programmazione 2021-2027 la consultazione rimarrà aperta ed il Comitato di Sorveglianza esaminerà i progressi compiuti nell'attuazione del programma e nel conseguimento dei target del programma e l'attuazione di azioni di comunicazione e di visibilità.



SEZIONE IV – RISORSE DELLA PROPOSTA DI PR FSE+ 2021-2027

4.RIPARTO DELLE RISORSE PER PRIORITÀ E OBIETTIVO SPECIFICO

PRIORITA'	OBIETTIVO SPECIFICO	Totale		
		in euro	% sul totale del PR	% sul totale della PRIORITA'
Occupazione	a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	126.380.000,00	12%	41%
	c) Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	40.507.000,00	4%	13%
	d) Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute	140.755.000,00	14%	46%
TOTALE PRIORITA' OCCUPAZIONE		307.642.000,00	30%	100%
Istruzione e formazione	f) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	95.387.000,00	9%	65%



PRIORITA'	OBIETTIVO SPECIFICO	Totale		
		in euro	% sul totale del PR	% sul totale della PRIORITA'
	g) Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	52.096.700,00	5%	35%
TOTALE PRIORITA' ISTRUZIONE E FORMAZIONE		147.483.700,00	14%	100%
Inclusione sociale	h) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	155.823.880,64	15%	54%
	k) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	123.322.388,00	12%	43%
	l) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori	10.030.000,00	1%	3%
TOTALE PRIORITA' INCLUSIONE SOCIALE		289.176.268,64	28%	100%



PRIORITA'	OBIETTIVO SPECIFICO	Totale		
		in euro	% sul totale del PR	% sul totale della PRIORITA'
Occupazione giovanile	a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	245.735.000,00	24%	100%
TOTALE PRIORITA' OCCUPAZIONE GIOVANILE		245.735.000,00	24%	100%
TOTALE PR AL NETTO AT		990.036.968,64	96%	
Assistenza Tecnica (AT)		41.251.540,36	4%	
TOTALE PR		1.031.288.509,00	100%	

